LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 2 Giugno 1914 — ROMA — Martedì 2 Giugno 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 151

Gesuiti e slavi

E' avvenuto in questi giorni — e noi ne abbiamo avuta notizia ieri soltanto — un fatto molto grave, che appunto per la sua gravità dev'essere esaminato il più pacatamente e lucidamente possibile. Il fatto è questo. Nella ripartizione geografica della Compagnia di Gesù la Dalmazia, l'Istria, Trieste, tutte insomma le terre italiane soggette alla Monarchia austro-ungarica, appartenevano sino ad ieri all'« assistentato » italiano e specialmente alla « provincia » di Venezia, e per conseguenza i vari istituti della Compagnia vi erano affidati a gesuiti italiani.

Ora quei paesi sono stati staccati dall'« assistentato » italiano ed assegnati a quello tedesco, ed aggregati ad una « provincia » austriaca che potrebbe essere quella di Vienna, o peggio ancora, una « provincia » croata di recente creazione; il che significa che in tutti gli istituti, i gesuiti italiani sono stati sostituiti, o lo saranno subito, da quelli austro-croati, e cioè in piccolissima parte tedeschi ed in grandissima parte croati e sloveni.

Il *Secolo* ed il *Messaggero*, che hanno annunciata la cosa, con evidente soddisfazione, per farne colpa ai cattolici italiani (come se i cattolici italiani potessero essere tenuti responsabili della politica di un'ordine rigidamente chiuso ed impenetrabile che ha alla sua testa un generale tedesco ed un segretario generale di animo ancora più tedesco del suo capo) e perfino, indirettamente, ai nazionalisti, (come se i nazionalisti avessero mai proclamato il patriottismo italiano dei gesuiti tedeschi), concludono poi dichiarando che in fin dei conti essi non possono far distinzione tra gesuiti e gesuiti e che tutto ciò è loro « assolutamente indifferente ». E si capisce, perchè per il *Secolo* e per il *Messaggero* la suprema preoccupazione è quella dell'anticlericalismo. Ma a noi, per i quali invece la suprema preoccupazione è sempre quella dell'Italia e della italianità, la cosa non è indifferente niente affatto.

Nella Dalmazia, nell'Istria, nel contado di Trieste, paesi cattolicissimi e di scarsa cultura, il clero in genere — che vi gode, come in tutto l'Impero, importantissimi privilegi — ha una enorme influenza sociale e politica, e sul clero stesso una influenza anche maggiore hanno per l'appunto i gesuiti, che posseggono sugli altri ordini una incontestabile superiorità di organizzazione, di cultura e di [illegible]. Già da prima la più gran parte del clero in quei paesi era slava e quindi — [illegible] che, ad onta dei nostri professori di fraternità universale, il sentimento di razza è primordiale ed indistruttibile — ferocemente antitaliana. Il vescovo di Veglia è croato, quello di Trieste è sloveno; dei 290 sacerdoti della diocesi di Trieste 190 sono slavi. Un vescovo di Trieste, subito dopo la cessione del Lombardo-Veneto, suscitò i contadini slavi contro gli italiani, ed il vescovo di Veglia guida ancora oggi la battaglia col suo giornale, il *Puski Prijately*. Oggi alla azione avversa di codesto clero si aggiunge contro l'italianità quella anche più potente dei gesuiti, specialmente negli istituti e nei collegi, e cioè nella educazione e nella cultura delle nuove generazioni.

Ma, detto questo, vediamo se è possibile intendere il significato e l'origine dell'avvenimento. Quanto all'origine, vi sono due versioni che sembrano, almeno fino ad ora, plausibili. La prima, quella che più immediatamente si presenta allo spirito, è questa. Proprio alcuni giorni fa tra il Vaticano ed il Signor Vesnic, ministro serbo a Parigi, è stato firmato il concordato per la protezione dei cattolici nel regno di Serbia. La Serbia fino ad oggi era il solo Stato cristiano che non avesse mai avute relazioni diplomatiche col Vaticano. In Serbia del resto non esistevano sino all'anno scorso che due soli preti cattolici i quali, figurando, come cappellani della legazione austriaca, erano naturalmente sotto la protezione di questa. Ma la guerra balcanica ha dati alla Serbia i nuovi territori di Uskub e di Prizrend in cui sono popolazioni cattoliche abbastanza numerose. Questi cattolici erano fra quelli dei *vilayets* settentrionali dell'antica Turchia sui quali la Porta con i trattati di Carlovitz e di Passarovitz aveva riconosciuto il diritto di protettorato dell'Austria. Passati ora questi territori a far parte del nuovo e più grande regno di Serbia, era naturale che il Governo di Belgrado volesse liberarsi del diritto austriaco di protezione che dava all'Austria una pericolosa ingerenza negli affari interni della Serbia. E' se ne è liberato appunto col recentissimo concordato, che regolando direttamente le garanzie per i cattolici, lascia perfettamente integra la sovranità dello Stato serbo. Chi perdeva in tutto questo evidentemente era l'Austria; la quale da prima si oppose risolutamente, poi inaspettatamente, si rassegnò e lasciò fare. In vista di quali compensi? Sarebbe, per avventura, proprio la nuova assegnazione degli istituti gesuiti dalmati, istriani e triestini alla « provincia » austriaca il pattuito compenso alla subitanea arrendevolezza della Monarchia? Sarebbe in altri termini proprio l'Italia, cioè la cultura italiana, la nazionalità italiana, l'italianità, in una parola, dell'Adriatico settentrionale, quella che paga le spese del nuovo accordo austro-serbo-vaticano? La quale cosa sarebbe poi anche più strana ed ingiusta visto che probabilmente non è stata estranea a tale accordo la amichevole azione dell'Italia.

Se non che, a questa versione da persone bene informate se ne oppone un'altra. Tra le due cose, si dice, non esiste e non può esistere connessione alcuna. Una è opera diplomatica del Vaticano, l'altra è un provvedimento interno della Compagnia di Gesù. La Compagnia, indipendente dal Vaticano, anzi all'insaputa del Vaticano, provvede al suo [illegible] interno con criteri autonomi. Specificamente poi l'attuale decisione, lungi dall'avere alcun nesso con la questione serba, rientra in tutto il più recente orientamento dell'Ordine. Il quale orientamento è di giorno in giorno più nettamente tedescheggiante, più assiduamente diretto a propiziarsi i due imperi centrali: Vienna sia per consolidarvi la sua già grande potenza, sia per farsene un ponte verso Berlino, e Berlino per ottenere l'abrogazione delle leggi che ancora escludono la Compagnia di Gesù dalla Germania. Il provvedimento, infatti, che riguarda le terre italiane della Monarchia non è isolato, ma è stato preso contemporaneamente all'altro che assegna tutta la Svizzera tedesca per l'appunto alla « provincia » germanica; la quale « provincia », non potendo avere la sede del suo capo gerarchico nell'Impero, l'ha sulla frontiera olandese e precisamente a Walkenburg. In questo senso — si aggiunge anche — deve avere notevolmente influito il famoso monsignor Kolb quando venne a Roma qualche mese fa; anzi deve essere stato proprio questo il vero scopo della sua visita. Questa seconda versione può anche essere la vera; ma se è la vera, essa dimostra ancora una volta che anche in questioni di così grande portata politica, il Vaticano non sa trovare in se stesso la chiaroveggenza e l'energia necessaria per opporre il suo veto anche alla Compagnia di Gesù.

Ad ogni modo, sia quale si voglia, l'origine del fatto, sia esso imputabile direttamente o indirettamente al Vaticano, la conclusione per noi italiani è la stessa. Una grande nazione come l'Italia non può senza pericolo disinteressarsi dalla politica della Chiesa, che è una realtà vivente e possente e che non si può sopprimere con l'aconfessionalismo dottrinario.

FRANCESCO COPPOLA.

La legge elettorale amministrativa

La cabina approvata dal Senato

Seduta del 1 giugno 1914

Presidenza del presidente MANFREDI

La seduta si apre solitamente alle 15; il Senato è straordinariamente affollato. Si procede subito alla votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge discussi sabato.

A membro della Commissione per il Regolamento interno, è eletto l'on. Colonna Fabrizio con voti 74.

Si dovrebbero discutere alcune interpellanze, fra le quali una del sen. Santini sull'Esposizione di Roma del 1911.

Sulla legge elettorale amministrativa

Ma finita la votazione il PRESIDENTE propone la inversione dell'ordine del giorno e di discutere prima i disegni di legge oggi davanti al Senato e svolgere quindi le interpellanze.

Così rimane stabilito e si apre quindi la discussione sul disegno di legge che porta: « Modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale ».

Parla primo il senatore Luigi TORRIGIANI, osservando che gli sembra errato e non giustificato il concetto che il disegno di legge [illegible] strettezza del tempo dei lavori parlamentari, essendochè il disegno emendato dal Senato dovrebbe necessariamente ripassare per la discussione dell'altra assemblea. Egli ritiene che la legge debba invece, per molteplici ragioni, e principalmente per la importanza politica della materia, essere emendata dal Senato.

Parla poi il sen. SANTINI sullo stesso argomento, per dire che egli è molto esitante a dar voto favorevole a questo disegno di legge per ragioni tecniche e per ragioni politiche.

Pur non facendone nessuna questione di opposizione al Ministero — egli dice — è contrario perchè la totalità di questa riforma è stata principalmente voluta da partiti a cui egli è contrario.

Parla poi brevemente il sen. D'ANDREA.

E dice di essere favorevole al disegno di legge per un doppio essenziale ordine di ragioni: primo perchè con esso è provveduto al prolungamento dell'orario della votazione che all'oratore sembrava essere provvedimento indispensabile; e poi per la istituzione della cabina che assicura la segretezza e la libertà del voto.

Parla, infine, il relatore sen. MAZZIOTTI, facendo anzitutto rilevare il carattere di urgenza del disegno di legge e quindi esponendo le ragioni, da lui svolte nella relazione, per cui gli sembra conveniente l'approvazione del Senato a questo disegno già approvato dalla Camera.

Parla il Presidente del Consiglio

Prende quindi la parola l'on. SALANDRA. Ringrazia gli oratori che hanno avute parole di riguardo per il Governo.

Dichiara che il disegno di legge, per il suo carattere e per la brevità delle disposizioni non richiede lungo esame e lunghe discussioni; si tratta poi di una procedura speciale, proposta per iniziativa parlamentare. Il progetto fu portato alla discussione in Senato appena fu possibile, con tutta la premura da parte del Governo. Se le elezioni sono imminenti, ciò dipende dalla legge in vigore.

Ricorda ciò perchè vorrebbe che non vi fosse neppur l'ombra e il sospetto di mancanza di deferenza al Senato da parte del Governo, che anzi nel breve tempo di sua vita, ha dato prova della massima deferenza.

L'urgenza dell'approvazione del disegno di legge deriva dalle cose. Nel disegno di legge però c'è una questione politica che non riguarda il Ministero ma il Paese per l'impressione che ne avrà.

Crede che la istituzione della cabina non sia un beneficio supremo che possa togliere ogni inconveniente; serve a garantire la libertà del voto. E' stata adoperata nelle elezioni politiche e nessun caso di ostruzionismo è stato constatato; invece l'ostruzionismo si è avuto nelle vie di accesso e negli ingressi alle sale.

E' da considerare poi che nelle elezioni amministrative è maggiormente difficile il pericolo dell'ostruzionismo perchè si ha un maggior tempo a favore degli elettori. Vi sono poi i poteri del presidente estesi dalla legge per la votazione politica alle elezioni amministrative.

Richiama l'attenzione del Senato sulle disposizioni dell'articolo 1 che stabilisce ciò che l'elettore deve fare alla cabina, cioè solamente piegare la scheda, o eventualmente sostituirla, è evidente quindi che non possono rimanergli che pochi secondi.

Ricorda che nell'altro ramo del Parlamento non ha voluto accettare emendamenti che alterassero il carattere e la importanza del disegno di legge e che una circolare ai prefetti ha provveduto che i comuni si preparassero alla eventuale istituzione della cabina, sempre sotto la riserva che il disegno di legge fosse approvato dal Senato; circolare necessaria affinchè si preparassero i comuni che non sono provvisti di cabina.

Legge le dichiarazioni fatte in proposito all'altro ramo del Parlamento e ripete che il Governo farà quello che potrà per evitare inconvenienti specialmente per l'ostruzionismo che si esercitò, in occasione delle ultime elezioni politiche, per impedire l'accesso degli elettori alla sala e alla cabina.

[illegible] di votazione di due uscite, osserva che per ora non si può imporre tale condizione per difficoltà pratiche, dovute all'ubicazione di molte delle attuali sale di votazione.

Tutte queste osservazioni potranno essere prese in considerazione quando il Governo sottoporrà al Parlamento le modificazioni alla legge elettorale suggerite dall'esperienza delle elezioni politiche e amministrative fatte con la nuova procedura.

All'on. D'Andrea, che ha voluto ricordare quanto l'oratore disse alla Camera dei deputati, dichiara, ringraziandolo di avergliene data l'occasione, che non compete alle autorità politiche, nè a quelle di pubblica sicurezza di coartare la volontà degli elettori e questo ricorderà con una circolare ai prefetti, circolare che si proponeva di inviare dopo che il Senato avesse espresso il suo voto sulla presente legge. (Approvazioni).

Non consente nel pensiero espresso dal senatore Santini, che il Governo od il Senato debbano essere favorevoli o contrari ad una legge a seconda della frazione politica che alla legge stessa ha dato origine.

L'oratore, che spera non sarà ritenuto avversario delle istituzioni...

SANTINI (interrompendo): Spero che non divenga amico dei socialisti.

SALANDRA. Lo posso diventare quando nel sentimento mio i socialisti hanno ragione. Afferma che non è combattendo dalle [illegible] ma alla spirito di sacrificio nelle classi dirigenti per fermare il socialismo. (Applausi vivissimi).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il disegno approvato

Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dopo breve osservazione del senatore Petrella, il presidente indice la votazione degli articoli del disegno di legge che vengono tutti approvati per alzata e seduta.

Dopo si passa alla votazione per scrutinio segreto.

Votanti 140; Favorevoli 100; Contrari 40.

Il disegno di legge è approvato e la seduta è tolta alle 18.

E si rimanda a domani lo svolgimento dell'interpellanza sull'Esposizione di Roma del 1911.

Note alla seduta

La *cabina* per le elezioni amministrative ha provocato anche al Senato una discussione interessante.

L'on. Mazziotti per l'Ufficio centrale aveva difeso l'istituzione. Gli sembrava che la cabina, pur non costituendo per sè sola una garanzia completa del segreto del voto, impedisse la corruzione e la prepotenza, senza favorir l'ostruzionismo. Ma tutto l'Ufficio centrale non era d'accordo col relatore. Oggi, aperta la discussione nell'aula, l'on. Luigi Torrigiani ha insistito per la soppressione dell'articolo primo relativo alla cabina, dimostrando che restava alla Camera tempo sufficiente per riprendere in esame il disegno di legge così modificato. L'on. Santini ne ha fatto una questione politica, chiedendo il rigetto della cabina perchè era stata caldeggiata dai partiti sovversivi. L'onorevole D'Andrea s'è limitato alla portata tecnica del progetto, e lo ha difeso con passione in nome della sincerità del voto. E il relatore ha polemizzato con i due primi oratori, amabilmente come si usa al Senato, davanti ad un uditorio folto come di rado si vede al Senato.

L'on. Salandra che si è definitivamente convertito in questi giorni a favore della cabina sebbene ancora non gli sembri che essa possa sanare tutte le malattie della procedura elettorale, ha parlato sull'argomento in modo diffuso, scagionandosi dalla doppia accusa di mancanza di riguardo al Senato per avergli mandato innanzi così tardi un progetto di legge di cui aveva già disposto con una circolare l'applicazione. Il Presidente del Consiglio ha insistito anche al Senato sul criterio di cui sembra farsi una specialità, relativo alla non ingerenza delle autorità politiche nelle lotte amministrative. Questa è una norma elementare di buon Governo che non basta affermare prima della prova. Più felicemente, e fra caldi applausi dei settori di Sinistra, l'on. Salandra ha risposto all'on. Santini che non poteva ripudiare una disposizione soltanto perchè era proposta da un partito, tutti i partiti anche il partito socialista, meritando di essere seguiti quando propongono utili riforme.

E così la *cabina* è divenuta regolamentare.

Carovana assalita presso Gedabia

Un ufficiale e un soldato feriti

BENGASI, 1.

Il 30 maggio una compagnia del 43.o fanteria di scorta ad una carovana, recandosi da Gedabia a Zuetina, venne attaccata da un centinaio di ribelli a cavallo. Una compagnia granatieri che proteggeva il collocamento della linea telegrafica accorse prontamente in soccorso. I ribelli furono respinti e lasciarono sul terreno otto morti. Le nostre perdite furono un ufficiale e un [illegible] [illegible].

Porto Empedocle in fiamme

Scoppia la sommossa - I depositi di zolfo incendiati

Lo sciopero generale a Catania

CATANIA, 1, ore 14.

Stamane in esecuzione al deliberato del Comitato esecutivo della Casa del Popolo si è effettuato lo sciopero generale col quale tutte le organizzazioni operaie cittadine aderendo all'invito degli operai zolfatari intensificano un'azione tendente ad ottenere quei provvedimenti necessari perchè l'industria della raffineria e della sublimazione dello zolfo, fiorentissima nella nostra città e che è fonte di vita per migliaia di lavoratori non sia soffocata o uccisa dalla concorrenza di altri stabilimenti che per la struttura delle tariffe ferroviarie possono più facilmente esercitarla. Di buon mattino numerose squadre nominate dalle singole organizzazioni proletarie della Casa del popolo e della Camera del lavoro si sono messe in movimento per la città per chiedere la chiusura dei negozi e dei magazzini, mentre cominciava lo spiegamento delle forze di P. S. Numerose truppe sono consegnate nei punti strategici della città, drappelli di guardie e di carabinieri si incontrano ad ogni passo.

La città ordinariamente così tranquilla è animatissima. Tutti i negozi sono chiusi. Il trams e le vetture non circolano.

Alle 10 ebbe luogo nel gran teatro della Casa del popolo il comizio. Una folla grandissima vi ha assistito. Erano presenti gli on. De Felice e Auteri Berretta presidente della Camera di commercio. L'on. De Felice fra grandi applausi ringraziò della prova di solidarietà; quindi si intrattenne sulla questione degli zolfi esponendo quale sia l'azione del consorzio e quale il pericolo minacciato agli operai dello zolfo e alla nostra città. Disse dell'opera della deputazione politica della città presso il Governo e delle promesse avute; promesse lontane, mentre la soluzione del gravissimo problema si impone urgente e immediato. Terminò presentando un lungo ordine del giorno in cui si [illegible] i provvedimenti atti a scongiurare la grave iattura che colpisce la più fiorente delle industrie cittadine. L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione alla unanimità.

Dopo il comizio molte migliaia di persone con alla testa l'on. De Felice si recarono in prefettura. Una commissione con l'on. De Felice e l'on. Auteri-Berretta venne ricevuta dal prefetto che promise il suo interessamento. Il senatore Minervini consigliò anche di nominare una Commissione che portasse al Governo i voti degli industriali degli zolfi catanesi, ed esortò tutti alla calma.

Lo sciopero si svolge tranquillamente e nessun incidente si è avuto finora a deplorare.

I tumulti

a Porto Empedocle

La folla distrugge ed incendia - Depositi di zolfo in fiamme - La stazione ferroviaria devastata - La città isolata.

PALERMO, 1, ore 16.

Da Porto Empedocle giungono gravi notizie di disordini provocati dalla questione degli zolfi.

L'agitazione degli industriali, capitanata dall'on. De Felice, per ottenere un'altra diminuzione di prezzo sul nolo ferroviario degli zolfi ha fatto scoppiare colà una gravissima agitazione. Tutti i cittadini di ogni classe senza distinzione di colore e di partito si sono uniti insieme per sostenere con qualunque mezzo i diritti di Porto Empedocle. Una Commissione composta dei signori Antonio Vinci, Vincenzo Burgio, Calogero Bilec, e Guido Rambecchi è partita per Roma per conferire col Ministro del Commercio e sostenere che una grande ingiustizia si vuol fare alla città di Porto Empedocle. A mezzogiorno preciso tutti i negozi, ritrovi, caffè ecc. sono stati serrati in segno di protesta e il lavoro è cessato.

In piazza Garibaldi alle 13 ha avuto luogo un grande comizio popolare al quale sono intervenute più di ottomila persone. Ha parlato per il primo il sindaco comm. Malato il quale ha dimostrato come assurde siano le proposte di Catania, mirandi alla distruzione completa di due città, Porto Empedocle e Licata. Egli terminò il suo discorso dicendo: — « Aspettiamo serenamente la risposta del Ministro. Oggi per voi, operai, si tratta di pane e quando si vogliono calpestare i diritti più sacri di un popolo questo popolo diventa rivoluzionario; e io sarò con voi, cittadini ».

Applausi fragorosi coronarono la fine del discorso del sindaco. Poi parlarono altri oratori per la Camera del Lavoro e fu posto ai voti il seguente ordine del giorno: « Mentre la Commissione eletta dal nostro popolo sta per presentarsi al patrio Governo per difendere gli interessi del nostro paese gravemente minacciato dalle insane pretese di Catania, Porto Empedocle, riunita in solenne comizio accompagna con animo trepidante i propri rappresentanti perchè interpetri del pensiero del paese, facciano trionfare i suoi sacrosanti diritti ». L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione e il popolo si diresse a via Francesco Crispi, acclamando.

Più tardi però giungevano le notizie dei gravissimi disordini sulla cui portata non si hanno notizie precise, perchè la città è isolata.

Sembra che in seguito alle notizie colà giunte, che non parve dessero affidamento per la risoluzione della questione delle differenze nel prezzo degli zolfi con Catania, le dimostrazioni siano degenerate in tumulti.

Tutta la popolazione con alla testa le donne, irruppe nelle vie, chiedendo a gran voce giustizia, passando come un torrente, un uragano, un turbine, devastando, distruggendo tutto quanto incontrò sul suo passaggio, e appiccando qua e là il fuoco.

Nessuna forza valse a rattenere quella orda di forsennati.

I rivoltosi incendiarono i locali dei magazzini del Consorzio degli zolfi, gli uffici dell'agenzia e della gestione, e appiccarono il fuoco a parecchi depositi di zolfo del Consorzio stesso.

La folla enorme appariva presa da un furore folle; un'onda di follia collettiva si è abbattuta sulla tranquilla cittadina. Niente fu risparmiato.

E' stata invasa, devastata, distrutta la stazione ferroviaria, malgrado un tentativo di resistenza opposta da parte del personale ferroviario, e sono stati divelti i binarii. Per conseguenza il transito dei treni è interrotto.

La turba forsennata ha poi tagliato i fili del telegrafo e del telefono, onde la città è ora completamente isolata e in balìa alla sommossa sempre più violenta e minacciosa.

Le fiamme si scorgono da Girgenti - Guardie e carabinieri feriti - La città in preda ai rivoltosi!

Essa è come avvolta da un'onda di fuoco, e qualcuno che ha assistito allo spettacolo ed è fuggito a Girgenti assicura che è semplicemente terrificante.

Le fiamme degli incendi si scorgono da [illegible] rimasti feriti dalla folla esasperata. Ovunque sono fiamme e distruzioni, e non si riconosce più nè autorità nè forza pubblica. Numerose orde di rivoltosi percorrono le vie della città devastando tutto.

L'impressione e l'allarme nei paesi vicini sono indicibili.

Non si possono avere altri particolari a causa delle comunicazioni interrotte.

Per Porto Empedocle partono grandi rinforzi.

A Girgenti si è adunata di urgenza la Camera di Commercio.

Il fuoco si estende

Tutta la città minacciata

Ore 19,30.

Le notizie che pervengono da Porto Empedocle alle autorità di Palermo sono di una gravità sempre maggiore. Gli incendi appiccati ai magazzini di zolfo hanno assunto proporzioni terribili e presentano un formidabile pericolo per tutta la città che minaccia di essere distrutta dalle fiamme.

Alle ore 17 un telegramma spedito dalle autorità di Girgenti ha richiesto d'urgenza l'invio di pompe e pompieri. E' stato allestito subito un treno speciale che è partito alle ore 18, e in cui hanno preso posto venti pompieri con il comandante ing. Caramanna e con quattro pompe. Partono inoltre parecchi drappelli di guardie e carabinieri con ufficiali e funzionari e un battaglione di fanteria. La gravità della situazione si desume dal fatto che i soccorsi sono stati richiesti a Palermo e non a Girgenti; ciò significa che quelli mandati nel primo momento da quella città sono risultati insufficienti.

Porto Empedocle sorge vicino a Girgenti al sud della Sicilia. E' un paese lindo e fresco, popolato di zolfatari che vi esercitano il commercio specialmente con Malta, ed è lo sbocco più importante forse di tutta la Sicilia del sud.

Girgenti, Favara, Naro, Recalmuto, Serradifalco e la stessa Caltanissetta hanno i loro sbocchi sul mare proprio a Porto Empedocle, ove mandano tutta la produzione degli zolfi per il commercio con l'Oriente.

In questi ultimi mesi era sorta in quelle regioni una grave agitazione derivante dalle tariffe sul trasporto degli zolfi stessi, tariffe che ne avevano paralizzato quasi il commercio di Licata e di Porto Empedocle specialmente, che vivevano di esso.

Il nodo della questione

Il nodo della questione sembra essere il seguente:

Tempo fa gli esportatori di zolfo catanesi volevano ottenere agevolazioni nel trasporto del minerale, di cui Porto Empedocle e Licata sono gli sbocchi naturali sul mare, essendo le miniere zolfifere vicinissime a quei porti. Avevano anche acquistato terreni a Porto Empedocle, per costruirvi magazzini di deposito e raffinerie di zolfo. Ma la popolazione di Porto Empedocle si era talmente irritata di questo fatto da scorgere in esso la rovina completa di ogni sua prosperità e di ogni sua ricchezza.

Allora i commercianti e gli industriali di Catania, vista l'impossibilità di ottenere le agevolazioni locali nelle città costiere, pensarono ad ottenere maggiori facilitazioni nel prezzo di nolo di trasporto ferroviario. Infatti, se il trasporto dello zolfo per terra fra Porto Empedocle e Catania fosse stato ottenuto dalle Ferrovie dello Stato a buone condizioni, ecco che allora il commercio catanese avrebbe potuto riprosperare ed uscire dalle condizioni di crisi attuali.

Ciò ha profondamente scosso i portoempedoclesi, che hanno visto nell'atteggiamento dei catanesi una nuova minaccia ai loro commercio ed ai loro interessi. Di qui la reazione contro Catania ed il conflitto insanabile fra il porto del sud e il porto dell'est della Sicilia.

Ecco ciò che dicono invece i catanesi.

Catania chiede che il prezzo degli zolfi sulla piazza venga ridotto a quello stesso fatto dalle stazioni di partenza aumentato solamente del prezzo reale dei trasporti. Invece, attualmente, lo zolfo è gravato di un nolo corrispondente ad una tariffa alta più del cento per cento delle tariffe del Continente, con l'aggiunta della frode a danno di Catania, cioè con la restituzione del 50 per cento dei noli pagati. E questo per aumentare il prezzo dello zolfo sulla piazza di Catania, in modo da rendere impossibile la concorrenza agli altri paesi, a Porto Empedocle specialmente.

Questa agitazione che serpeggia da tempo a Catania, ha avuto il suo coronamento nella proclamazione dello sciopero odierno al quale Porto Empedocle ha risposto incendiando i magazzini.

A Catania gli operai incrociano le braccia. Alla Piccola Velocità, alle dieci del mattino erano ben 182 i carri di zolfo che nessuno ha voluto scaricare. Porto Empedocle, in un momento di follia, ha tentato con un atto inconsulto di protestare contro il contegno di Catania che nella odierna questione ha impegnato i suoi vitali interessi, perchè non bisogna dimenticare che la scomparsa dell'industria zolfifera costituirebbe per Catania una catastrofe economica che non potrebbe non riversarsi su tutte le classi cittadine.

L'on. Carnazza aveva telegrafato ieri all'on. De Felice assumendo formale impegno di risolvere la questione prima delle vacanze parlamentari e consigliava di sospendere la proclamazione dello sciopero. [illegible]

Ciò che dice l'on. Rindone

Sull'agitazione di Catania abbiamo voluto interrogare l'on. Rindone che in questi giorni si è recato in Sicilia e fino a ieri a mezzogiorno è rimasto a Catania. Il giovane deputato di Regalbuto ci ha detto:

— La situazione è molto grave, e d'altra parte non si può non riconoscere che l'agitazione è giusta. La situazione è aggravata dal fatto che quella città attraversa un periodo di depressione non tanto per la recente sventura, quanto per i danni gravissimi della siccità. Basti dire che la così detta « Piana di Catania » è completamente distrutta...

Riguardo all'agitazione per gli zolfi — ha soggiunto l'on. Rindone — la questione è assai notevole. Pare che il Consorzio obbligatorio non abbia avuto mano felice nello stabilire i noli e i diritti di magazzinaggio. Parecchie raffinerie sono state trasferite da Catania a Porto Empedocle appunto perchè è più conveniente economicamente il trasporto a Porto Empedocle e a Licata. La città di Catania si sente per ciò gravemente danneggiata, e la situazione creata da questo stato di cose è preoccupante. Bisogna pensare che a Catania più di tre mila famiglie vivono del lavoro degli zolfi. E' facile prevedere quale possa essere l'agitazione in simili circostanze. So che l'on. De Felice, che è sul posto compie sforzi non lievi per trattenere l'agitazione in limiti corretti e sereni, ma allo stesso on. De Felice questo tentativo di pacificazione costa non poca fatica. Fu presentato giorni or sono al Governo un memoriale. Io non potetti partecipare alla riunione, ma seppi dall'on. De Felice che la risposta non era stata troppo soddisfacente. Mi auguro che il Governo voglia intervenire senza indugio per placare l'agitazione. Come dicevo, l'opera di pacificazione è tutt'altro che facile, perchè sono centinaia e centinaia di famiglie che si sentono danneggiate nei loro interessi.

Ciò che dicono al Ministero dell'interno

Fino ad ora al Ministero dell'Interno non è pervenuto da Girgenti che un telegramma, nel quale si annuncia che, a causa del malcontento accentuatosi sempre più per la questione delle tariffe nel trasporto degli zolfi, stamane la popolazione, dopo un grande comizio, si è abbandonata ad una violenta dimostrazione. Un ponte è stato distrutto, gravi danni sono stati arrecati alla stazione ed un gruppo rilevante di facinorosi ha dato fuoco ad alcuni depositi di zolfo in prossimità dell'abitato.

L'incendio all'Ufficio del Consorzio è stato già domato, ma le cataste di zolfo ardono ancora.

Sono stati richiesti e subito inviati dalle vicine città dei rinforzi.

Essad Pascià

Essad Pascià ha fatto visita agli Ambasciatori d'Austria-Ungheria, Germania e Francia a Roma.

Alle ore 18 Essad Pascià è partito per Napoli.

L'ambasciatore d'Inghilterra

Da Firenze, col treno delle 9,15 è giunto stamane Sir Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra.

Il lunedì delle interpellanze

Seduta del 1. giugno 1914.
Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

Sul processo vervale

Gli on. TOSCANO, SICHEL e COTUGNO dichiarano che, se fossero stati presenti alla seduta di sabato, avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Merloni.

INTERROGAZIONI

Le cattedre ambulanti in Sardegna

L'on. Congiu interroga il ministro di Agricoltura «per sapere se egli abbia notizia dei motivi per i quali le Cattedre ambulanti d'agricoltura in Sardegna non abbiano completo il personale dei loro organici, e se non creda conveniente di completarlo anche come avviamento all'instituzione di sezioni di cattedre ambulanti di agricoltura in Sardegna non abbiano completo il personale dei loro organici, e se non creda conveniente di completarlo anche come avviamento all'instituzione di sezioni di Cattedre ambulanti di agricoltura in attesa che appositi provvedimenti legislativi aumentino, come si dovrebbe nell'interesse dell'agricoltura generale isolana, il numero delle attuali Cattedre ambulanti d'agricoltura ».

L'on. COTTAFAVI dichiara che il Governo si preoccupa delle vacanze che si verificano nelle cattedre ambulenti in Sardegna. Esse dipendono quasi esclusivamente dal desiderio che hanno i titolari delle cattedre di migliorare la loro condizione. Assicura che il Governo provvederà a che l'agricoltura in Sardegna sia favorita e migliorata.

L'on. CONGIU prende atto, ma raccomanda specialmente di aumentare il numero delle cattedre, per popolizzare le norme e le esperienze della buona coltivazione.

Lavori pubblici in Sardegna

Lo stesso on. Congiu interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «se egli conosca: a) i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di dragaggio nel fiume Temo (Bosa) abbinati con quelli di bonifica e quando intenda che siano ripresi; b) se e quali provvedimenti intenda adottare perchè non abbiano a continuare ritardi che finora hanno ostacolato il compimento dei lavori della variante ferroviaria Bosa-Porto di Mare, la cui costruzione di appena tre chilometri fu da oltre un anno concessa alla Società delle ferrovie secondarie sarde ».

L'on. VISOCCHI risponde che i lavori di bonifica della valle del Temo furono sospesi per la riconosciuta necessità di variare i criteri di esecuzione dell'opera; ma che sono stati ripresi. Quanto al porto di Bosa, i ritardi vanno attribuiti alle difficoltà incontrate per l'espropriazione. Confida però che i lavori potranno essere ultimati entro il prossimo luglio.

L'on. CONGIU raccomanda di sollecitare la fine degli anzidetti lavori.

Sistemazione del torrente Priolo

L'on. Giaracà interroga il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere « se di seguito agli studi per la sistemazione del torrente Priolo in Provincia di Ragusa, eseguiti nel 1910, non creda oggi necessario di provvedere con la massima sollecitudine alla esecuzione delle opere di sistemazione del torrente medesimo divenute urgentissime per il fatto che le acque ivi stagnanti vanno rendendo insalubre per malaria la vicina borgata di Priolo ».

L'on. VISOCCHI dichiara che le opere di sistemazione del torrente Priolo non potrebbero eseguirsi subito essendo state da apposita commissione tecnica classificato di poca urgenza. In ogni modo di fronte alle sollecitazioni dell'on. Giaracà è stato disposto che la detta Commissione riesamini la questione, e se ne attende il nuovo [illegible]

[illegible] ringrazia il Sottosegretario per la premura con la quale si è interessato del caso veramente eccezionale a cui si riferisce la sua interrogazione. Il torrente Priolo, vicinissimo alla borgata omonima, attraversa due strade pubbliche e taglia la linea ferroviaria che lo sovrasta con un ponte metallico; parecchi anni or sono le acque del torrente in piena allagarono la campagna circostante fino a superare il ponte ferroviario, ed investendo con impetuosa violenza la linea asportarono il binario bloccando un treno con grave pericolo per la vita dei viaggiatori.

Quando la Commissione a cui accenna il Sottosegretario prese in esame la progettata sistemazione del torrente, tenne presenti i danni di questi allagamenti e classificò i lavori fra quelli di terzo grado. La Commissione ignora quello che è avvenuto in seguito: le acque torrenziali avendo corroso e scavato il terreno, si sono formati nelle adiacenze del torrente dei vasti impaludamenti, e si è sviluppata la malaria che va assumendo proporzioni allarmantissime nella borgata dove su 2000 abitanti si contano annualmente 300 casi di infezione malarica! L'on. Giaracà, lodando la solerzia del Sottosegretario che ha già provocato il riesame della Commissione, si augura di veder presto eseguite le opere di sistemazione attese con viva e legittima impazienza dalle popolazioni che rappresenta. (Approvazioni).

La linea telegrafica Firenze-Sassari

L'on. Abozzi ha interrogato il ministro delle poste « sulla soppressione della comunicazione diretta telegrafica Firenze-Sassari, e sulla necessità di ripristinarla in omaggio alla legge 24 marzo 1907 ».

L'on. MARCELLO spiega le ragioni tecniche per cui si è dovuto temporaneamente abbandonare la linea Firenze-Sassari. L'on. ABOZZI rileva che per abbandonare quella linea sarebbe stato necessario fare approvare una nuova legge, senza di che il provvedimento non è costituzionale. L'on. MARCELLO replica per chiarire che il cavo non è stato soppresso, ma si è dovuta soltanto temporaneamente adottare un'altra linea.

I diurnisti giudiziari

L'on. Saraceni interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se e quando verrà provvedere alla sistemazione della classe dei diurnisti degli uffici giudiziari, con l'istituzione della carriera d'ordine utile e necessaria, e che è stata resa più urgente dalle recenti disposizioni legislative sul giudice unico, su la riforma elettorale e sul Codice di procedura penale ».

L'on. CHIMIENTI dichiara che difficilmente può stabilirsi dove cominci e dove finisca la carriera d'ordine. Il Governo studierà il modo di migliorare la carriera dei diurnisti, ma non può prendere impegni.

L'on. SARACENI dice che, se il modesto personale che egli ha raccomandato non ha più alcuna speranza, provvederà direttamente ai casi suoi.

Per l'avocazione allo Stato degli archivi del Mezzogiorno.

Lo stesso on. Saraceni ha interrogato il Ministro dell'interno « per sapere quando intenda procedere all'avocazione allo Stato degli archivi provinciali del Mezzogiorno ».

L'on. CELESIA dichiara di riconoscere la grande importanza della questione, ma per l'avocazione richiesta dall'interrogante occorrono mezzi non lievi, che il bilancio dello Stato non può in questo momento concedere.

L'on. SARACENI non è soddisfatto e dichiara che trasformerà la sua interrogazione in interpellanza. Si dilunga poi a lamentare la disparità di trattamento fra il nord e il sud, non ostante l'apparente unità dell'Italia.

PRESIDENTE. Ma che c'entra il regionalismo! Parli degli archivi, piuttosto.

Ma l'on. SARACENI continua — come se non avesse udito l'interruzione del presidente — a lamentare l'abbandono in cui è lasciato il Mezzogiorno.

Replica l'on. CELESIA protestando contro l'asserzione troppo generica dell'on. Saraceni a proposito di una piccola questione locale, che cioè il Governo non senta gli stessi suoi doveri per il nord come per il sud.

INTERPELLANZE

La riforma forestale

Si riprende lo svolgimento della interpellanze sulla riforma alla legge forestale.

L'on. Patrizi

L'on. PATRIZI tratta l'argomento nei rapporti del personale e dei metodi usati dalla Direzione generale delle foreste, la quale, anzichè formare, va dissolvendo il Corpo reale delle foreste. I sorveglianti hanno presentato un memoriale nel quale non domandano miglioramenti, ma l'applicazione della legge che li riguarda, votata tre anni or sono, in cui è sancito il diritto alla promozione a brigadiere e a maresciallo per merito; mentre negli alti gradi tali promozioni sono avvenute, per questi si vuol tener conto della legge posteriore sull'insegnamento forestale in cui si vogliono disconoscere i diritti acquisiti; e si pretende di sottoporli ad un corso obbligatorio a Vallombrosa, in quella scuola cioè che ancora non è stata aperta.

Mentre per il conferimento dei posto di guardia forestale il concorso testè bandito richiede l'istruzione di terza elementare, per la nomina ad aiutante è stato imposto un programma di esami che impensierirebbe un licenziato dall'Istituto tecnico, e ciò con l'evidente intenzione di procurare una ecatombe di quei funzionari intelligenti, ma malvisti dall'attuale Direzione generale: perchè tattica di questa è di sbarazzarsi di tutto il personale assunto sotto l'antico regime. Due soli infatti riuscirono nell'arduo cimento, procurando un legittimo e dannoso malumore in tutta la classe. Occorre saper saldare con prudenti disposizioni transitorie il nuovo con l'antico e non di un tratto condannare alla fame chi non si è potuto improvvisare scienziato e obbligarlo a prova che non può sostenere, ed a cui mai pensava di dover sottoporsi.

Cita l'autorità dell'on. Raineri, che ha gettato il grido d'allarme, chiedendo apertamente di troncare gli indugi e nota come anche l'on. Carcano abbia stretto attorno a sè una eletta falange di deputati per la difesa della montagna: i lamenti salgono sempre più aspri e tutti sono concordi nel riconoscere l'incapacità di chi dovrebbe essere all'altezza dell'ufficio di dirigente gli interessi forestali della nazione.

La legge offre due vie: o l'acquisto diretto, o le concessione di contributi a privati che impiantino boschi e migliorino quelli deteriorati. L'oratore, per quanto ritenga più utile il secondo mezzo, nota come la legge Luzzatti è stata presso che inattuata: fino ad oggi di fronte a due migliaia di ettari di demani comunali boschivi ed altri milioni di pendici denudate, se si toglie la foresta Casentinese, acquistata per la stessa somma richiesta prima che fosse sottoposta ad un vero eccidio di piante, poco o nulla si è fatto di concreto.

E l'incoraggiamento ai privati? Con lo specioso pretesto che aveva speso troppo, si è negato il dovuto premio ad un proprietario di Rovigo il quale fin dal 1912 ridusse 130 ettari dei suoi terreni montuosi, dichiarandosi pronto ad estendere tale opera provvida a tutto il resto della sua proprietà montana!

In 26 distretti forestali gli ufficiali si sono concentrati presso le ispezioni ed intanto, senza nessuna economia, sono stati rinnovati i contratti di affitto, pur tenendo chiusi i locali, e chi sa fino a quando.

A Rodi, per custodire circa mille ettari di foreste demaniali, si impianta un ufficio che costa all'Erario più del valore di quei [illegible] hanno raddoppiato il lavoro di distruzione delle foreste nazionali!

All'attuazione dell'impresa industriale occorrono quattro coefficienti: la terra che ne è stata acquistata in quantità minima e per di più quasi nulla di superficie nuda, mentre a questo si doveva mirare, espropriando parte dei Demani Comunali. La mano d'opera che di giorno in giorno va facendosi più costosa per l'emigrazione e l'urbanesimo. Il capitale industriale il quale, fornito dallo Stato, deve essere impiegato con criteri pratici e non in opere monumentali; colmate di monte, fosse giranti, brigli e serre a secco, avendo così con mezzi minimi, il massimo risultato.

In tal modo, la gestione si chiuderà non a perdita, come ora, ma con qualche utile, sì che non venga falcidiata la esigua somma assegnata al bilancio di agricoltura.

La Direzione e la sorveglianza debbono costituire un tutto armonico con gli altri coefficienti, mentre oggi si deprime lo spirito e si spezza l'energia di tutto il personale: ufficiali e soldati.

L'attuale direttore generale ha instaurato il regime del terrore: tutto ha accentrato, dando solo una parvenza di funzionamento agli uffici di Torino, Cagliari, Catanzaro e Palermo. La cernita delle guardie provinciali, è stata tutta una pagina di dolore; la Commissione, tranne il presidente, estraneo, è composta del direttore generale, del capo del personale e del segretario; nessun ispettore superiore, contro le disposizioni regolamentari.

Al lento lavoro segue una lunga teoria di medaglie di presenza, e la conclusione si ha che intere borgate, come quelle di Aprigliano, San Giovanni in Fiore, Spezzano Grande, ecc. sono state respinte.

Si è giunti perfino con nuove disposizioni a far pagare al personale delle foreste la legna morta da ardere, per il consumo domestico, creando così una serie di malumori dannosi alla montagna, più che la scure del legnaiuolo. In qualche provincia non vi è più un ufficiale forestale.

Le scuole occorrono, perchè molto deve confidarsi dai benefici dell'insegnamento, ma ciò non esclude che pratica e buona preparazione siano anche in molti di coloro che alle provincie ed allo Stato hanno prestato fino ad ora opera lodevole.

In ogni modo, l'istituto di Vallombrosa non funziona, mentre si tiene colà dall'ottobre 1912 con incarico della Direzione, un valente funzionario che potrebbe essere in questo frattempo utilizzato altrimenti; quello di Cittaducale è chiuso; e l'Istituto di Firenze che darà un brillante Stato Maggiore è ancora agli inizi.

L'oratore conclude affermando che ritiene l'azione diretta dello Stato più costosa e quindi è persuaso che convenga vigilare sulla proprietà silvana privata.

Cerchi quindi la legge il punto di coincidenza fra gli interessi divergenti del proprietario, fra il maggiore bene collettivo, fra i bisogni della crescente famiglia colonica e quelle dell'avvenire dello Stato.

Troppo si è declamato in favore della piccola proprietà, mentre la legislazione tutta concorre a far deserta la montagna. Si incominci a piantare alberi lungo le strade comunali e nazionali. Si diano premi, si esonerino da tasse, si conceda il facile credito a quanti conserveranno boschi intatti e li coltiveranno razionalmente. I soldati dei boschi non siano accolti col terrore, come una minaccia, ma con fiducia richiesti di consiglio, di aiuto. Così la coscienza forestale attraverso il maggior bene per tutti si diffonderà e ne sarà presidio la persuasione. (Approvazioni vivissime — congratulazioni).

L'on. Micheli

L'on. MICHELI vuol conoscere con la sua interpellanza se con la presentazione del progetto di riforma alla legge forestale il ministro di agricoltura intenda provvedere ad una migliore coordinazione di essa colle altre leggi recentemente stabilite in tale materia e ad una maggiore considerazione degli interessi degli abitatori della montagna.

Svolge quindi le ragioni che porterebbero a che la nuova formazione degli elenchi di vincolo fosse attuata col concorso di Commissioni locali che ne tutelino l'equo accertamento, immediatamente. Domandare l'anticipo della spesa alla provincia, e intanto non provvedere nella legge a stanziamento di sorta, significa togliere ogni possibilità che la revisione del vincolo avvenga.

Presenta infine i voti delle popolazioni montanare perchè data la gravità imposta col vincolo, la diminuzione conseguente delle rendite e del valore dei fondi colpiti, lo Stato cominci a riconoscere il diritto dell'indennizzo. (Approvazioni).

Il Ministro di agricoltura

Il ministro di agricoltura, on. CAVASOLA, osserva che la discussione è stata così importante ed esauriente che il Governo ha poco da aggiungere. Può intanto assicurare che esso ha molto a cuore la politica forestale. Si sono lamentati dagli oratori precedenti molti inconvenienti, di cui egli non ha e non può aver nessuna responsabilità. La Camera quindi lo crederà quando egli afferma che darà ogni opera per curare la difesa e la ricostituzione dei boschi. Risponde all'on. Miliani, il quale ha fatto alcune critiche sull'applicazione della legge forestale; e ricorda che la legge vigente aveva il suo fondamento nella precedente legge del 1877, che era fondata su criteri diversi. Occorrevano disposizioni successive. L'applicazione sollecita della legge vigente non era possibile; secondo il regolamento, bisognava attendere il 1912, perchè mancava il personale forestale. Il regolamento doveva disciplinare i compartimenti forestali i quali hanno attribuzioni amplissime. La legge del 1912 ha creato 12 compartimenti forestali.

Ma non si trovarono facilmente i funzionari adatti per metterli a capo dei compartimenti e per completare la Direzione Generale delle foreste.

Inoltre, vi era una difficoltà sostanziale: la legge vecchia aveva un altro criterio fondamentale; la legge nuova dovette provvedere a una maggiore differenziazione di attribuzione. Perciò il Ministero credette più opportuno di avocare a sè la parte amministrativa.

Riconosce che ora regna uno stato di confusionismo. Vige un po' il sistema vecchio e un po' il sistema nuovo. Non è esatto che siasi costituito un solo compartimento, cioè quello della Sicilia. Ne furono costituiti altri tre, pure non essendosi adempiuto a tutte le formalità necessarie. Può darsi che non si possa seguire un criterio unico per tutta Italia; ma di questo si parlerà a tempo opportuno.

Parla poi dei rimboschimenti parziali; e dice che spesso sorgevano contestazioni fra comproprietari. Il Governo allora espropriava quei fondi ed acquistava, come è avvenuto per un'estensione di diciotto mila ettari.

Risponde poi all'on. Patrizi sulla condizione delle guardie forestali. La legge non ha preveduto in quale modo si dovesse liquidare il personale forestale che era fino allora alle dipendenze delle provincie. Ha disposto solo che esso dovesse passare allo Stato. Le guardie forestali delle provincie furono assunte dallo Stato. Rimasero fuori di pianta solo 200 agenti su circa 900. Ciò perchè in alcune provincie non si è ancora adempiuto a quanto richiede la legge forestale vigente. Comunque, riconosce l'anomalia della situazione e promette di studiare l'argomento e di modificare nel miglior modo possibile lo stato attuale delle cose.

Con lo stesso spirito di benevolenza, esaminerà la questione concernente le promozioni a brigadiere forestali.

Osserva come ad istituire una sezione di silvicoltura presso tutte le Cattedre ambulanti di agricoltura in regioni montane e boscose si opponga per ora la difficoltà di trovare sufficiente personale adatto. Quanto [illegible] ad acquisto di [illegible] rimboschire, avverte che non si possono adottare principi troppo rigidi ed assoluti, ma convenga piuttosto avere riguardo ai singoli casi.

Così pure converrà adottare per l'ordinamento delle scuole e per la viabilità nei comuni di montagna criteri rispondenti alle diverse necessità di quelle popolazioni.

Dice che nel disegno di legge che lunedì scorso presentò al Parlamento, sono già poste le basi di una risoluzione del complesso ed importante problema forestale.

Dedicherà a questo importante problema ogni maggiore studio, con la speranza di potere, alla ripresa dei lavori parlamentari, condurre innanzi la nuova legge forestale, coordinando ad essa tutti quei ritocchi che risulteranno necessari alle altre leggi esistenti e cercando di imprimere alla azione del Governo in questa materia unità di indirizzo. (Vive approvazioni).

Il Ministro dei lavori pubblici

Il ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI, risponde agli interpellanti per ciò che riguarda i bacini montani. La Commissione istituita dalla legge ha riferito sui lavori più urgenti, che importano otto o nove milioni di spesa.

Il ministro provvederà a che tali lavori possano essere eseguiti. Una certa difficoltà deriva dal carattere misto di questi lavori, che sono insieme di rimboschimento e di sistemazione.

Riconosce l'importanza del problema della viabilità. Vi sono plaghe nelle quali si dovrà cominciare col costruire le strade. Conosce per esperienza i danni che han prodotto i diboschimenti e il disordine idraulico in alcune località. Promette di dedicare tutte le sue cure a questi problemi, d'intesa col collega di agricoltura.

L'n. Da Como

L'on. DA COMO, sottosegretario per le Finanze, risponde per il ministro all'on. Pallastrelli, aggiungendo assicurazioni di interessamento.

Le repliche

L'on. PALLASTRELLI, esponendo di nuovo le tristi condizioni delle popolazioni di montagna, fa vive raccomandazioni a favore di esse.

L'on. PATRIZI dichiara di attendere il Ministro all'opera di ricostituzione dei boschi ed incita il Governo a provvedere sollecitamente.

L'on. MICHELI ringrazia il Ministro delle dichiarazioni fatte e fa vive raccomandazioni per un provvedimento che ampli il vincolo forestale.

Le operazioni in Cirenaica

L'on. Vinai aveva presentato la seguente interpellanza ai Ministri delle Colonie e della Guerra «per sapere se, di fronte alle continue guerriglie attuali in Cirenaica, nelle quali i nostri successi, per quanto brillanti, non hanno carattere di operazioni risolutive, ed alle difficoltà di assicurare con la nostra odierna condotta in guerra stabili obbiettivi territoriali in quella regione, non credano concentrare i loro studi, al fine della più sollecita cessazione della guerra, per avviare una spedizione decisiva contro il Giarabub, covo irradiatore della influenza del Senusso Ahmed El Sceriff, acerrimo ed irriducibile nemico nostro, togliendo ad esempio e speranza sicura di successo la gloriosa recente spedizione nel Fezzan».

L'on. MARTINI fa notare all'interpellante la delicatezza dell'argomento che egli vorrebbe trattare, argomento che deve essere trattato con grande discrezione per il danno che alle nostre future operazioni militari potrebbe derivare da una discussione sui nostri propositi intorno alle operazioni da compiersi in Cirenaica. Prega per ciò l'on. Vinai di volere rinviare lo svolgimento della sua interpellanza a quando si potrà discutere più liberamente delle nostre operazioni in Cirenaica.

L'on. VINAI aderisce all'invito del Ministro delle colonie: e lo svolgimento di questa interpellanza viene rinviato.

Il servizio dei vagoni-letto e dei vagoni-ristoranti

L'on. GALLENGA ha presentato questa interpellanza: «al Ministro dei Lavori Pubblici: per conoscere le sue intenzioni intorno al rinnovamento del contratto con la Compagnia dei vagoni-letto e dei vagoni ristoranti».

L'on. PESCETTI ha presentato quest'altra interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici «per conoscere se, rinnovando le concessioni alla Compagnia internazionale dei vagoni-letto e dei vagoni-restaurants intenda sia garantita, col decoro la stabilità d'impiego e di lavoro nel personale che ne sostiene i servizi. »

L'on. Gallenga

L'on. GALLENGA comincia respingendo la asserzione contenuta in una dichiarazione della Compagnia concessionaria, che cioè quest'interpellanza sia mossa dall'agitazione di persone estranee. Sa che la direzione generale delle Ferrovie non vuole neppure sentir parlare della statizzazione di questo servizio. Ma non sa spiegarne le ragioni, quando l'esercizio è molto attivo. Chiede che, almeno, quando si rinnoverà la Convenzione, lo Stato ottenga delle condizioni migliori. A differenza di quanto avviene all'estero, mancano i vagoni-letto di seconda classe. Alla Compagnia è stata fatta una condizione di monopolio; dimodochè non si è potuta fare alcuna concessione ad altre compagnie.

Parla poi delle condizioni del personale. Appena la Compagnia ha ricevuto il memoriale del personale che chiedeva miglioramenti, ha risposto che le condizioni dell'azienda non permettevano aumenti di spesa. Invece risulta dall'assemblea della Compagnia che l'azienda è molto redditizia: rende il 20 per cento ed è quotata in Borsa.

Dice di aver fatta una inchiesta sugli utili della Compagnia nei due servizi, dei vagoni-*restaurants* e dei vagoni-letto. Da questa sua inchiesta risulterebbe che nel 1912 la Compagnia per il servizio dei vagoni-*restaurants* spese 450.000 lire e guadagnò lire 1.135.000, con un utile netto del 60 per cento.

Lamenta che non siano garantite al personale condizioni di stabilità, sebbene l'articolo 19 del capitolato sancisce che, dopo due anni di lodevole servizio, il personale avventizio è assunto definitivamente. Ma nello stesso articolo 19 si stabilisce poi che anche il personale stabile può essere licenziato con il preavviso di pochi giorni. Così la stabilità non è che una lustra.

Vorrebbe che il Governo, nell'appressarsi della stipulazione del nuovo contratto richiedesse nel capitolato delle garanzie per il personale. Nè si obbietti — come già fece l'on. Dari quando era sottosegretario ai Lavori Pubblici — che non può imporsi un capitolato a una Compagnia che fa servizio internazionale.

Invece la direzione generale delle Ferrovie potrebbe avere una grande e diretta influenza sull'organico della Compagnia. Nel Consiglio di disciplina il personale si trova, numericamente, in condizioni di inferiorità. Il Presidente del Consiglio di disciplina dovrebbe essere estraneo ed indicato dalla Direzione Generale delle Ferrovie.

Cita il caso recente di un conduttore che aveva smarrito una busta contenente trecento lire d'incassi e che è stato sospeso dall'impiego.

Bisogna che il servizio sia migliorato: la severità occorre: ma con giustizia con equità. Delle multe imposte al personale beneficiano coloro che le impongono. La Cassa di previdenza per il personale ha un capitale cospicuo, che è tenuto dalla stessa Compagnia, mentre dovrebbe essere investito in titoli di Stato.

Continua a parlare del trattamento fatto al personale, dimostrando che non è adeguato.

Conclude, invitando il Ministro dei Lavori Pubblici a prendere l'argomento in esame sereno e accurato. Ha fiducia anche nel comm. Bianchi. E' molto penoso vedere che, mentre lo Stato italiano apre le sue porte all'industria straniera, non sono da queste rispettati come meritano gli operai italiani. (Approvazioni).

L'on. Pescetti

L'on. PESCETTI svolge la sua interpellanza, lamentando lo sfruttamento che la Compagnia opera a danno del suo personale. Gli risulta da un'inchiesta che egli ha fatto. Esprime voti per provvedimenti del Governo, intesi allo scopo di liberare il personale dall'oppressione di cui è vittima.

La risposta del Governo

L'on. VISOCCHI premette che, valendosi della facoltà riserbatagli dal contratto, il Governo intende denunciare il 30 giugno p. v. il contratto con la Compagnia Internazionale dei vagoni-letto e vagoni-ristorante per rinnovarlo solo se la Compagnia si obblighi a introdurre nel servizio i miglioramenti suggeriti dall'esperienza. Nota, tuttavia, che i servizi in questione costituiscono a vantaggio della Compagnia ora concessionaria un monopolio di quasi assoluta necessità, esercitandosi in massima parte su linee internazionali senza possibilità di interruzione alle frontiere. Il Governo non mancherà ad ogni modo se la concessione sarà rinnovata, di riserbarsi il diritto di esercitare anche direttamente con materiale proprio i servizi letto e ristorante che si svolgono per intero su territorio italiano.

Per quanto poi riguarda il trattamento del personale dipendente dalla Compagnia, premettendo che è indispensabile prudenza guardarsi nelle trattative con la Compagnia dall'imporre su questo punto condizioni che aggravino o complichino l'esercizio della concessione, assicura che il Governo non si è disinteressato della condizioni del personale. Anzi per un'eventuale rinnovazione del contratto ha già ottenuto dalla Compagnia sensibili miglioramenti di paga, riduzione delle ore giornaliere di servizio ed infine la garanzia che il licenziamento degli agenti stabili non possa farsi se non nei casi e con i procedimenti fissati da un apposito regolamento e che sia istituito un Consiglio di disciplina, del quale faccia parte una rappresentanza degli agenti da giudicare. L'oratore dimostra che questi benefici verranno a dare al personale italiano della Compagnia il trattamento più favorevole in confronto agli agenti delle altre nazioni. (Approvazioni).

Gli interpellanti

L'on. GALLENGA è soddisfatto in parte delle risposte dell'on. Visocchi.

Non comprende il vantaggio che dovrebbe derivare al personale dalla riduzione delle ore di lavoro, trattandosi di viaggi che il personale non può interrompere.

Si potrebbe nominare una Commissione speciale per lo studio delle condizioni da introdurre nel contratto, quando dovrà essere rinnovato.

L'on. PESCETTI non è soddisfatto: anzi è preoccupato, perchè l'on. Visocchi ha fatto la difesa della Compagnia. Teme che il Governo italiano, quando si dovrà rinnovare il contratto, capitolerà di fronte alla Compagnia. Questa esercita una continua opera di distribuzione di sonnolenza nei Ministeri. (Ilarità).

L'on. VISOCCHI replica dicendo che egli non ha voluto affatto difendere l'opera della Compagnia. Ripete che la stessa Convenzione adottata in Austria per il personale sarà adottata in Italia.

PESCETTI. Io non lo sapevo. Va bene, va bene...

Le altre interpellanze inscritte all'ordine del giorno sono rinviate.

La seduta è tolta alle ore 15.40.

Ultimi assalti della Parte Civile all'imputata nel processo di Oneglia

ONEGLIA, 1, ore 17.

Uccise! Perchè uccise?

Nulla dies sine... epistola! Le lettere anonime che nei primi giorni pervenivano agli avvocati e ai giornalisti, in gran numero, sono aumentate con un crescendo impressionante e qualcuna — diretta molto inopportunamente da qualche spirito malvagio — è pure pervenuta ai giurati. Queste epistole, redatte in tutti i toni, manifestano i sentimenti e le opinioni più diverse, chi vuol fare delle disquisizioni giuridiche, chi sostiene la colpabilità dell'imputata e chi vuole, invece, ridarla sana e salva al marito e ai teneri suoi figli.

Alla ripresa odierna per la continuazione dell'arringa dell'avv. Rossi, manca, come all'udienza di sabato, Maria Tiepolo. L'imputata è ancora sofferente e febbricitante; non è in grado di presentarsi. Questa mattina sul far del giorno è stata colta da un breve attacco isterico. Manca pure l'on. Raimondo, trattenuto a San Remo dal processo Dandolo Rossi e compagni. Il pubblico invece non ha pensato per nulla a disertare. Anzi, non ostante l'afa di questa prima giornata quasi estiva, ha invaso l'aula e le tribune come nei giorni scorsi. L'udienza viene aperta alle 14,20 e il presidente dà la parola all'avv. Rossi della P. C.

Dovendo parlare di argomento molto scabroso, egli chiede le porte chiuse. Il prof. Conti, della difesa, insiste perchè sia detto tutto a porte aperte. Però il presidente accetta le porte chiuse e si decide che l'avv. Rossi parli dell'argomento scabroso quando avrà esaurito le altre sue tesi.

L'avv. Rossi prende dunque a sostenere che la giudicabile era sopra il letto, non dentro, e per dimostrarlo rilegge gli interrogatori fatti subire alla contessa Tiepolo e ne desume che essa dalle 8 alle 10,45 non aveva potuto rifare il letto, dal momento in cui discese per mettersi la vestaglia sino all'istante in cui impugnò la rivoltella.

Il prof. Conti interrompe per far osservare che siccome ella attendeva il dott. Fischetti, era naturale che rimboccasse le lenzuola del letto.

— Veniamo però a vedere come ha ucciso — continua l'avv. Rossi. — Indubbiamente essa ha inteso di uccidere; dovete dedurlo dalla natura dell'arma, micidialissima, dalla mira, dalla risposta che dà a tutti: « Ho ucciso, ho ucciso! » Non basta: dà ragione della sua uccisione: « L'ho ucciso perchè voleva possedermi ». Era una menzogna, ma distruggeva il fatto stesso del delitto. Di qui la necessità di dimostrare dai difensori che c'era l'attacco all'onore. Ma quando vengono a dire che non aveva intenzione di uccidere, proclamano l'assurdo. Poichè impugnò la *Browning* intendeva uccidere. « Ma forse non avete ucciso » — le osservavano le signore Bosi e Sighinolfi. Ma essa lo afferma. Lo scopo era sopprimere l'uomo che non voleva renderle pegni compromettenti: procurare a sè stessa la risoluzione di quei gravi stati naturali e morali che abbiamo già esaminato. Quindi, signori giurati, alla terza domanda con la quale vi si domanderà se voleva uccidere, dovete rispondere sì. Il diniego a questo quesito sarebbe un non senso perchè sono gli stessi avversari che hanno sostenuto di avere ucciso, con diritto. *Feci sed jure feci*. Quindi la ricerca apre la via ad un retto giudizio di una causa di morte. La ricerca è doverosa. La dimostrazione che vi sottopongo è intesa ad escludere la legittimità della passione contro il Polimanti e stabilisce che fra l'imputata e il Polimanti sussisteva l'intimità.

Erano amanti - La legittima difesa?

Io affermo che la gentildonna era stata posseduta dall'uomo nella eguaglianza dell'unità che vien dal grembo e quindi noi dobbiamo esaminare se l'imputata abbia diritto all'applicazione dell'articolo della legittima difesa.

Siamo a San Remo nella più vasta strada, siamo al primo piano in una camera la cui finestra è ampia ed ha aspetto e funzione di porta perchè dà sul balcone e si può conclamare chiunque passa. Si tratta di rapporti tra una donna che è la padrona e il suo attendente; una donna che poi si dirà *piccola donna*, come lo zar che, chiamato *piccolo padre*, non cessa di apparire Iddio in terra ai suoi sudditi. E quando i giurati sentiranno rifare la sintesi del processo scritto, vedranno come il magistrato abbia trovato strano che questa donna non avesse per lo meno sul proprio servo l'ascendente che due giorni prima aveva la Clarice — che non era una padrona, e che pur fece abbassare le mani del Polimanti; non avesse per lo meno l'autorità della Gardella, della sarta Cosentina... Niente. La Tiepolo non ha avuto, a quanto dice, alcuna energia, salvo che per uccidere. Ha dovuto uccidere perchè quest'uomo l'ha attaccata. Una donna che si vuole circondata da tutti i maggiori riguardi e che, se le si vogliono prestare le più ragionevoli interpretazioni, ha dovuto litigare con l'attendente per riavere il medaglione, si è umiliata per conseguire il proprio scopo, ha certo trascorso in modo infernale la notte dalle ore 7 di sera alle ore 8 del mattino, immagine che Polimanti non dovesse essere in casa. Le immagina per preparare la difesa, perchè doveva crederlo, dal momento che egli c'era sempre. Questa donna aveva presso il marito, presso la società, il bisogno di accusare, con la clandestinità del Polimanti.

Ma perchè il Polimanti doveva dissimularsi, se fin dal mattino aveva atteso alle faccende domestiche? Dove doveva andare? Cosa doveva fare? Viene il Volpi a portare il pollo e lo depone rapidamente. Perchè non venne ammesso il sotto-attendente Volpi, se non c'era Polimanti e bisognava preparare il pranzo?

Avv. Conti. E il Polimanti perchè non andò ad aprire?

Avv. Rossi. Ah, sì! Sapete perchè non va ad aprire? Perchè in quel momento l'imputata voleva le lettere e il medaglione, la donna che non era in letto, ma sul letto, per potere arrivare a conseguire tutto quello che dal Polimanti voleva, pensava di derubarlo del portafoglio con le lettere e del medaglione e lo fece, senza poter avere le cartoline che erano in quartiere.

Come la P. C. ricostruisce il delitto

Maria Tiepolo era in casa, nella camera ove disse al giudice di esserai rinserrata; ma il giudice vide che le porte che mettono nella camera erano tre: due potevano essere chiuse, ma non la terza che aveva la chiave fuori del salotto. Se quest'uomo avesse avuto delle intenzioni aggressive, invece di passare dalle porte chiuse sarebbe andato ad aprire quella che aveva la chiave dal di fuori. Il povero Polimanti, secondo l'imputata, ridiventa umile e dolce. E allora apre; ma aprendo trova che egli riprende un tono aggressivo e l'abbraccia e labacia, ed ella lo graffia. Ma entriamo in quella camera. Non troviamo alcuno scompiglio; tutto è in ordine; perfino la tavola è apparecchiata per l'imminente pranzo. Lo stesso nella camera del bambino; tutto è a posto, ad eccezione di quella tale impronta sulla coperta. Chi lo ha rifatto il letto?

Avv. Conti. Polimanti.

Avv. Rossi. Polimanti? Ma se non doveva essere in casa! Gli rimproverate di essere stato in casa nascosto! E come mai quest'uomo ha rifatto il letto del bambino?

L'arringa continua.

Come mai l'imputata dice di non averlo avvertito? La camera del bambino non è separata da quella della madre da un semplice tramezzo? Si dice che era inutile gridare perchè erano chiuse le finestre dell'appartamento. Però il dott. Giuliano ci ha detto che la finestra della cucina era aperta. Ora, se il Polimanti avesse voluto impedire che di fuori si avesse notizia di quello che egli voleva fare, l'avrebbe chiusa. E chi è che ha chiuso le finestre della camera del bambino dove l'avv. Garacchioni ha veduto Polimanti. Fu lei. Ecco l'agguato. Tra il canterano e il piede del letto corre uno spazio di 48 centimetri. Il dott. Giuliano, che abbiamo avuto la fortuna di avere testimone nella località quando facemmo il sopraluogo, ha aperto il cassetto del canterano, di modo che abbiamo visto che la distanza tra il piede del letto e il cassetto è di circa 25 centimetri. In questo spazio avviene una lunga zuffa tra un uomo che attenta ed una donna che resiste. E si parla di violenza carnale?! Viene dopo i fatti l'autorità giudiziaria e trova che il letto è in ordine.

Prof. Conti. E la sottrazione dei documenti? Nessuna traccia?

Avv. Rossi. Venne dopo che l'uomo era caduto.

Prof. Conti. E la testimonianza della signora Giuliano?

Avv. Rossi. La leggiamo.

Presidente. La ripeterò io. La signora disse che il colpo di rivoltella le parve rumore di ragazzi che giuocassero.

Avv. Rossi. Ecco l'involontario filosofo.

Prof. Conti. Ma dopo pochi istanti ella sentì suonare, andò ad aprire e trovò la signora Oggioni con l'arma in pugno...

Avv. Rossi. Io dico che tra l'uno e l'altro momento non è corso breve tempo: l'imputata poteva togliere quanto le necessitava. Del resto il mobile era a portata della sua mano. E poi, signori giurati, il colpo al basso ventre, la vestaglia lacerata, non rivelano la calunnia a carico del Polimanti, calunnia della quale si sentì il bisogno per la tesi defensionale? E si parla delle graffiature. Ma erano sul corpo del povero morto e non su quello della contessa. Queste graffiature danno atto che le unghie dell'accusata hanno corso sulle carni di Polimanti. Quando? Ce le aveva messe il giorno prima e potrebbe essere che le abbia rimesse l'indomani. Essa, dopo la terribile colluttazione, non aveva alcuna traccia di violenza patita. Nessun segno c'era. I dottori la visitano e non trovano nulla. Solo più tardi i nostri contraddittori accennano alla rottura della vestaglia e più tardi ancora al trauma al basso ventre. Il teste Alfredo Fontanelli, sentito il giorno 11 novembre, è di colore rosso, politicamente parlando, anzi dovremo dire che è un rosso cinabro perchè di fede anarchica, ma insignito dalla Pubblica Sicurezza di tutti i favori e permessi straordinari. Fontanelli entra nello stesso ciclo di racconti nel quale troviamo le postume e tardive guardie di P. S. Dopo avere letta la deposizione di questo teste, si conclude che Polimanti non aveva mai avuta intenzione di compromettere apertamente la signora. Egli si confessò solo allo Stringhini nell'intimità. La deposizione Fontanelli dunque non distrugge ma conferma la mia tesi; infatti quando passa la sua padrona Polimanti fa vedere il medaglione, ma non dice che la fotografia in esso contenuta è la effigie di lei. Non a dimostrazione ulteriore della tesi ma a confusione dei nostri contraddittori noi diciamo che alla deposizione Fontanelli si deve dare, se mai, una interpretazione diversa da quella che le si dà: una interpretazione che non permette la deduzione che Polimanti abbia manifestato, fin dal giorno precedente al fatto, il suo determinato proposito di attentare alla signora, colla quale era già in rapporti intimi — cosa che non diceva, però, che a un amico fidato, lo Stringhini.

Dopo questa parte dell'arringa, il presidente accorda 10 minuti di riposo e poi si riprende l'udienza ma a porte chiuse, per circa una ventina di minuti.

Una lettera del dott. Fischetti

Il dottor Fischetti dirige ai giornali una lettera nella quale protesta contro l'avvocato Rossi della P. C. cui imputa di avere nella sua arringa attaccata la deposizione da lui fatta non solo sotto il vincolo del giuramento, ma sotto l'usbergo adamantino della sua coscienza.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

UN BACIO di Alfredo Panzini :: ::

Il direttissimo Milano-Roma era più stipato del solito.

A Bologna — dove io pure salii — il treno fu preso d'assalto da altra umanità. L'umanità che già v'era, si difese come meglio potè: ma le trincee dei due posti per ciascun viaggiatore dovettero essere abbandonate: ognuno si dovette rassegnare ad un posto per uno, cioè otto per scompartimento, cioè otto persone, in..strate, a due a due, nelle morse dei quattro sedili; cioè otto faccie umane che si squadravano in cagnesco, in silenzio: qualche grugnito, ogni tanto.

— *Vagon restaurant! vagon restaurant! Colazione, serie prima... pardon!* — diceva lo sbarbato cameriere dalla giubba bianca immacolata, e dalla voce nasale, movendosi anche lui un po a fatica fra quella calma. *Vavon restaurant!*

« Perchè *vagon restaurant*, buon uomo? Ma noi ci divoreremo a vicenda, serie prima e serie seconda, non vedi con che occhi ci guardiamo? »

Io, per esempio, avrei dato così volentieri o un morso o almeno un paio di pugni al mio vicino; prima perchè aveva una faccia da burocrate; secondo perchè egli era più grosso di me; terzo perchè teneva le gambe un po' aperte e comode obbligandomi a stare con le gambe strette ed incomode;; quarto, per tanti altri motivi. Ora se io, uomo mite ed amico di Teodoro Moneta, provavo questi sentimenti, figuriamoci gli altri!

× × ×

Finalmente il macchinista strappò questa umanità dal suo stato di immobilità, sotto la tettoia della stazione di Bologna, e lanciò questa umanità rinserrata, allineata, su per l'appennino.

Una vecchia signora tedesca levava con le mani scarne diafane da un sacco di carta, certi pezzetti di pane, o dolce che fosse, e li distribuiva con metodo ai suoi due compagni, vecchi anche loro, accantonati ad altri due angoli. « Ma daglielo tutto in una volta, il pane! » Che! Un boccone per volta!

Due signorine, attanagliate dentro i due posti di mezzo, non offrivano nessuna distrazione: erano pudicamente bruttine; erano vestite pudicamente; leggevano due libri pudichi; erano pudicamente composte. Il paesaggio di fuori non offriva alcuna distrazione perchè anche lui velato da un pudico velo di pioggia. Tuttavia lì non si poteva rimanere. Uscii dalle morse del mio posto: vi misi la valigia per non dare la soddisfazione al mio vicino burocrate di allargarsi anche di più e, « Mio Dio, perdonami — dissi uscendo sul corridoio, pieno anche quello — ma io odio i miei simili! Ma Dio! guarda quel mio simile seduto lì col berretto a visiera! Dimmi tu, mio Dio, se quello che sotto vi si allunga non è un volto porcino! E quell'altro signore, calvo, che ripassa tutte quelle fatture, quelle cifre, che ragione ha di esistere? E quelle due goffe signore che certamente devono essere due cattoliche tedesche avviate a Roma per vedere il papa, che ragione hanno di esistere? E quei due giovanotti eleganti che ragionano da un'ora di strutto, lardo, presciutto, salami, cascami, margarina, che missione hanno nella vita? »

Un giovanotto emiliano, con in mano il giornale l'*Avanti*, era nelle mie condizioni: cioè era dovuto uscire dal suo scompartimento, il quale era pieno di grossissimi tedeschi: impassibili, incomprensibili, ma irremovibili, quei tedeschi lo avevano obbligato ad evacuare dallo scompartimento.

— State nei vostri paesi, o croati, o vigliacchi — borbottava fremente, e sbirciava ogni tanto i suoi nemici: ma intanto era dovuto uscire!

« Giovane internazionalista — dicevo io a lui mentalmente — perchè ti adiri? Per me sono tutti uguali, è tutta umanità: tutt'al più si può distinguere in umanità su cui l'occhio si posa con disgusto, e in umanità su cui l'occhio si posa con piacere »

Quel signore, anche lui nel corridoio, senza posto, ma che pare rassegnato a fare il viaggio in piedi, ecco, per eccezione, un pezzo di umanità su cui l'occhio posa senza disgusto. E' virilmente bello: ha un aspetto pieno di dignità signorile, bei baffi lunghi, un po' brizzolati, fisonomia da buono, in mezzo a tutta quest'altra umanità brutta, ostile, rabbiosa.

— Ah, grazie, caro ferroviere!

Un ferroviere mi aveva offerto il suo sedile di legno smontabile, in fondo al corridoio.

E la bellezza, la eleganza, il profumo e — sia pure — anche le audacie impudiche della moda femminile, ma che ci inducono a posare, senza disgusto almeno, lo sguardo sull'umanità, non hanno la loro missione?

Quella bella signora, rassegnata anche lei a stare in piedi sul corridoio, non tiene, forse, le veci del paesaggio che non si vede, un po' per la pioggia un po' per tutti questi tunnel?

Era costei una bella signora, alta, elegante, ma senza impudiche audacie: anzi sobria nell'abito e con due magnifici brillanti ai piccoli lobi delle orecchie, sporgenti fuori dalla ricca, nera capigliatura: fisonomia dolce, composta, fine; pallore sano; una bellezza tenue ma armoniosa: tutta la linea della persona — appoggiata al grande cristallo — era armoniosa. Ci tengo a dichiararlo: io osservavo unicamente per osservare, per passare il tempo, per far la ninna-nanna a questo brutto marmocchio stizzoso e nervoso che è il mio pensiero: nessuna cattiva intenzione!

Ed esaminando più minutamente la bella signora mi accorsi di uno, due, anzi tre fili d'argento nella capellatura corvina. V'erano anche certi piccoli ricami, ma visibili a pena, di rughe. Tutto ciò voleva dire che la gioventù era passata. Quale età? Ah, finchè esiste la femminilità, le donne hanno pienamente ragione di ribellarsi alla villana indagine sui loro anni! Mestiere da impiegati dello stato civile! E quando si posseggono denti interi, belli e naturali come possedeva la signora...

Ed anche quel signore elegante che avevo visto prima, con quei baffi così fuor di moda, oggi, cioè alla moschettiera, anche lui aveva bei denti forti, anche lui era brizzolato, anche lui aveva bei brillanti alle dita.

Oh curiosa! i due si conoscono: si sono accostati, lì, nel corridoio. Il signore è venuto verso la signora: parlano.

× × ×

A Pracchia il sole di maggio trovò un po' di strada fra le nubi e folgorò tra lo stillar della pioggia. Il signore levò dall'astuccio il binocolo, lo tenne fermo davanti agli occhi della signora. Spiegava:

— Quel cupolotto laggiù in fondo, lo vedi? è Pistoia!

— Bello! — diceva la signora, e chiedeva poi qualche altra spiegazione: e si interessava del paesaggio. Il signore pareva fornito di qualche cognizione geografica, di qualche gusto artistico: non cose eccessive, però: non entusiasmi: quel minimo di studio, di gusto per il bello che è pur necessario per la vita: non di più. Lui portava un bel cappello alla lobbia, la signora un composto cappello di fine paglia nera, con un ricco *pompon*: tutto il rispetto alla moda, ma senza dedizioni servili. Gente dunque di fine cittadinanza, che viaggiando gustano e capiscono un po' il paesaggio, ed italiani per giunta, perchè parlavano italiano, ma senza brutti solecismi. Italiani che, viaggiando, ammirano e si compiacciono del paesaggio d'Italia.

Ma tutto ciò è ben singolare! Voi dite di no? Io dico di sì. E' questione di ricordare i compagni di viaggio, come quei due giovanotti eleganti che seguitano a parlare di culattelli, cascami, lardi nel gergo più plebeo che si possa pensare; come l'uomo dal volto porcino tiene chiusi gli occhietti assonnati; come l'uomo calvo che non staccherebbe la vista dalle sue fatture commerciali, sole o non sole, e per quanti fiori e bellezze avesse sparso la natura nella dolce primavera.

Ma tutto ciò — insisto — è ben singolare! E poi v'era qualcosa di fraterno fra i due, benchè fratello e sorella non potessero essere; v'era qualcosa di giovane fra i due, benchè giovani più non fossero.

Che relazione poteva esistere fra quei due? Amanti, no! nel senso di amanti furtivi, di contrabbando. V'era in tutti e due la tranquillità del possesso; il piacere sereno del possesso reciproco; correva fra i due il caro, italico, amico « tu! ».

Negli ondulamenti del treno lui con la mano reggeva premurosamente il fianco di lei.

× × ×

Dal mio posto di osservazione in fondo al corridoio, io fui obbligato a questa conclusione: marito e moglie.

Oh! non c'è dubbio: marito e moglie.

Voi dite di no? Marito e moglie si conoscono in viaggio subito per l'assenza di atti cavallereschi; e spesso per la presenza di atti sgarbati, ... compagni di ... come: « Oh, ... un po'... ». E allora — senza timore di sbagliare — si dice: quei due sono marito e moglie. Ora qui accadeva il contrario.

Sposi in viaggio di nozze? Periodo di plenilunio nella fosca notte matrimoniale? Nemmeno! Appariva fra i due la consuetudine di antica convivenza.

La signora dal pacato aspetto, posava ora le manine guantate su le valide spalle di lui, in atto semplice e grazioso. Alcunchè di feminilmente consueto.

Ah! ah! ma che fa la signora?

Scioglie la croce delle manine guantate, e dolcemente tira i baffi di lui.

Ciò è molto gentile. Ed è notevole, meditai, che coi baffi rasati all'americana questa amabile confidenza — in uso una volta — della donna verso l'uomo non è più possibile. Ma che peccato che io mi sia fatto radere i baffi all'americana! La signora ci trovava piacere a tirare i baffi, un po' l'uno, un po' l'altro. Ma lo faceva con tanto garbo! Non ci mancherebbe altro che la signora desse un bacio al signore.

Tò! avevo appena formato questo pensiero, che la signora, infatti, nel rapido occultarsi del treno entro il breve tunnel aveva con un bacio sfiorato il volto del signore.

« Ho capito, signora. Voi volete bene al vostro amico e compagno. Ho capito. La moglie ama il marito e viceversa. Ma basta una volta sola. »

Macchè! Ripetè l'operazione una seconda volta, al secondo tunnel.

Quando si consideri che da Pracchia a Pistoia i tunnel sono molti, e alcuni di qualche minuto, ognuno converrà con me che io avevo ragione di dire alla signora, mentalmente si intende: « sì signora, ho capito ».

Ma si vede che l'operazione le riusciva piacevole e gaia, come contemplare coi miti occhi il paesaggio della dolce Toscana fra un tunnel e l'altro.

× × ×

Del resto quando in secondo luogo si consideri che l'istituzione del matrimonio statale è un po' come quella del gioco del lotto, un'istituzione cioè che sarebbe forse bene sopprimere, ma che si mantiene perchè è utile allo Stato, bisogna pur dire che, fra tanta gente andata in malora per il gioco, fa piacere vedere due che dimostrano di avere guadagnato un terno al gioco del lotto del matrimonio.

Indicare poi la cosa al pubblico — specialmente in questi tempi in cui le persone assennate evitano il matrimonio — mi pare quasi che sia un'azione patriottica.

E tanto più meritoria da parte mia perchè se dovessi anche dire che dal mio posto di osservazione — fornitomi dall'ottimo ferroviere — mi sono divertito a quella diversa serie di baci — benchè legittimi — direi cosa non vera.

ALFREDO PANZINI.

Una gita di 500 trentini a Milano

TRENTO, 1.

Stanotte una comitiva di circa 520 trentini è partita per Milano con treno speciale delle Ferrovie Italiane dello Stato, spedito qui per l'occasione.

I gitanti sono accompagnati dal Podestà di Trento, cav. Tippel, dal vice-Podestà di Rovereto, dal Presidente della Camera di commercio del Trentino e da altre autorità che recheranno al Commissario Regio di Milano il saluto ufficiale di Trento.

Il premio Balbi-Valier

VENEZIA, 31.

Al Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, presieduto dal senatore Tamassia, fu tenuta la sua adunanza solenne coll'intervento di autorità e personalità scientifiche di Padova e Venezia. Il premio Balbi-Valier fu conferito al prof. Sterzi dell'Istituto Anatomico di Cagliari pel suo libro sul sistema nervoso dell'uomo. Il premio è tra i più importanti e ambiti nel mondo scientifico e si assegna fuori concorso al cultore di medicina che negli ultimi sei anni si sia reso maggiormente benemerito in questa scienza, pubblicando un'opera di sommo pregio. Il prof. Sterzi nei decorsi anni fu premiato anche dall'Istituto Lombardo delle scienze e dall'Accademia delle scienze e dall'Istituto di Francia.

Una protesta bulgara

contro la presa di Adrianopoli cinematografata

SOFIA, 1.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: La notizia pubblicata circa le fotografie per la ricostruzione cinematografica delle memorabili operazioni che precedettero la caduta di Adrianopoli, va rettificata in questo senso: Non è già una casa cinematografica, ma un giornale di Parigi che fa prendere le fotografie suddette per un concorso cinematografico.

Secondo informazioni pervenute da Adrianopoli, la ricostruzione dell'assedio è fatta in strana maniera. I soldati bulgari sono rappresentati da gente raccogliticcia, senza fede nè legge: la maggior parte zingari, sostenuti dovunque dalla artiglieria serba, anche nel settore orientale della piazza forte, dove ebbe luogo l'assalto decisivo ella fortezza per opera delle truppe bulgare, mentre i soldati turchi sono fotografati in uniforme di parata e completamente equipaggiati. Donne zingare ricoperte da un velo per simulare le *hanum*, sono rappresentate come aggredite dai soldati bulgari così raffigurati. Tutto ciò denota chiaramente l'intenzione di calunniare l'esercito bulgaro e il pubblico bulgaro ne è profondamente indignato. »

La chiusura del corso di Clinica medica

Come ieri annunziammo, questa mane alle undici Guido Baccelli ha chiuso il corso di clinica medica.

L'aula presentava un aspetto magnifico, imponente, e su tutti i banchi si stipavano medici e studenti accorsi a sentire la parola del maestro.

Abbiamo notati tra i presenti i proff. Campana, Margarucci, Galli, Crispolti, Antonelli, Gallenga, De Rossi, Ciuffini, ed i dottori Pagano, Pagliaro, Sainati, Colceselli, Gioacchini, Piccione, e molti altri.

Il clinico illustre ha illustrato ampiamente e genialmente un caso di febbre malarica. Indi traendo argomento dal caso in questione, ha succintamente invocato l'opera della scuola romana, la quale in questo grave nostro flagello, ha portati non pochi contributi clinici e terapeutici.

Roberto Koch, fu testimone di una grande vittoria dei criteri curativi del maestro, quando in 24 ore vide ritornare alla vita un uomo affetto da grave forma di perniciosa malarica, e al quale fu introdotto nelle vene una dose sufficiente di chinino, e questa vittoria Roberto Koch non mancò di far conoscere in tutta Europa.

Il maestro ha infine salutati gli alunni, augurando loro un lieto avvenire; e gli alunni hanno risposto fragorosamente applaudendo al paterno saluto.

I Teatri

La compagnia Zacconi al Costanzi

Domani martedì, come annunciammo, la compagnia di Ermete Zacconi debutterà al *Costanzi* con *La fiammata* di Kistemakers.

Mercoledì il *Cardinal Lambertini*; e giovedì la prima novità: *La grande ombra*, di Giannino Antona Traversi, che già a Milano e altrove ebbe un ottimo successo.

L'addio della compagnia Di Lorenzo

Ieri sera, al *Valle*, la compagnia di Tina di Lorenzo ha dato la sua serata d'addio con l'*Idiota* di Giuseppe Baffico.

Il teatro era letteralmente gremito.

La vigorosa commedia di Giuseppe Baffico percossa da una accorata vena di poesia, ritrovò il bel successo della prima sera, quando fu interpretata a Roma dalla compagnia De Santis, e fu seguita con attenzione ininterrotta dagli spettatori. Alla fine del terzo atto, ben quattro volte gli attori dovettero presentarsi alla ribalta.

La compagnia di Tina di Lorenzo diede dell'*Idiota* una interpretazione ottima.

Tina di Lorenzo piacque moltissimo e il Murì fu di una efficacia compiuta.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — come annunciammo — debutta stasera la compagnia delle Maschere con *Resurrexit!*

Al *Nazionale*, come annunciammo, debutta stasera la compagnia di Ermete Novelli con il *Centenario*.

Al *Quirino* questa sera con la serata in onore di Italo Bertini la compagnia Mauro dà la sua serata d'addio. Domani sera farà ritorno la Compagnia napoletana di Scarpetta.

Debuttano al Salone Margherita

questa sera: *La bella Conda* e *F. R. Swan* celebri danzatori giocolieri americani e la spiritosissima *Ligie Calydes* eccentrica francese. Precede sontuoso programma con *Lina Verbena*, con *De Torris*, con *Gaby Guy* etc.

Spettacoli del 1° Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia delle Maschere italiane — Ore 21: *Resurrexit!* — *La moglie saggia.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Il centenario.*

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Babilonia.*

QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *La figlia del Circo.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria) — Ore 18 1/2.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *Dall'America all'Europa in dirigibile.* Grande successo.

REALE — Nuovo interessante programma.

EDISON — *Il romanzo di un cassiere*, dramma.

Due mazzi di fiori sospetti

Un curioso incidente a Trieste

TRIESTE, 1.

Alla serata d'onore della gentile signora Chiantoni-Sabbatini, che tra parentesi fu molto festeggiata e salutata al suo presentarsi da una pioggia di rose, lanciate dalle sartine del loggione, avvenne il seguente grazioso incidente. Arriva un mazzo di rose tutte rosse. Il commissario di polizia di turno le squadra, scuote il capo e dice: Va bene! Arriva un secondo mazzo di rose tutte tutte bianche. Il commissario si turba, si avvicina molto serio al portiere del teatro e gli dice:

— Se viene un mazzo tutto verde chiamate subito me.

Attentato ad una Infante di Spagna

BILBAO, 1.

Mentre l'Infanta Maria de la Paz, Principessa di Baviera, usciva dalla chiesa di Santiago una donna del popolo attraversò le file delle signore per giungere al primo posto. Essa aveva in mano una bottiglietta piena ed aveva intenzione di gettarla contro l'Infanta nella sua automobile.

Arrestata ed interrogata ha dichiarato che anche lei era Infanta e voleva cacciare la usurpatrice dal suo posto. La donna è stata riconosciuta per squilibrata.

La bottiglia conteneva vetriolo mescolato ad altre sostanze.

Personaggi durazzini

Monsignor Caciorri, vescovo di Durazzo, il quale, accompagnato dal suo fido camerlengo, ha capitanato nei giorni scorsi i Malissori cattolici contro i Musulmani.

Il riconoscimento delle vittime dell' "Empress of Ireland,,

LONDRA, 1.

La famiglia di un italiano

Le notizie che giungono da Rimuski e da Quebec delle scene accadute al riconoscimento delle vittime sono strazianti. Moltissimi cadaveri non possono essere identificati perchè essendo stati raccolti nudi, ed alcuni con la faccia tumefatta, manca ogni possibile segno di riconoscimento. Un silenzio profondo, rotto solo di tanto in tanto da genitori e singhiozzi, regna nella « morgue » improvvisata a Quebec.

Un signore italiano, di cui si ignora tutt'ora il nome, era là da qualche tempo esaminando le vittime via via che venivano stese sulle tombe. Ad un certo momento, dinnanzi ad un gruppo di cadaveri gettò un grido altissimo e si inginocchiò. Egli aveva riconosciuto i corpi della moglie e di due suoi figliuoli.

Fino ad ora soli 30 cadaveri sono stati identificati.

I vapori « Lady Grey » e « Essex » continuano nella ricerca dei cadaveri.

Comunicato della "Canadian,,

L'amministratore europeo della « Canadian Pacific Company » ha diramato il seguente comunicato: La lista completa dei passeggeri salvati sarà pubblicata insieme con la lista dell'equipaggio. La Compagnia prenderà tutte le misure necessarie perchè i superstiti bisognosi non manchino di nulla, per il rimpatrio di tutti i superstiti e perchè cure mediche complete siano assicurate ai feriti. Oltre alle navi del Governo inviate sui luoghi del disastro, la Compagnia ha organizzato ... rive del San Lorenzo fra Rimouski e Matane, per raccogliere i cadaveri e gli oggetti che vanno alla deriva. Tutti gli sforzi umanamente possibili saranno fatti per identificare i cadaveri ritrovati, ma, poichè i passeggeri erano originarii di tutti i paesi del globo, si teme che in taluni casi tale identificazione sia difficilissima specialmente per quanto riguarda i passeggeri di terza classe.

La fine della deposizione di Kendall.

Il capitano Kendall, della « Empress of Ireland » ha completato la sua deposizione cominciata ieri sull'affondamento del suo vapore.

Egli ha detto:

Dopo avere imbarcati sullo « Storstad » i naufraghi che avevamo raccolti la prima volta, tornai sul posto della catastrofe con soli sei marinai per cercar di salvare altri naufraghi.

Quando però giunsi non vi era più nessuno: tutti erano scomparsi ed invano esplorai il mare all'intorno: non potei scoprire alcun vivente. Tornai allora a bordo dello « Storstad ».

— Quale fu la causa dell'urto? — ha chiesto il giudice.

— Lo « Storstad » abbordò l'« Empress of Ireland » che era fermo — ha risposto il capitano.

Un giurato ha chiesto al capitano se ricevette una risposta qualsiasi quando avvertì il capitano dello « Storstad » di mantenersi lontano. Il capitano Kendall ha risposto negativamente ed ha confermato che è assolutamente impossibile che la carboniera non abbia inteso. Ha gridato cinque volte e dopo pure, quando lo « Storstad » era impegnato nel fianco dell'« Empress of Ireland » ha gridato di mantenere la marcia in avanti. Anche se il capitano di quella nave non avesse inteso, avrebbe dovuto farlo nella sua qualità di marinaio. Egli avrebbe dovuto conoscere l'importanza di tale manovra.

Alla domanda rivoltagli: — Vi era vento? — il capitano Kendall ha detto: « Il mare era completamente calmo e, quando l'« Empress of Ireland » indietreggiò, gridai al capitano della nave carboniera di conservare la sua posizione. Il capitano Kendall ha poi affermato di non avere inteso alcuna esplosione. Egli pensa che la pretesa esplosione fu causata certamente dal rumore prodotto dall'aria che sfuggiva dai compartimenti invasi dall'acqua. Egli ha avuto fino alla fine il controllo sul suo equipaggio.

I naufraghi sono stati salvati dai canotti dell'« Empress of Ireland » e mediante l'aiuto di rottami.

Il capitano dello "Storstad,,

Il piroscafo *Storstad* è arrivato ieri a Montréal. Esso è danneggiato. Soltanto a poche persone è stato permesso di recarsi a bordo.

La Compagnia « Canadian Pacific » chiede al capitano dello *Standard* due milioni di dollari per danni ed interessi.

Il comandante dello *Storstad*, capitano Andersen, ha dichiarato che si rifiuta di fare qualsiasi deposizione ufficiale se non dopo avere ottenuto la presenza di qualche avvocato.

L'arrivo dello *Storstad* era atteso a Montréal con grandissima impazienza. La sua rotta veniva segnalata di tempo in tempo dalla telegrafia senza fili.

Al suo arrivo nel porto le persone che si trovavano sulla banchina gridavano le loro domande ai membri dell'equipaggio, ma questi si limitavano a scuotere il capo perchè non comprendevano una sola parola, nessuno di essi parlando l'inglese.

Lo *Storstad* è stato sequestrato immediatamente dopo il suo arrivo dai funzionari della Marina, dietro richiesta della Compagnia « Canadian Pacific » proprietaria del transatlantico affondato come garanzia per i danni e interessi che la Compagnia intende di chiedere innanzi ai tribunali e che ascendono a dieci milioni di franchi.

C'è voluto del bello e del buono per persuadere il capitano dello *Storstad* che il piroscafo era sequestrato.

Un ufficiale dello *Storstad* interrogato su le condizioni della nave al momento della collisione ha dichiarato che lo *Storstad* procedeva a tutta velocità.

La trazione elettrica ferroviaria

Le conferenze Grismayer

L'ing. Egisto Grismayer professore ordinario nella nostra R. scuola d'applicazione per gl'ingegneri ha iniziato l'altra sera, nella sala del palazzo Sabino, davanti ad un eletto e molto numeroso pubblico, una serie di conferenze destinate ad illustrare i risultati fin qui ottenuti con i vari sistemi di trazione elettrica nelle applicazioni ferroviarie. L'argomento è molto interessante per i nostri tecnici perchè finora è nel nostro paese che sono state fatte le più importanti trasformazioni adottando il sistema trifase.

In questa prima conferenza, nella quale in sostanza il prof. Grimayer ha voluto tracciare il compito che egli ha assunto aderendo ad un particolare invito della sezione di Roma dell'Associazione elettrotecnica italiana, il conferenziere, mettendo in evidenza gli argomenti e le questioni di ordine elettrico, ferroviario e meccanico che debbono essere presi in esame per un esauriente confronto tra i diversi sistemi di trazione elettrica, si è in particolar modo ... Ferrovie dello Stato hanno ormai da quattro anni attivato sulla vecchia linea dei Giovi.

Il prof. Grismayer, valendosi di larga copia di dati e di elementi relativi a quella importante applicazione, ha dimostrato come l'impiego della trazione elettrica ha all'incirca quadruplicata la potenzialità di tale valico dell'Appennino che costituisce, insieme alla linea succursale, una delle arterie più importanti tra il Porto di Genova e la valle del Po. A tale scopo, dopo aver ricordate le difficoltà che si riscontravano per l'istradamento delle merci provenienti dal Porto a causa della fortissima pendenza della linea e della lunga galleria di valico ed i limitati vantaggi conseguiti sia con la ventilazione artificiale delle gallerie, sia con l'impiego delle nuovissime e più potenti locomotive a vapore, il conferenziere ha esposti i criteri che l'Amministrazione ferroviaria ha seguiti per la scelta del sistema di trazione elettrica e per determinarne le sue caratteristiche. La locomotiva elettrica risultata da tali studi ha la potenza di 2000 HP pesando solo 60 tonnellate, mentre il conferenziere ha mostrati vari tipi di locomotive elettriche americane di altri sistemi che raggiungono un peso all'incirca doppio per poter conseguire una potenza analoga.

Varie proiezioni molto interessanti hanno mostrati i particolari più salienti di questi potenti locomotori, costruiti completamente in Italia e la nota competenza in materia del conferenziere ha saputo richiamare l'attenzione dell'uditorio sopra i punti più interessanti di tale geniale costruzione mettendo in evidenza tra l'altro la possibilità sorprendente che si ha coi motori trifasi di utilizzare l'energia dei treni discendenti su quelle forti rampe i quali sono mantenuti automaticamente a velocità costante senza far uso dei freni.

Da ultimo il conferenziere ha accennato, poichè il tempo non gli permetteva più di svolgere ampiamente l'argomento, ad alcune questioni interessanti la costruzione delle locomotive in genere, che si connettono alle moderne teorie che si occupano dei movimenti perturbatori delle locomotive stesse e che si imperniano nella posizione più opportuna del centro di gravità della macchina.

L'ing. Grimayer è stato vivamente applaudito al termine della sua conferenza e tutti i presenti, tra i quali insieme a vecchi suoi superiori e colleghi delle Ferrovie, abbiamo notato anche un numeroso stuolo di allievi ed ex allievi del professore, si sono lasciati col vivo desiderio di poter presto assistere alla continuazione dello svolgimento dell'interessante argomento.

Le onoranze a Giulio Caccini

FIRENZE, 1.

Aggiungo qualche particolare alle onoranze rese ieri a Giulio Caccini glorioso cantante e compositore di musica; uno dei padri del melodramma.

Giulio Caccini, detto il *Romano*, perchè nato appunto a Roma, fu come è noto, tra gl'iniziatori della rinnovata forma musicale del melodramma. Questa tendenza di rinascita musicale ebbe principio per opera di un'accolta elettissima di studiosi, poeti, filosofi e musicisti che conveniva sul finire del secolo XVI e nel principio del XVII in casa di Giovanni Bardi fondatore mecenate e apostolo di questa accademia che si disse la *Camerata fiorentina*. Questi accademici fiorentini si proposero di ricercare le perdute tracce del canto greco, e nordico.

E fu dalla ricerca degli effetti che si asserivano meravigliosi dell'antica musica, effetti che si dicevano ottenuti dall'unità della composizione e dalla corrispondenza del significato delle parole con la frase musicale, che fu adottata la melodia, commentante il senso, appunto delle parole, e la modulazione per variarne il colore e il carattere.

Fra i numerosi telegrammi sono notevoli quelli della Regina Madre e del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo

Giornale dei giornali

Mazzini e il suo amico Moscheles

In un interessante studio su gli amici di Mazzini a Londra, pubblicato nella *Rassegna Nazionale*, G. Pioli parla diffusamente del pittore Moscheles, che è stato molto amico del grande italiano ed ha fatto di lui un bellissimo ritratto. — Mazzini — ha detto il Moscheles al Pioli — amava molto il mio studiolo in Cadogan Gardens e vi faceva spesso delle comparse improvvise. I suoi occhi sfavillavano mentre parlava: talvolta l'entusiasta, il cospiratore dava luogo in lui al poeta, al sognatore, ed egli parlava di Dio, del capolavoro della creazione: la donna; dei fanciulle, dei fiori, dei nostri fratelli minori gli animali. Della donna parlava non nella prosa, per quanto bella di oggidì, ma in poesia, e per creare la donna del domani egli non aveva che da rievocare quella di ieri, il ricordo di Maria Mazzini, la madre sua. Interrogato sulle difficoltà da lui provate per ammansire il Mazzini affinchè posasse, il Moscheles ha risposto: «Per farlo star buono e quieto non avevo che a porgli accanto una scatola di buoni sigari — egli fumava abitualmente molto, ma sigari molto mediocri — e una scatola di fiammiferi. Egli fumava un sigaro dopo l'altro, stando seduto e spesso rimanendo in piedi e riusciva così un modello ammirabile: di lui, cosa rara, ho potuto dipingere perfino quelle mani nervose e sensibili e quel gilè di velluto sempre abbottonato fino al mento. Egli era un soggetto da eccitare veramente un artista e da far aguzzare tutto l'acume sulla punta del pennello. Una volta dovetti scrivergli che intendevo di *cospirare* contro la sua pace e chiedergli un appuntamento per il ritratto. Talvolta gli domandavo: «Eh bien, comment ca va? Qu'est ce que vous faites?» e rispondeva scherzosamente: «Je conspire». Questa volta mi rispose con un biglietto che cominciava: «Mon cher conspirateur». In altra occasione, avendogli io scritto che ero uno dei tanti tiranni che domandavano la sua testa, mi rispose pure: «Mio caro tiranno...». L'associazione delle due parole «caro» e «tiranno» di questo biglietto è forse unica negli scritti del Mazzini...

La casa di Maometto

Uno dei momenti più considerevoli dell'antica architettura maomettana — come riferisce il *Marzocco* da una recente pubblicazione di Geltrude Lowtian Bell sul « Palazzo e la moschea di Ukhaidir » — è appunto la moschea di Ukhaidir la quale è una delle più antiche moschee conosciute che mantengano la forma e la decorazione originale e il cui piano possa essere considerato come uno dei primi esempi che noi possediamo dello schema architettonico tramandatoci dal mondo maomettano. Questo schema deriva proprio dall'inaugurale santuario della fede: la casa del profeta a Medina. Recenti ricerche hanno chiarito a sufficienza che Maometto quando costruì la sua nuova dimora dopo la sua fuga a Medina, nell'anno 622 dell'èra volgare, non aveva che uno scopo puramente domestico. Non aveva affatto in mente di costruire una moschea, ma voleva costruire una casa dove abitare ed egli se la costruì secondo la moda dei suoi giorni. Inoltre per Maometto non aveva alcuna importanza allora edificare un luogo di adorazione per lui non v. erano e non vi dovevano essere che due santuari nel mondo: quello della «Caaba» alla Mecca e quello dell'«Aksa» a Gerusalemme. Il primo era allora un'area presso la città, contornata da un muro e con la leggendaria casa di Abramo nel mezzo, e il secondo non era che un sacro recinto a Gerusalemme, sul luogo dove si trovano attualmente le rovine della Chiesa della Vergine di Giustiniano, distrutta dai Persiani nel 614. Per Maometto, Dio poteva essere adorato in ogni luogo e i nomadi dell'Arabia potevano compiere i loro esercizi religiosi anche in piano deserto. ... bisogna però dimenticare che ... cortili per recitare le loro preghiere e compiere gli altri uffici del culto. La casa di Maometto a Medina, che ha esercitato tanta influenza sullo sviluppo dell'architettura maomettana, consisteva di un cortile di circa sessanta metri chiuso da un muro la parte più bassa del quale era di pietra e la più alta di mattoni. La *qiblah*, cioè il luogo dove i fedeli dovevano volgersi a guardare verso Gerusalemme, non era indicata da nessuna costruzione architettonica. Perchè l'assemblea potesse essere protetta dai raggi del sole cocente, questo lato del cortile era coperto da un tetto di foglie di palma intrecciate, sostenuto da colonne le quali non erano altro che tronchi di palma. Il tetto era così basso che lo si poteva toccare con le mani. Al lato orientale erano poste fuori del muro due stanze per le due mogli del profeta, e di fronte a queste due stanze vi erano degli alloggi per i più poveri tra coloro che avevano seguito il profeta nella sua fuga. Questi alloggi erano coperti da un tetto simile a quello già descritto e gli abitanti di questi locali venivano chiamati « il popolo del portico ». Tre porte davano sul cortile e quella che dava al sud era l'ingresso principale. Di queste tre porte una era usata esclusivamente dal profeta. Predicando ai presenti, il profeta era solito nei primi tempi ad appoggiarsi ad un tronco d'albero di palma; ma nell'anno settimo od ottavo della sua predicazione egli si fece costruire una specie di nicchia.

Stanislao Ciarli.

Per il povero Ciarli che è stato per lunghi anni, e onestamente, un benemerito del nostro buon umore leggiamo qua e là affettuosi articoli di rimpianto che rievocano i vari periodi della sua lunga carriera. In una stagione di prosa che si svolgeva nella primavera del 1867 a Trieste — ricorda un collaboratore del *Piccolo della Sera* — veniva rappresentata per la prima volta, fra le altre novità « Guerra in tempo di pace ». Facevano parte di quella compagnia, diretta da Andrea Maggi, la Pia Marchi, il Ciotti, Giuseppe Sichel, il Fagioli, l'Arrighi ecc., e la ingenua, ma briosa e movimentata commedia di Moser e Schönthan conseguiva un successo magnifico di ilarità, di acclamazioni, di repliche. Senza dubbio vi contribuiva la recitazione superba — ciò che facilmente apparirà credibile, visto i nomi citati. Ma oltre a quei nomi ce n'era un altro: quello di un attore che in quella stagione si era presentato nuovo per il pubblico triestino: il « secondo brillante » della compagnia, che si era fatto applaudire, a scena aperta, impersonando la macchietta del « farmacista » con una comicità irresistibile. E dopo l'atto, gli abbonati del « Verdi » correvano a consultare il manifesto per vedere come si chiamasse quel « tipo » straordinario, quella « macia » stupenda, che essi avevano acclamato un momento prima: e leggevano un nome ignoto « S. Ciarli ». A quel nome di Stanislao Ciarli rimase poi per anni e decenni legato il personaggio del « farmacista » timido e innamorato. Egli aveva lasciato in quella parte di secondo brillante un'orma incancellabile. Figlio d'arte, comico di razza, nato sul palcoscenico, discendente di un Gaetano Ciarli, che recitava nel 1761 nel teatro toscano, figlio di un Giuseppe Ciarli, attore di compagnie secondarie, il povero Stanislao, dopo molte peregrinazioni in compagnie insignificanti, fu scritturato con Emanuel, poi con Maggi e con Virginia Marini. Ma fu Ermete Zacconi che lo lanciò da « secondo brillante » a « brillante » assoluto. Dopo il terrore degli « Spettri », formarsi al teatro ad ascoltare la farsa recitata da Ciarli divenne una consuetudine generale. I suoi successi di ilarità erano enormi. « La tazza di the », « L'amore dell'arte », « Il cuoco e il segretario », « Il paletot », « Il sottoscala » erano divenuti i suoi veri cavalli di battaglia. Giusto nella vecchia « Tazza di the » vi è, ad un certo punto, una « battuta » della « Baronessa » che dice: — « E' ben facile gettare un pugno d'oro a un domestico! — Molti ricordano ancora la faccia comica, gli occhi, le sopracciglia di Ciarli a quella frase... E meglio ancora ricordano la sua risposta: — Il pugno sì, ma l'oro!... »

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

...ra e dolore a Monte Mario

Due inaugurazioni e due auspici

...due cerimonie di ieri — la posa della ...a pietra della nuova *Scuola Pratica di ...coltura di Roma*, e la inaugurazione del ...o grande *Manicomio provinciale* di Ro... — vanno al di là della cronaca perchè ...resentano e significano due termini e ...forme di progresso sociale. E l'interven... ...Vittorio Emanuele III ha giustamente e ...amente recato il conforto e il saluto ...apo dello Stato.

...festa doveva essere della cittadinanza: ...presidenti del Consiglio e della Deputa... ...Provinciale con opportuna larghezza a... ...o diramato inviti, disponendo anche lo ...di due treni speciali, perchè alla du... ...cerimonia — inizio ed epilogo di tenace ...ipale attività — partecipava l'anima di ...a. E la folla è stata notevolissima, mal... ...lo la noiosa pioggia e la minaccia del ...po.

...lla tenuta di S. Agata — dove sorgerà la ...ola d'Agricoltura — era preparato il pal... ...ale, riccamente addobbato di velluto cre... ...e bandiere: ai fianchi, sorgevano le tri... ...affollate di signori e signore: e di fron... ...schierata una larga rappresentanza de... ...alunni della Scuola Agraria, con i pro... ...l Accomazzo, Miceli, col sig. Nini, ecc.

...attendere il Re — che giunge, con la ...consueta regale puntualità, alle 15.30 precise ...erano l'on. Celesia, l'on. Chimienti, il pre... ...sen. Annarratone, il sen. Cencelli, pre... ...te della Deputazione Provinciale, il cav. ...belli, presidente del comitato ammini... ...tivo della Scuola, il comm. Stringher, per ...Ministero d'Agricoltura, il cav. uff. prof. ...anni Casulli-Casabianca, direttore della ...ola Agraria, il Regio Commissario comm. ...i, don Augusto Torlonia, l'ing. Rossi, il ...Galli, ed altri.

...Re giunse in automobile, accompagnato ...gen. Brusati, dai comandanti Capomazza ...oreno.

...parlarono, in forma elevatissima, e tra vi... ...applausi, il sen. Cencelli e il cav. Ceri... ...li, rievocando tutto l'arduo lavoro compiu... ...per dare all'Istituto agrario sede più de... ..., ricordando l'importanza che per il pro... ...o dell'agricoltura presenta, accanto al... ...necessaria esperienza pratica, un logico ...ppo di cognizioni tecniche, che valga ...conoscere e superare le difficoltà frapposte ...le malattie delle piante e degli animali ...opera dell'agricoltore. «Tutti riconoscono ...ha detto giustamente il sen. Cencelli — ...opportunità che la pratica giornaliera del... ...conduzione di un'azienda agricola abbia ...sussidio della scienza, scienza che deve ...vagliata al controllo della pratica: ...più se vogliamo che le provvide leggi ...la bonifica dell'Agro Romano abbiano ...razionale e pratica attuazione». La nuo... ...scuola ha lunghe tradizioni. «Sorta in ...ntone nel 1872 — ha ricordato il cav. ...belli — nel 1906 dovette rifugiarsi nel ...campo di Sant'Alessio. Fu un perio... ...ile per la Scuola e forse sarebbe scom... ...se un benemerito cittadino, il sen. Can... ...li, non l'avesse sorretta. Malgrado le sfa... ...revoli condizioni e i mezzi inadeguati, la ...ola riuscì a funzionare per il buon vole... ...degli alunni e la diligenza del personale ...gnante sotto il pratico indirizzo del suo ...ente direttore prof. Giovanni Casulli-Ca... ...bianca. L'attuale Comitato amministrati... ...appena costituito, si affrettò alla ricerca ...una nuova scuola». E la nuova scuola ha ...ieri l'auspicio augurale e al cav. Ce... ...belli spetta non ultima lode per la *forte* ...e il forte amore.

...nome del Governo, rilevò l'importanza ...scuola d'agricoltura l'on. Celesia, sotto... ...ario agli Interni.

...Indi avvenne la cerimonia. Il Re com... ... ... magnifica pergamena, con la firma del ...dell'on. Celesia, dell'on. Chimienti, del ...Cencelli, del cav. Ceribelli, del comm. ...ngher, del prof. Casulli, del principe Tor... ...a, e di altri.

...Un lungo applauso: e il blocco — tra le ...della *marcia reale* suonata dalla banda ...unale discese nella buca profonda. E il ...o auspicio fu compiuto per la nuova au... ...sede dello studio e del lavoro, perchè ...giovani riescano a vincere la dura ostina... ...dei campi, chiedendo a essi con mez... ...moderni, quanto posson dare per la vita ...la civiltà degli uomini!

...Terminata la prima cerimonia, il Re e le ...autorità si recarono al grandioso Manicomio, ...furon ricevuti dal direttore prof. Gian... ..., dal chiaro prof. Mingazzini, dal prof. ...gazza, dall'ammiraglio Cito, dal conte ..., dal prof. Campana, dal prof. Pesta... ...e da molti altri insigni medici.

...Cencelli — questo infaticabile uomo, ...sapiente amministratore — ha pro... ...un altro elevatissimo discorso, nar... ...le vicende della nuova grandiosa ope... ...che egli chiama la *città del dolore*, ricor... ...che la spesa complessiva sarà di 8 ...lioni e che il Manicomio potrà offrire ri... ...vero, quando sarà ultimato, a 1400 alienati. «Purtroppo — ha detto il sen. Cencelli — ...numero dei dementi cresce sempre più: ...bene augurarsi che venga presto per il ...tro Paese un'èra di prosperità e di benes... ...che renda possibile un miglioramento ...condizioni di vita del nostro popolo e ...sforzi nella sua educazione igienica e mo... ...Cosicchè la pazzia, triste compagna del... ...miseria e della degenerazione, abbia in... ...a diminuire; e i mentecatti, vivendo in ...asili come questo, dove la scienza, l'igie... ...la pace regnano sovrane, possano più fa... ...mente ricuperare la salute, con grande ...lievo delle disgraziate famiglie e delle fi... ...provinciali».

...Dopo il discorso — che riceve vive accla... ...zioni — il Re passò a visitare il terzo pa... ...lione degli ammalati, interessandosi a ...lo ed esprimendo il suo compiacimento. E ...le 17.30 — ossequiato dalle autorità, e ...rosamente applaudito da molti invitati — ...ritorno al Quirinale.

...Le due cerimonie erano così solennemente ...dicate. Resta, dopo la cronaca, il dovere ...rivolgere il grato pensiero agli uomini ...hanno fortemente voluto le due nuove ...di opere, e il compiacimento per la con... ...zione di questo progresso, che rivela il ...mino di Roma verso forme superiori di ...iltà, di umanità, di cultura, di lavoro.

Il nuovo Ministro del Brasile dal Re

S. E. Pedro de Toledo ha presentato ieri a S. M. il Re le credenziali del suo Governo. Il nuovo Ministro del Brasile viene a coprire il posto fin'oggi tenuto con tanta accortezza politica e con così squisita signorilità dall'incaricato d'affari, il dott. De Aguiar.

S. E. don Pedro de Toledo è una delle personalità più in vista e più apprezzate della diplomazia e della politica brasiliana; egli è un dotto e profondo conoscitore dell'Italia ed un amico sincero del nostro paese.

Il re ieri ha voluto ricevere l'eminente diplomatico con particolare distinzione, facendogli un'accoglienza cordialissima, della quale il nuovo Ministro del Brasile è rimasto commosso. S. Maestà si è mostrato perfettamente a conoscenza del problema economico e finanziario del Brasile, della grande importanza delle relazioni economiche fra i due Paesi e della necessità di aumentarle. Si è poi molto interessato della organizzazione civile degli Indiani del Brasile ed ha parlato a lungo col ministro del viaggio di esplorazione di Roosevelt.

Il Re alla caserma "Mameli" per le gare divisionali di scherma

Nella palestra della Scuola magistrale di scherma e di educazione fisica alla caserma «Goffredo Mameli» a Magnanapoli, si sono svolte, ieri ed oggi, le gare annuali divisionali di scherma.

Più precisamente, ieri ebbero luogo le classifiche per l'ammissione al girone finale di fioretto e di sciabola. Risultarono in gara per il detto girone finale: *spada*: capitano Pierozzi, capitano Calamarà, capitano Novaro, tenente Galante; *sciabola*: gli stessi, più il tenente Soddu.

Stamane, alle ore dieci, sono stati iniziati gli assalti del girone finale, alla presenza del generale Frugoni, comandante il Corpo d'Armata, del generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, del generale Picciardi, del colonnello Pirzio Biroli, comandante la Scuola Magistrale militare di scherma, del colonnello Semeria, del colonnello Ferrari, comandante il Collegio Militare di Roma, del direttore civile della scuola di scherma cav. Carlo Pessino. Erano anche presenti i maestri militari della scuola stessa, Drosi, Angelillo, Innorta, Nappi e i maestri civili Olimpici e Ruffini, nonchè una larga rappresentanza degli ufficiali del Presidio e i comandanti dei corpi di Roma. Fra gli ufficiali, notato il capitano Carletti del reggimento Piemonte Reale cavalleria, vincitore dell'ultimo Campionato internazionale di spada ad Ostenda.

Alle 10.30 precise, salutato dagli squilli delle trombe, acclamato dalla folla che si era radunata dinanzi all'ingresso della caserma Mameli, è giunto in automobile il Re per assistere agli ultimi assalti del girone finale.

Il Sovrano, che era accompagnato dai suoi aiutanti di campo generale Brusati e ammiraglio Capomazza, è stato ricevuto dai generali Frugoni e Pollio, dal colonn. Pirzio Biroli, dagli altri ufficiali superiori presenti e dal direttore civile della Scuola cav. Pessina.

Il Re si è interessato vivamente agli assalti brillantissimi e al termine delle gare non ha mancato di congratularsi con i vincitori che ha voluto gli fossero presentati e ai quali ha stretta la mano.

E i vincitori sono: di *spada*: tenente Galante (primo premio, orologio d'oro con le ...; 2.o ... Pierozzi; 3.o, capitano Calamarà; di *sciabola*: 1.o, tenente Galante; 2.o, capitano Pierozzi; 3.o, capitano Novaro; 4.o, tenente Soddu.

Il Re ha lasciato la caserma di Magnanapoli alle ore undici.

La Scuola popolare

Ieri, al Collegio Romano, il prof. Straticò tenne una limpida conferenza sulla scuola popolare in Italia.

Il dotto conferenziere parlò lungamente sui mali e sui rimedi che specialmente a Roma potrebbero apportarsi alle scuole popolari. Occorrerebbe una maggiore spesa di circa 350 mila lire annue; spesa che non può — egli dice — parere eccessiva per l'Amministrazione comunale di Roma, se si consideri che trattasi d'attuare una riforma la quale, riordinando quasi fondamentalmente il corso popolare e modificando anche in gran parte il presente ordinamento di tutto il corso elementare, apporterebbe immensi vantaggi all'istruzione pubblica della Capitale del Regno, la quale ha il dovere di far sì che le sue scuole siano portate a quell'altezza che richiedono i progressi della moderna pedagogia, i quali vanno di pari passo con le esigenze della moderna civiltà.

Termina esprimendo la fiducia che la nuova Amministrazione comunale, qualunque essa sia, vorrà attuare senza indugio la riforma proposta, considerando che la scuola è al di fuori e al disopra di tutti i partiti e di tutte le competizioni, e merita quindi la simpatia e la cura di tutti gli uomini amanti del pubblico bene.

La conferenza, seguita con religiosa attenzione dal numeroso pubblico presente, — alte personalità scolastiche, insegnanti specialmente — fu alla fine coronata da una fervida ovazione.

Martedì 30 Giugno 1914

è la data irrevocabile dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 400,000.

Il primo premio è della rilevante somma di L. 200,000 e può essere guadagnato con Una lira soltanto. Vi sono altri premi per L. 50,000; 40,000; 20,000; 20,000; 15,000; 10,000; 5,000; 5,000; 5,000; 5,000.

Il pubblico stia tranquillo, che se è favorito dalla sorte è certo di vincere ossia di guadagnare e non di trovarsi di fronte a delle brutte sorprese. Sincerità, lealtà e correttezza, sono sempre stati i principali punti cardinali delle Tombole Nazionali effettuate ed estratte in Roma ed il pubblico *mai* ebbe a restare malcontento.

Ricordiamo questo per garanzia di coloro che intendono prendere parte alla tombola medesima con l'acquisto delle cartelle che costano Una lira ognuna.

La nuova sede dell'Asilo "Savoia" per l'infanzia abbandonata

Giovedì prossimo il Re porrà la prima pietra dell'erigendo edificio a sede di questa Pia opera.

Da tempo era vagheggiata l'idea di dotare l'Istituto di una sede propria, adatta alla esplicazione dei vari servizi, di maggiore capacità ed imposizione salubre, ma difficoltà d'indole finanziaria ne impedirono fino ad ora l'attuazione.

In questi ultimi anni però l'egregio presidente, on. senatore Tami, moltiplicando la propria attività, riusciva ad ottenere che con la legge 11 luglio 1907 — sui provvedimenti per la città di Roma — fosse concessa dal Comune per conto dello Stato, gratuitamente all'Asilo Savoia, l'area per la costruzione dell'edificio; quale precisamente quella fuori porta S. Giovanni, di fronte al fornice attiguo alla chiesa di S. Croce in Gerusalemme, area che misura una superficie di m. q. 8821.

Era già qualche cosa ma occorrevano altresì i fondi per la costruzione dell'edificio, ciò che formava oggetto di studio e di vive premure da parte dell'amministrazione e lasciava frattanto in sospeso l'attuazione della desiderata impresa, allorquando la Reale munificenza venne a troncare ogni indugio.

Tutti ricordano l'atto generoso del Re che, conscio del bisogno e delle difficoltà che si frapponevano al raggiungimento del fine, nel giorno in cui s'inaugurava il monumento al Padre della Patria, elargiva all'Asilo — fregiato del glorioso nome di Savoia — la cospicua somma di lire cinquecentomila.

Con la cerimonia di giovedì prossimo si schiude una nuova èra per la Pia Istituzione, che potrà così ancor meglio svolgere la sua azione benefica a favore dell'infanzia derelitta.

Un concerto

Veramente ammirevole è riuscito il primo concerto annuale, che dettero iersera nella *Sala Verdi* le alunne della valentissima maestra signorina Elisa Fedeli.

Il pubblico numeroso, elegante ed intelligente, ammirò la felicissima scelta dei pezzi ed applaudì calorosamente la squisita esecuzione, nella quale si distinsero le signorine Cavaliere, Tomasello, Fraschetti, Giani, Ottolenghi, Mariani, Delmati, Toscano, Finzi, Depretis, Rocchetti, Rosaspina.

Rallegramenti alla gentile Maestra, che può essere ben lieta dei risultati ottenuti.

Al giuoco delle tre carte

Di passaggio a Roma, piombato qui dal nativo paesello d'Abruzzo, Alfredo De Marchi, ventenne, si fermò estatico ieri a guardare le rapide vicende del giuoco delle tre carte, fatto abilmente da due giovinetti sotto gli olmi del viale Margherita alla presenza di parecchi sfaccendati.

Con la intenzione di prendere parte al giuoco — gli sembrava così facile e sicura la vincita! — cavò di tasca a un certo momento il portafoglio che conteneva 50 lire: tutta la sua fortuna...

In quel momento stesso un tale che gli stava vicino gli strappò dalle mani il portafoglio, inforcò una bicicletta e fuggì via come il vento.

Il povero De Marchi, compianto vivamente dai presenti e dagli stessi due giovinetti che tentavano il giuoco, si avviò desolato verso il Commissariato di P. S. dell'Esquilino per denunziare il borseggio patito.

Il Commissariato interessò alla ricerca del ladro l'ufficio investigativo della Questura centrale che iniziò subito le indagini non solo per rintracciare l'autore materiale della rapina ma anche i due giuocatori delle «tre carte» nella certezza che alla rapina essi non fossero del tutto estranei non ostante la commedia del compatimento recitata dinnanzi al danneggiato.

I delegati Cadolino e Scappaticcio, col concorso degli agenti della squadra investigativa, sono riusciti a rintracciare stamane l'autore materiale della rapina, che è certo Pasquale Petrini, di Francesco, abitante al vicolo Bologna n. 22. Essi, dopo paziente appostamento, lo hanno sorpreso verso le ore sei mentre usciva di casa.

— Dove vai, caro Petrini? — gli hanno chiesto.

— A lavorare — ha risposto, visibilmente turbato, il giovinotto.

— Oh, bravo! Come mai un così buon proponimento, tu, che non hai mai lavorato in vita tua?

— Eppure... vado a lavorare!

— A lavorare... come lavorasti ieri sera al viale Margherita?

— Scusate... non capisco!

— Ebbene, vieni con noi: ci spiegheremo in questura.

E il Petrini è stato arrestato. Egli ha confessato d'essere il ladro del portafoglio dell'ingenuo De Marchi; ma non ha voluto indicare i nomi dei due giovinastri che la questura ritiene come i suoi complici.

NOTIZIE UTILI

CHIATAMONE-MANZI • Napoli

PICCOLA CRONACA

Il Convegno Pro-Roma marittima a Poggio Mirteto

POGGIO MIRTETO, 1.

Malgrado il cattivo tempo il V Congresso Pro Roma Marittima è riuscito affollato.

Alle dieci sulla piazza principale si è formato un lungo corteo preceduto dalla Banda comunale, seguito dalle autorità cittadine e delle altre regioni. Notiamo subito col sindaco di Poggio Mirteto cav. Cerasa, il deputato del collegio on. Giovanni Amici, l'ing. comm. Paolo Orlando l'apostolo della Pro Roma Marittima, cui si deve il merito della solenne manifestazione di oggi.

Nel *Teatro Civico* ha luogo l'inaugurazione del Congresso e tra gli intervenuti notiamo:

Il cav. Marini, il cav. Incarnati, il cav. Di Natale, avv. Mariani, avv. Bellini, rag. Voghera, cav. Ortolani, cav. Puliti, vice ammiraglio Chierchia, ing. Netti, ing. Favi e moltissimi altri.

Pronunziano discorsi d'inaugurazione il sindaco di Poggio Mirteto, cav. Ercole Cerasa; il sottoprefetto di Rieti, cav. Francesco Doro, il rag. cav. Pellegrino Ascarelli per la Camera di Commercio di Roma.

Salutato da applausi si leva a parlare l'on. Amici, il quale dice di essere qui venuto insieme al Comitato romano per ringraziare l'ing. Paolo Orlando l'apostolo vero e sincero di Roma al mare e delle navigazioni del Tevere e del Nera. Quando gli si propose di tenere qui il Congresso egli ne fu lieto ed orgoglioso perchè proprio Poggio Mirteto lamenta la scomparsa di una grandiosa secolare vetreria per mancanza di trasporti.

L'oratore bene auspica alla grandiosa opera della navigazione del Tevere e del Nera da cui tanto bene possono aspettarsi queste regioni; rivolge elevate parole di grazie all'ing. Orlando per l'onore fatto alla città di Poggio Mirteto e termina esprimendo l'augurio che i voti del Congresso trovino il benevolo accoglimento in chi per fortuna d'Italia presiede alle sorti del Ministero dei LL. PP. e che dell'Umbria è uno dei più degni figli.

Si è pur svolto ieri, con enorme concorso di alte personalità politiche, commerciali e industriali, l'annunziato convegno Pro-Roma Marittima.

Il comm. ing. Paolo Orlando, ringraziata la cittadinanza, il sindaco cav. Cerasa e la Giunta municipale, l'on. Amici, per avere grandemente contribuito alla riuscita del convegno dice che è bene soffermarsi a considerare la via percorsa e consigliarsi per l'avvenire in base all'esperienza fatta.

Sui provvedimenti di legge per Roma e per la navigazione del Tevere e del Nera riferisce l'avv. Angelo Mariani il quale presenta un ordine del giorno che chiede:

Chiede: 1. che, nell'interesse di Roma stessa, del Lazio, della Sabina, dell'Umbria e dell'Abruzzo, il Ministero dei Lavori Pubblici eliminato ogni ulteriore indugio da parte dell'Amministrazione comunale di Roma ed in applicazione del secondo capoverso del citato art. 2 della legge 11 luglio 1907 N. 502, fissi alla suddetta Amministrazione un breve termine entro il quale essa ripresenti i progetti delle derivazioni, modificati secondo i suggerimenti che il Ministero medesimo ebbe a dare circa tre anni or sono, onde renderle navigabili;

2. Che contemporaneamente il Ministero dei Lavori Pubblici provochi dall'Amministrazione Comunale di Roma una dichiarazione esplicita e impegnativa per cui si sappia se essa intenda o meno avvalersi delle accordatele concessioni».

Sulla navigazione interna riferisce l'avv. Augusto Belloni che conclude con la presentazione di quest'ordine del giorno:

«Il V Congresso pro Roma Marittima e pro Navigazione del Tevere e del Nera convinto che la legge 2 gennaio (N. 9) sulla navigazione interna rappresenta difetti organici tali che non può determinare o favorire la creazione di nuove vie navigabili interne e il miglioramento delle esistenti, come anche praticamente è dimostrato dal fatto che in quattro anni non ha avuto alcuna applicazione; fa voti perchè sia radicalmente riformata e perchè le private iniziative dirette ad utilizzare e rendere feconde le vie acquee interne trovino negli organi di Governo quell'appoggio efficace e quel favore che sono mancati sin qui;

Il V Congresso pro Roma Marittima e pro Navigazione del Tevere e del Nera fa voti perchè lo Stato incoraggi la istituzione di linee di navigazione pel trasporto di viaggiatori su fiumi e canali sovvenzionandole nella misura delle linee automobilistiche...

Polemiche elettorali

Le guardie municipali e le elezioni

Riceviamo:

Mi consenta *La Tribuna* pochi rilievi in merito alla nota di cronaca apparsa ier l'altro su codesto giornale a proposito della propaganda elettorale che si sta compiendo tra le guardie municipali di Roma.

Anzitutto tengo a dichiarare che nella propaganda delle guardie municipali non c'è nulla di occulto; e che il Comitato organizzatore di tale propaganda non è per nulla anonimo, ma è composto di persone che assumono tutta la responsabilità del loro operato.

Premessa questa dichiarazione, io mi permetto di ricordare come sia inesplicabile l'atteggiamento del suo giornale verso le guardie municipali, che in sostanza non fanno altro che esercitare un loro legittimo diritto, cioè il diritto di propaganda e di voto.

Il *Messaggero* non deve aver dimenticato la bella lotta da esso sostenuta per la concessione del voto alle guardie municipali.

Quando ad altri una tale concessione sembrava pericolosa, il *Messaggero* — e gliene va data lode — coraggiosamente sostenendo le ragioni che militavano in favore del voto alle guardie municipali, riuscì a far riconoscere quel diritto, che è conquista dei liberi tempi, ed al quale oggi, non si sa per quali strane ragioni, si vorrebbe porre delle restrizioni, sol perchè le guardie municipali aderiscono ad un partito diverso da quello per il quale il *Messaggero* combatte.

D'altronde, ognuno sa che le guardie municipali hanno ammirevolmente esercitato già il loro diritto di voto nelle ultime elezioni parziali.

Ebbene in quell'occasione, come oggi, le guardie municipali combatterono a viso aperto, e non è un mistero la lotta da essi fatta all'ex-sindaco Nathan. Allora la propaganda elettorale contro il sindaco Nathan, e la cancellazione del suo nome dalle liste vennero eseguite dalle guardie municipali quali liberi elettori, davanti alle stesse sezioni elettorali, sotto gli occhi dei consiglieri bloccardi.

E fu appunto quella propaganda che fece riuscire il Nathan uno degli ultimi eletti, con una differenza di 4000 mila voti in meno degli altri consiglieri eletti.

Eppure in quell'occasione, nè i consiglieri bloccardi, nè il *Messaggero* trovarono alcunchè di censurabile nel contegno delle guardie municipali, appunto perchè esse così esercitavano niente altro che il loro legittimo diritto di voto.

Perchè mai oggi il *Messaggero* dà il fiato alle trombe e investe le guardie municipali, colpevoli soltanto di avere nella grande maggioranza, aderito alla lista dell'Unione liberale costituzionale?

In quanto alla «ingratitudine umana» (sic!) di cui scrive l'anonimo autore dell'articoletto di cronaca, faccio osservare che il Corpo delle guardie municipali non deve alcuna riconoscenza all'amministrazione bloccarda la quale nel periodo sessennale, in cui rimase al potere, nulla ha fatto per la elevazione del prestigio e della dignità del corpo delle guardie municipali e tanto meno per attenuare il gravissimo disagio economico in cui versano le guardie stesse.

A questo proposito anzi è bene ricordare che quando l'assessore del tempo presentò al sindaco una proposta per concessione di una indennità di lire 360 per gli ammogliati con prole e lire 180 per quelli senza prole — indennità intesa ad attenuare il disagio derivante dallo eccessivo rincaro delle pigioni — il sindaco, che aveva sempre gridato: «Case, case, case!» accolse in malo modo quella proposta, che dovette pertanto essere abbandonata.

Fu poi ripresentata dall'assessore Vercelloni, forse commosso dalle giuste insistenze del consigliere Susi, il quale avendo accompagnato dal sindaco una Commissione di guardie municipali, si ebbe da lui una accoglienza molto poco benevola.

Passò così altro tempo e finalmente ci volle la persistenza del Comando e tutta la buona volontà e l'energia dell'assessore Ascarelli per fare accettare al sindaco Nathan la proposta suddetta. Così la indennità fu concessa, ma a scartamento ridotto, tanto da rappresentare una quasi irrisione. Invero, furono concesse lire 10 al mese alle guardie senza prole e lire 15 a quelle con prole.

E di questo dovrebbero essere riconoscenti le guardie municipali alla amministrazione bloccarda, che ha profuso milioni in lavori a trattative private?

Giustamente, dunque, il Corpo delle guardie municipali combatte il ritorno della amministrazione bloccarda.

E questa lotta — a parte le insinuazioni avversarie — le guardie municipali l'hanno ingaggiata a visiera alzata, con armi leali e con sistemi correttissimi.

Ed è bene che il pubblico sappia che ad eccezione di una dozzina di illusi, che si accostano al blocco per riflesso di simpatia verso qualche ex consigliere, il quale, malgrado ... dalla rotazione delle cariche, aspira a ritornare in Campidoglio, tutta la massa delle guardie municipali fa apertamente propaganda, non in seno al Corpo, perchè non è necessario, ma tra amici, conoscenti e parenti in favore della lista dell'Unione Liberale Costituzionale, non solo in omaggio alla coerenza del proprio pensiero politico, ma anche in omaggio al concetto democratico dell'esperimento dei vari partiti e del pubblico bene.

Amedeo Sansolini
Pres. del Com. Elett. delle Guardie Munic.

Chiacchiere del giorno

Mia valorosa «Tribuna»,

L'argomento che maggiormente dà spunto alle conversazioni ed ai commenti fra ... interessano della imminente lotta elettorale, è indubbiamente il nobile, elevato, polemico e sincero discorso pronunciato ieri dal senatore Prospero Colonna, dinanzi ad oltre diecimila persone che gremivano platea, palchi, corridoio, palcoscenico, e che rappresentavano ogni classe sociale.

L'impressione è di vero entusiasmo fra i liberali costituzionali e di ammirazione per la serenità e la armonica completezza del programma fra le persone equilibrate e imparziali. Gli altri, quelli che sono comandati ad essere soltanto e settariamente bloccardi o che si sono fatti un preciso dovere proletario di non leggere nemmeno il discorso, pur deridendolo e... fischiandolo in spirito, è facile immaginare come la pensino. E' appunto perchè questo discorso-programma, così battagliero e franco, ha colpito nel segno ed è generalmente lodato senza reticenze che... gli altri ne sono furibondi e, perduta la tramontana, si abbandonano a deplorevoli volgarità e trivialità di commenti.

Ma non discutono. E che devono discutere, povera gente, chè forse è in gran parte analfabeta? E che devono discutere i bloccardi, che non hanno saputo ancor tirar fuori uno straccio di programma e si sono riparati dietro quello trito e rancido del 1907, inverniciato a nuovo — anche per smorzarne le tinte troppo rosse — dagli ineffabili democratici sedicenti costituzionali?

C'è bene quel detto francese o latino che sia: «Ti arrabbi? Allora hai torto!»

E lasciamoli un po' fare, chè il commento più efficace lo farà, tra un paio di settimane, il corpo elettorale. Però, siccome un giornale noto per l'acrimonia e la non purissima buona fede che porta nella polemica, ha voluto narrare un incidente a modo suo, facendo partire la provocazione dai nazionalisti — dàlli, all'ombra del *Babau*! — senti questa. Verso mezzogiorno, ieri, mi trovavo in Piazza Venezia, insieme ad un mio amico che, per una malattia alle calcagna ed ai garretti, è costretto a camminare... non troppo elegantemente e svelto.

Un gruppo di giovanotti aitanti e spavaldi commentavano il discorso Colonna (che uno, più sincero, dichiarava di non avere sentito, perchè non aveva potuto entrare nel teatro!) e, data la petulante provocanza del loro eloquio, il mio amico si permise di esprimere anche lui, ma in forma educata, il proprio parere che non collimava certo col gruppo tra cui erano parecchi socialisti delle varie gradazioni e tendenze, e qualche bloccardo isterico.

Non lo avesse fatto mai! I fieri democratici non si spinsero fino ad aggredire il mio amico, ma, con quanta generosa nobiltà di animo e con quanta educazione civile ditelo voi, presero a schernire ferocemente proprio la disgrazia fisica del disgraziato, beffeggiandolo e inseguendolo facendo lazzi sul suo modo di camminare! Oh, i bloccaioli non sono mai provocatori! cari agnellini, miti ed educati!

Andiamo avanti.

Vedi come continua... guerra accanita con mirabile ginnastica cerebrale sul *Giornale d'Italia* contro nazionalisti e liberali? Della ginnastica diremo così polemica di questa guerra avremo tempo di parlare; ma lasciami ancora deplorare che un giornale che si vanta dell'ordine, liberale, sonniniano, magari salandriano, continui a gettare velenosa zizzania tentando indebolire la falange che muove, in nome del principio liberale contro gli uomini del disordine, i repubblicani, i socialisti, i massoni, quel blocco, infine, di cui il *Giornale d'Italia* pure non è davvero stato un difensore.. prima d'oggi!

Ancora una notizia, e per oggi basta.

Fra i democratici c'è del fermento: non è possibile dirti quante camicie — non meno, certo, di trentatrè — sudino gli svariati Vanni, Bettori, Trompei, per evitare una crisi.

Questi ottimi padri del blocco hanno solennemente proclamato che... per omaggio alla rotazione, conveniva far sangue nuovo nella nuova lista dei candidati: certo, serbare i posticini per loro, che lavorano tanto, poverini — ma quanto agli altri ruderi bloccardi, facciano il Trinchieri, e lascino il posto a gente nuova, per quanto convenientemente verde. Ma ci sono alcuni — come per esempio gli ex assessori Raimondi, Vercelloni, Bentivegna — i quali non sembrano disposti ... questione di dignità personale e di amor proprio nell'essere inclusi nella lista. Vedremo come finirà.

Io li porterei: tanto... non riescono lo stesso.

Il Accanaso.

Le vie tortuose e subdole

Egregio Cronista,

Con un titolo semplicemente così redatto: «*Anche l'on. Fortunati abbandona l'Unione moderato-nazionalista*» il *Messaggero* annunzia che l'on. Alfredo Fortunati, per sue personali ragioni, ha rassegnato le dimissioni da vice-presidente dell'«Unione elettorale costituzionale».

E' sempre la scuola delle vie tortuose: far credere ... che il Fortunati si è distaccato dai liberali e lasciar supporre che sia per la loro mantenuta alleanza con i nazionalisti e lasciar sospettare perfino che... egli volga la prora verso l'*Unione democratica*!

Ebbene, la forma subdola della notizia non può fare presa se non... tra la parte meno intellettuale del foglio di via del Bufalo. Tutti sanno che l'on. Alfredo Fortunati fu tra i liberali che più sostennero e cementarono la alleanza di questi con i cattolici contro l'ibrido blocchismo. Oggi questa alleanza non si è rinnovata e il Fortunati, probabilmente, per atto di correttezza squisita, trova opportuno non rimanere in vista, ritirarsi fra i soldati, e starsene modestamente tra le file dei soci della *Associazione liberale romana* presieduta da Prospero Colonna.

Delicatezza e correttezza che forse non sentono alcuni democratici ultra, che non disdegnarono — oh, no! — l'aiuto dei moderati e dei preti... in altre occasioni.

Un liberale.

Per le elezioni amministrative

Le norme che regolano le elezioni amministrative sono state già varie volte mutate e proprio oggi il Senato è stato chiamato a dare il suo voto sulle ultime modificazioni votate dalla Camera.

Per fornire una norma sicura sul modo di votazione la Tipografia della Camera dei Deputati ha oggi pubblicato un ottimo manuale contenente lo stato preciso della legislazione chiarito e illustrato in tutte le disposizioni elettorali. Si tratta di un *vade mecum* per l'elettore amministrativo di indiscutibile utilità.

× × ×

Il signor Tognelli Alfredo ci scrive per dirci che il suo nome deve essere stato incluso per errore fra i consiglieri eletti nell'assemblea dell'Unione liberale costituzionale perchè egli non è socio dell'Unione stessa.

NELL'AGRO ROMANO

Le nuove Delegazioni

Ci scrivono da Fiumicino, 1:

Stamane il Regio Commissario accompagnato dal segretario generale comm. Businagnoli, dal direttore dell'ufficio Agro Romano comm. Clementi e dal capo-sezione dell'ufficio stato civile cav. Vagliaco, si è recato ad inaugurare tre delle nuove delegazioni rurali istituite nell'Agro Romano e cioè a Palidoro, a Ostia e a Patrica di Mare.

A Palidoro erano ad attenderlo il nuovo delegato dott. Biolchini e gli affittuari della tenuta di Santo Spirito signori Bozzi e Del Re con le loro gentili signore. E' stato offerto un vermouth a tutti gli intervenuti. Quindi accompagnato anche dal dott. Weiss medico condotto di Fiumicino, si è recato ad Ostia. Hanno ricevuto il Regio commissario i delegati dott. Grassi e sig. Strinati ed alcuni cittadini. Proprio di questi giorni essendo nato un bambino, il Regio Commissario ha funzionato da ufficiale dello stato civile inaugurando gli atti negli appositi registri locali. Non essendosi potuta trovare una sede più comoda, per il momento la delegazione è alla stazione sanitaria. La istituzione utilissima è accolta con viva compiacenza da tutti i cittadini. Dopo una breve corsa al mare, il Regio Commissario traversando Castelporziano, si è recato a Decima per inaugurare quella legazione.

Nuove scoperte archeologiche ad Ostia

OSTIA, 1.

Vi segnalo la scoperta di tombe romane fatta lungo la strada ostiense durante i lavori di fognatura della borgata.

Ieri l'altro, proprio dinanzi all'ufficio postale, è venuto in luce alla profondità di circa un metro e mezzo, il selciato dell'antica via Ostiense che congiungeva Roma col suo maggiore porto commerciale. Il compianto prof. Vaglieri espresse parecchie volte l'opinione che detta strada passasse sotto l'attuale caserma dei carabinieri. La recente scoperta conferma la sua opinione. Questo ufficio scavi, avvertito del ritrovamento, se ne è occupato e lo ha segnalato all'ufficio di Roma ...

Il tram municipale deraglia in via Tomacelli

Verso le ore 7,30 di stamane una vettura della nuova linea municipale numero V, Indipendenza-P. Trionfale, mentre percorreva la via Tomacelli è uscita dal binario e ha continuato a correre in linea obliqua per una diecina di metri fino a che, ...mondo di tutta la sua forza e di tutta la ...presenza di spirito nello stringere i freni, il conducente non è riuscito ad arrestarla.

Nella vettura non erano, a quell'ora, molti passeggeri; i quali, comunque, se la son cavata con un discreto spavento. L'incidente, per contro, ha richiamato una folla numerosa attorno al carrozzone, che dopo ...non lievi è stato ricollocato sul binario. La circolazione è stata per qualche tempo interrotta. Il pavimento stradale, in ...ha subìto lievi danni.

I "ragazzi esploratori" alla rivista di Tor di Quinto

Per giovedì 4 giugno — alle ore 17,30 — ...gli esploratori, cadetti, allievi ed aspiranti dovranno trovarsi alla Caserma dei ...lieri a S. Francesco a Ripa, per prepararsi a sfilare davanti al Re, nella rivista di Tor di Quinto, colla loro marcia caratteristica di esploratori.

...coloro che interverranno alla ... saranno ammessi ... alla ...

All'Associazione artistica

La presidenza dell'Associazione artistica internazionale diramava ieri un invito ad assistere a un ricevimento in onore delle famiglie dei soci: e preparava poi invece una sorpresa, allestendo un programma musicale del più alto interesse.

La graziosissima e brava violinista Lina Spera e il giovane e già noto tenore Gigli erano stati chiamati a deliziare ancora una volta l'eletto e numeroso pubblico che gremiva la sala dell'Associazione: inutile dire che essi furono applauditissimi, e che di essi molto sarebbe da parlare, se non temessimo di ripeterci, essendo oramai questi due artisti ben noti e cara conoscenza nell'ambiente musicale romano.

Dobbiamo invece, con leggittima soddisfazione, far parola di un'altra artista, che quantunque preceduta da ottima fama, giungerà nuova ai più; intendiamo parlare della signora Mara Renina Daskoff, che alla voce bellissima dagli acuti sicuri e dalla modulazione perfetta dall'arte interpretativa eccezionale, unisce una non comune leggiadria.

La signora Renina Daskoff, che ha al suo attivo molti successi teatrali, fra i quali notevolissimo l'ultimo ottenuto a Firenze, volle iersera offrirci un'audizione di musica moderna, che fu gustata con grande godimento da un pubblico intellettuale.

Il bellissimo monologo della donna dell'opera Eugenio Onegin di Tchaikowski, una romanza del Borodine e una del Rakmaininoff, furono interpretate in modo meraviglioso dalla signora Daskoff la quale passando con grande ecclettismo a tutt'altro genere di musica ci fece gustare due splendide romanze del Debussy piene di una fascino straordinario.

A tutti gli artisti il pubblico fece le più festose accoglienze, riversandosi dopo nelle magnifiche sale che la presidenza aveva messo a disposizione degli intervenuti.

La festa ha avuto, così, il miglior successo e non poteva essere altrimenti quando ad organizzarla concorsero Cesare Bazzani, il cav. Zitelli e Arduino Colasanti, signori del buon gusto e maestri nell'arte della cortesia.

Notiamo, a caso, fra i numerosi intervenuti: le signore e signorine Bazzani, Colasanti, Zitelli, Severi, Lancelot Croce, marchesa Lucifero, Ortolani, Rossanti, Sciarelli, Gut, De Paolis, Canonica, Sannibale, Pieri, Marcelli, Canevari, Brull, Evangelisti, Carelli, Boody, Messoyedoff, Di Lorenzo, Rulli, Caselli, Pucci, Belli, Costa, Setacci Lastricati, Baines, Rinaldi, Sosso, Bizzoni, Zocchi, Muno, Scarpa, Scialoia, Ciocci, Merloni, Bragadin, Grossi, Antonini ed altre moltissime, cui ci sfugge il nome.

L'esposizione della moda, resterà aperta ancora qualche giorno.

Il Dott. Capparoni della Società Italiana di Storia della medicina ricevuto da S. M. il Re

Il Re ha ricevuto in udienza privata il dott. Pietro Capparoni del consiglio direttivo della Società italiana di storia critica delle scienze mediche e naturali, il quale presentò al Sovrano alcune sue pubblicazioni scientifiche e nello stesso tempo, a nome della Presidenza e dell'intero Consiglio, i lavori della Società, consistenti nelle 5 annate della Rivista di storia della medicina, organo ufficiale del sodalizio, e nei volumi degli atti dei congressi sociali. S. M. ebbe parole di lode e d'incoraggiamento per la Società a proseguire in questi studi di storia critica della disciplina, che tanto servono ad illustrare il progresso della scienza e che purtroppo al giorno d'oggi non sono da tutti tenuti in quella considerazione ...

Il cap. Castoldi parte dall'Albania?

DURAZZO, 31 (sera. (Ritelegrafato da Brindisi).

La corda si allunga: un altro giorno di indugio, di aspettativa e di tensione. Nell'ora critica che l'Albania attraversa la Commissione di Controllo che doveva domani recarsi a Siak ritarda la sua andata e secondo informazioni attendibili il convegno sarebbe trasferito a Tirana per il giorno di posdomani. Io non potrei dire esattamente chi abbia voluto procrastinare il convegno. Pare siano stati i ribelli perchè molti capi mussulmani dell'interno non hanno fatto a tempo a giungere a Siak. Ciò dimostra che i ribelli intendono venire al convegno ben compatti, pronti alle più energiche decisioni nel nome della Turchia; e questo atteggiamento risponde all'inverosimile ottimismo di coloro che conoscono l'Albania da cinque giorni soltanto e che ostentano una grande sicurezza di rosei giudizi.

Continuiamo intanto a domandarci che cosa farà il Principe. Informazioni da buona fonte dicono che Re Guglielmo ha ormai capito la disperata posizione materiale e morale di Durazzo e che attive urgenti pratiche siano in corso tra la Reggia e i Gabinetti delle varie potenze per trasferire la Capitale a Scutari. Quale risultato avrà questo passo? Il trasferimento del Re nel cuore dell'Albania settentrionale, nella zona dei Mirditi cattolici quali conseguenze potrà avere? E se il trasferimento non avverrà otterrà il Re l'intervento europeo delle Potenze? O resterà a Durazzo prigioniero in un cantuccio di regno sotto l'incubo perenne della minaccia dei mussulmani dell'Albania centrale? In questo caso Guglielmo I di Albania sarà ridotto alle funzioni non onorate di sindaco di Durazzo.

Posso assicurarvi per precise dichiarazioni e senza fare il nome del mio interlocutore che la Commissione di Controllo ad eccezione di un membro ha l'assoluta persuasione che la situazione non presenta più alcuna delle consuete vie di uscita e sia disperata. Il suo tentativo di dopo domani resterà probabilmente del tutto platonico.

Oggi è avvenuto un altro di quei piccoli e consueti incidenti che danno alla tragedia albanese u... spunto di forza. Pare che una ventina di gendarmi si siano eclissati e non se ne hanno notizie. Dove sono essi? Passati forse all'altro campo?

Ma la notizia più grave ed importante si è diffusa stasera. Il capitano Castoldi e il console Burgherger consiglieri della Corona rispettivamente nominati dal Governo italiano e da quello austriaco cessano dalle loro funzioni. Perchè? Non ci è dato saperlo, ma l'allontanamento in questo momento di crisi dei due più intimi e fidati consiglieri del Re è di una eccezionalità gravissima. Sono stati richiamati dai rispettivi Governi? Hanno chiesto essi di essere esonerati, vista la situazione impossibile? Oppure, quel che appare più probabile, Guglielmo I ha creduto di dover riscattare le accuse di timidezza e di debolezza mossegli, cercando di liberarsi da questa specie di tutela morale rifiutando i consigli dell'Italia e dell'Austria? Io non so. Ma so che nello sfacelo di questo Regno nel disordine crescente di questa Reggia che da due mesi vedevo incamminarsi verso l'abisso con gli occhi bendati nessun consigliere più leale e più accorto ebbe il Re, del capitano Castoldi. Se la sua voce fosse stata ascoltata, forse alla situazione odierna non si sarebbe giunti. Perchè dunque egli ed il suo collega austriaco se ne vanno? Ecco un'altra delle domande cui per ora non posso rispondere, mentre i fati albanesi rapidamente precipitano intorno al trono vacillante di [illegible] che fu il tranquillo principe di Wie[illegible]-capitano degli ulani del Kaiser.

I ribelli intanto continuano ad occupare le loro posizioni tranquillamente, più che mai decisi a non transigere nella questione personale, che hanno col Re. Posso precisarvi con assoluta sicurezza che il danaro e l'influenza della Giovane Turchia continuano ad agire fra gli insorti e che la grande ombra ottomana aleggia sull'Albania centrale. Coloro che affermano che gli insorti non vogliono la Turchia e si sentono prettamente albanesi, evidentemente ignorano completamente la psicologia di queste popolazioni. Q[illegible] alla nostra gita a Siak vi confer[illegible] che i ribelli mostrarono con [illegible] rispettosissimi [illegible] cordi[illegible] che il s[illegible] pericolo [illegible] quello di qualche fucilata da parte delle sentinelle che difendono [illegible] o da parte di qualche fanatico isolato, e questi per mettere in guardia contro ogni evento le passeggiate eroica a bandiera bianca in testa.

A. ITALO SULLIOTTI.

Nogga e Bib Doda

Offerta di soccorso al Principe dall'Interno

VIENNA, 1.

I giornali hanno da Durazzo 31 maggio: Il viaggio del Ministro delle Finanze Nogga presso il principe Bib Doda ebbe luogo in seguito a decisione unanime del Gabinetto sanzionata dal Principe e si propone lo scopo di ottenere per la gendarmeria rinforzi che dovranno essere composti almeno per la metà da maomettani. Fra gli insorti sarebbero sorte difficoltà che potrebbero provocare una scissione. Varie notabilità dell'interno del paese, hanno offerto soccorsi al Principe. Settecento albanesi fedeli al Governo comandati dal capitano della gendarmeria Ibrahim si trovano presso Lussnia.

Il colonnello Thomson è stato nominato comandante della città. Il Principe Bib Doda non ha ancora accettato il portafoglio che gli fu offerto. Akif Pascià si è dichiarato pronto ad entrare a far parte del Gabinetto.

Ismail Kemal torna in Albania

BARI, 1.

E' giunto a Bari l'ex-Presidente del Governo provvisorio di Albania Ismail Kemal il quale ha preso alloggio al « Cavour » ed ha ricevuto gli albanesi residenti a Bari ed altri venuti da Brindisi. Il Presidente partirà per l'Albania ed ha dichiarato di voler prestare aiuto e mettere tutta la sua opera per il bene del Re e della patria.

Gl'insorti marciano su Berat

DURAZZO, 1.

La Commissione internazionale di controllo non si recherà al convegno datole dagli insorti a Tirana perchè vuole prima conoscere le intenzioni del Principe circa i provvedimenti che intenderebbe prendere in merito alle varie richieste già in parte note che gli insorti presenteranno.

E' imminente la presa di El Bassan da parte degli insorti. Essi marciano su Berat.

Zografos deputato

ATENE, 1.

Nelle elezioni politiche dell'Attica sono stati eletti i due candidati ministeriali Mastamiadis e Zografos, capi del Governo autonomo dell'Epiro.

L'apertura della Camera francese

Paolo Deschanel presidente provvisorio

PARIGI, 1.

Poche volte l'aula di palazzo Borbone era stata così gremita come oggi. I nuovi eletti avevano voluto assistere quasi tutti a questa prima seduta, anche per avere una visione completa della Camera, il cui insieme era necessariamente mutato. Mai si era veduto infatti, come si è veduto oggi, un buon numero di socialisti arrampicati sulla montagna. Quella insolita invasione era stata inevitabile a causa della irremovibilità dei radicali e dei radicali socialisti dai loro antichi posti: se essi avessero acconsentito di trasferirsi un po' a destra, tutti i 102 socialisti avrebbero potuto sedere a Sinistra; ma lo spostamento non fu fatto, quindi una parte dei socialisti dovette andare nel settore dei monarchici, lasciando però che una fila di scanni vuoti li dividesse da essi.

Prima che si aprisse la seduta tutte le conversazioni si erano svolte sulla crisi dichiarata a mezzogiorno, subito dopo che i principali gruppi politici avevano tenuto le loro riunioni preparatorie. Molti pretendono che le discussioni fatte in tali adunanze e gli ordini del giorno votati, fossero stati l'unica ragione del ritiro di Doumergue.

Si osservava infatti che i radicali e i radicali socialisti dopo avere esaminata la situazione avevano deciso di sostenere un Ministero che avesse cercata una maggioranza esclusivamente repubblicana senza compromissioni con la Destra, coi progressisti e con la federazione così detta delle Sinistre. Come avrebbe potuto il Doumergue presentarsi alla nuova Camera se dai calcoli fatti era risultato che il suo Gabinetto non sarebbe riuscito a sostenersi se non servendosi dei voti raccolti a Destra? Molti altri assicuravano che la crisi era da molti giorni decisa e che essa non ha altro scopo che di liberare il Gabinetto di quegli elementi che gli avrebbero impedito di orientarsi decisamente a Sinistra. La crisi verrebbe perciò risolta presto con un rimpasto. A parte questa spiegazione, le previsioni quasi unanimi fatte oggi si basavano sul nome del Viviani.

Nel momento in cui il venerando Mackean saliva il banco della Presidenza, entrò nell'aula il Caillaux: fu l'apparizione più sensazionale della giornata. L'ex-ministro che ieri ebbe un incidente d'automobile il quale gli procurò qualche lieve ferita al viso, aveva il viso coperto di striscie di cerotto e molti amici gli andarono premurosamente incontro stringendogli la mano.

Quindi il Mackean prese la parola per dichiarare aperta la nuova legislatura, e per salutare gli antichi ed i nuovi eletti.

Appena il Mackean ebbe terminato il suo discorso fu subito aperta la votazione per la Presidenza provvisoria. Dallo scrutinio risultò eletto Paolo Deschanel con 401 voti.

La crisi di Gabinetto

Intanto la crisi del Gabinetto Doumergue si considera già aperta. Infatti questa mattina Doumergue al Consiglio di Gabinetto che si è riunito al Ministero degli Esteri Doumergue ha esposto la situazione politica ed ha prospettate le ragioni per le quali egli considera necessarie le dimissioni del Gabinetto.

Nel Consiglio di domani, che si riunirà al Ministero degli Esteri alle 9,30 sarà redatta la lettera di dimissioni che sarà poi presentata al Presidente della Repubblica.

Si fanno intanto le previsioni sul possibile successore.

Il *Temps* pubblica all'ultim'ora che si continua a considerare come probabilissimo che il Viviani sia chiamato a formare il nuovo Gabinetto.

Si dice, soggiunge il giornale, che Viviani prenderebbe il portafoglio degli Esteri e che domanderebbe a Messimy di prendere quello della Guerra.

Si assicura inoltre che egli vorrebbe avere la collaborazione di Delcassé al quale offrirebbe un altro importante portafoglio.

La rapina delle 152 mila lire a Genova

Il terzo rapinatore arrestato drammaticamente con due compagni.

GENOVA, 1, ore 14.

Il 1 Maggio u. s., come ricorderete, una audace rapina veniva consumata in danno di due fattorini del «Credito Italiano» di un sacchetto contenente la somma di 152.000 lire. Le indagini portarono a stabilire che autore materiale della rapina era stato Adolfo Mongiardino, di anni 26, con la complicità del fratello Lorenzo, pregiudicato, e di tal Nino Albites. Questi ultimi due furono tratti in arresto, mentre Adolfo Mongiardino si dava alla latitanza. Venne molto ricercato all'estero e nei dintorni di Genova e si riuscì ad accertare che in una fattoria presso la stazione di Bargegli alloggiavano tre individui misteriosi e che uno dei tre era il Mongiardino. I tre durante il giorno vagavano pei boschi e durante la notte dormivano in un cascinale.

Il commissario Palmiari, il delegato Pranzo e una quarantina di agenti si recavano stanotte al luogo indicato e protetti dalla oscurità circondavano il cascinale, così da chiudere ai malfattori ogni via di scampo e specialmente una sotterranea che dava nel bosco.

Alle 3 precise, ad un segnale convenuto, per due diverse entrate funzionari e agenti irruppero nel cascinale, penetrando in una camera dove era il Mongiardino che dormiva tranquillamente coi compagni. Sorpresi così nel sonno i tre vennero arrestati senza opporre alcuna resistenza.

Gli altri due erano i fratelli Giulio e Tommaso Fasce, entrambi ricercati anch'essi.

I tre arrestati sono stati in mattinata condotti a Genova, dove sono stati lungamente interrogati.

Per l'unificazione delle Farmacopee

Lo spirito e la coscienza moderna tendono nelle diverse nazioni a risolvere con identiche modalità, gli svariati problemi, che si riferiscono alla medicina, intesa questa parola nel suo più largo significato. Per non citare che un esempio, noi vediamo che l'assicurazione dei cittadini contro le malattie, contro gli infortuni sul lavoro e contro la disoccupazione costituisce attualmente la preoccupazione di tutti i governi, i quali ne riconoscono la necessità urgente, e rispondente alla concezione più esatta dei rapporti, che devono intercorrere tra le diverse classi sociali.

E' evidente che a questa norma non può sfuggire la medicina, nelle sue applicazioni curative: ed è evidente per ciò la necessità che siano identiche le norme che nelle diverse nazioni disciplinano la preparazione delle sostanze, che la terapia oppone allo sviluppo ed al decoro dei processi morbosi. Ognuno infatti comprende che il medico e l'ammalato hanno tutto l'interesse che ad una determinata prescrizione corrisponda in ogni paese, una identica preparazione: identica — intendiamo — per ciò che riguarda sia gli elementi che la costituiscono sia le dosi in cui questi elementi sono frazionati, sia la modalità della preparazione.

Ed è intuitivo che, perchè gli studi sperimentati che si fanno nei diversi laboratori, e nelle diverse cliniche, sull'azione di determinate sostanze medicamentose, possano avere reale valore pratico, è necessario che sia identica e precisa la composizione del medicamento che all'esperimento ha dato buoni risultati; e di quelli che il sanitario, che si ripromette nell'ammalato che ha in cura, identici risultati, richiede al farmacista.

* * *

Ispirandosi a questi concetti il governo Belga, nel 1902, convocò a Bruxelles una conferenza internazionale, per l'unificazione della formola di medicamenti eroici; e tale conferenza ebbe per risultato la specificazione del modo col quale devono — in tutti gli Stati che hanno aderito alla conferenza — essere preparate le tinture e gli estratti fluidi; la determinazione esatta del diametro esterno del tubo di scolo di un contagocce normale, che deve essere di 3 millimetri; e delle prescrizioni esatte sul modo di preparare certi medicamenti, inscritti in una speciale tabella, e da designarsi, nelle farmacopee pubblicate dai diversi governi, con una denominazione latina.

Il risultato della conferenza è certo non disprezzabile; ma non è sufficiente; nè è sufficiente il risultato ottenuto dallo stesso governo belga, il quale nel 1911 propose d'istituire un segretariato internazionale permanente per l'unificazione dei diversi codici di medicamenti, poichè lo statuto annesso a questa proposta non fu ritenuto accettabile da tutti gli Stati, e si dichiararono disposti ad accettarlo soltanto la Francia, la Russia, l'Italia e l'Olanda, mentre la Germania, l'Inghilterra, l'Austria e la Svizzera non hanno voluto aderire.

Il progetto di un segretariato internazionale in conformità al programma compilato dal Governo belga doveva quindi ritenersi naufragato; quando Tschirch riprese nell'aprile dell'anno passato la questione sulla: « Schweizerische Wochenschrift », presentando poi al Congresso Farmaceutico internazionale dell'Aja una dotta ed esauriente relazione.

Il Tschirch ritiene necessaria la creazione di un istituto internazionale di farmacopea fornito di una biblioteca nella quale debbano essere raccolti tutti i giornali e tutti i lavori di farmacia e medicina della terra, e nei cui uffici vengano compilati regolarmente degli esaurienti e fedeli riassunti di questi lavori, riunendo poi per ogni sostanza medicinale tutta la diversa letteratura che ad essa si riferisce.

In questo modo l'identico lavoro potrà essere fatto una volta sola e col controllo necessario, (sotto la direzione di una persona esperta, che dovrebbe essere il relatore della commissione) da un numero adeguato d'impiegati pratici della materia e delle diverse lingue che darebbero quindi il maggior affidamento possibile, per la esattezza del lavoro stesso.

Una commissione internazionale dovrebbe poi esaminare tutto il lavoro fatto da questo ufficio e trarre da esso i risultati necessari per la compilazione del testo unitario delle diverse farmacopee che ogni Stato provvederebbe a stampare nella sua lingua.

All'Istituto internazionale di farmacopea il Tschirch propone di aggiungere un laboratorio scientifico il quale, oltre al compito del controllo dei diversi metodi di analisi e di preparazione dei singoli medicinali, dovrebbe anche avere quello di stabilire i metodi migliori e più semplici di preparazione e di analisi da essere accettati internazionalmente. Perchè non basta indicare per es. il contenuto delle sostanze attive di una droga, ma è necessario fornire anche un'indicazione precisa e uniforme del metodo per determinarle, giacchè i metodi indicati nelle diverse farmacopee, essendo diversi uno dall'altro, conducono spesso a risultati troppo differenti.

* * *

Questa è la storia delle varie tappe — se così è lecito esprimerci — per le quali è passata l'idea di unificare il testo delle diverse farmacopee, storia che noi abbiamo desunta da un notevolissimo articolo che il prof. Ruggero Ravasini ha pubblicato sul periodico « L'azione del Fascio »; e sul quale ha brillantemente sostenuta l'idea stessa.

Idea, che, lo diciamo subito, anche a noi sembra ottima sia dal punto di vista teorico sia da quello pratico. Teorico, in quanto come Ostwald ha affermato per la vita spirituale, anche in quella scientifica deve risparmiarsi l'energia; e l'identico lavoro non deve esser fatto in dieci differenti luoghi se esso può esser fatto, con risparmio di forze, una volta sola in un luogo centrale, pratico perchè un lavoro fatto con identiche direttive, con identici sistemi e con identiche finalità, deve senza dubbio dare risultati migliori di parecchi lavori fatti con modalità diverse, con materiale diverso, con formole diverse, lavori che ben difficilmente potrebbero perciò coincidere in una unica e sicura conclusione.

Giustamente osserva il prof. Ravasini nel suo articolo, che attualmente un errore riconosciuto in un posto, trova involontaria accoglienza in un altro, che dei progressi noti in un dato paese non si tiene conto in un'altro e che in due diversi Stati si possono avere per un medicinale dello stesso nome due diverse formole di preparazione e quindi due medicinali diversi. In tal guisa, va disperso molto lavoro intellettuale e molta energia viene sperperata senza costrutto.

* * *

Il Tschirch ritiene che quale sede dello Istituto Internazionale di farmacopea potrebbe essere scelta Berna che è già la sede di diversi uffici internazionali e che quindi possiede molta pratica nel trattare quesiti consimili.

Noi invece troviamo migliore l'idea del prof. Ravasini il quale crede che questo Istituto potrebbe trovare anche posto in Roma, dove già abbiamo l'Istituto Internazionale di Agricoltura; e crediamo che il Comitato medico parlamentare farebbe opera altamente lodevole, e degna delle finalità alle quali intende ispirare la sua azione, se ottenesse a Roma l'onore di riunire, di compendiare, nei loro risultati finali gli studi, le ricerche e le indagini che i chimici di tutto il mondo compiono per precisare nel modo più sicuro, le condizioni migliori di attività di determinate sostanze medicamentose.

Nè si creda che la cosa abbia poca importanza nella concorrenza che vi è attualmente fra le diverse nazioni, non è solo il commercio, non sono solo le armi, che possono costituire per uno Stato un'affermazione solenne ed imponente; ma è la scienza sopratutto, che ha in questo campo, un valore innegabile.

Noi concludiamo ad ogni modo, ripetendo con Tschirch, che « non parole, ma soltanto il lavoro forma anche in questo campo, la pietra fondamentale di ogni progresso », ed auguriamo che gli studiosi si convincano della grande importanza che alla scienza, deriverebbe dalla realizzazione dell'idea che abbiamo svolta, e che, lo ripetiamo, darebbe a tutte le ricerche clinico-farmaceutiche, quella vera unità d'indirizzo, che sola può essere garanzia di applicazioni pratiche sicure, e feconde dei migliori risultati.

Dall'« Avvenire Sanitario » di Milano.

Il delitto di Subiaco

Una bambina sgozzata per furto

Domani, martedì, innanzi la Corte d'Assise ordinaria avrà inizio il dibattimento per il noto delitto di Subiaco.

Di questo processo noi abbiamo altra volta informati i lettori, che certamente non hanno dimenticato il truce delitto, di cui i giornali si occuparono largamente, perchè l'opinione pubblica rimase assai impressionata dalle circostanze in cui esso si svolse e del mistero di cui si seppero circondare gli autori, i quali solo dopo lunghe e diligenti indagini vennero raggiunti da indizi di reità per i quali vennero poi rinviati al giudizio della Corte di Assise.

Il delitto

La vittima è Concetta Segatori, una bambinetta dodicenne, il cui corpo venne rinvenuto esanime la mattina del due gennaio 1911 nella casa dei suoi genitori, a Subiaco, nel palazzo Lucidi.

Una donna del vicinato — che è oggi una delle più importanti testimoni del processo, Anna Ciolli — pregata dalla sorella dell'ex-sindaco di Subiaco, Giacomina Varroni si recò nell'abitazione della famiglia Segatori per raccogliere su una paletta un po' di fuoco. La porta di casa Segatori era socchiusa. La Ciolli vi penetrò, giunse fino alla cucina, ne aprì la porta, anch'essa socchiusa e sul pavimento, stesa e bagnata di sangue le apparve Concettina Segatori. Inorridita la Ciolli ritornò dalla Varroni, la cui porta era collocata sul medesimo pianerottolo di fronte a quello dei Segatori, la informò del fatto e insieme corsero ad avvertire i vicini della truce scoperta ed a chiamare gente.

Concettina Segatori era già morta: ma appariva subito che il delitto era stato commesso da pochi minuti appena. Il suo corpo era caldo, una larga ferita da taglio le aveva recise la trachea e la carotide. Aveva le gambe divaricate: accanto al cadavere disteso per terra v'era sopra una ciabatta un rasoio con la lama sgranata e con la punta presso la ferita del collo. Al fianco sinistro era l'altra ciabatta.

I genitori della bambina erano lontani, al lavoro, in un vigneto collocato presso Santa Scolastica. Allontanandosi, essi avevano lasciata come al solito la piccola Concetta a custodia di un'altra figlioletta ancora lattante. Gli amici corsero in campagna ad avvertirli della tragica scoperta ed essi fecero subito ritorno a casa accanto alla piccola vittima.

Chi aveva ucciso? E perchè? Si cominciarono a ricercare le cause del delitto orrendo.

Giacomina Varroni, come amica e vicina di casa, pareva che potesse saperne qualche cosa e la Varroni infatti cominciò ad ipotizzare: fece dapprima sorgere la supposizione che la Concettina si fosse ammazzata. Ma la cosa parve assurda ed allora un'altra ipotesi fu affacciata e si disse che data la posizione del cadavere evidentemente ella era rimasta vittima di persona che avrebbe voluto usarle violenza.

Lo scopo del furto

L'arrivo dei genitori, le loro prime ricerche però valsero subito a troncare tutte le assurde supposizioni ed a ristabilire la verità dei fatti e si assodò che la povera Concettina era stata uccisa da chi sopratutto aveva avuto lo scopo di rubare.

I coniugi Segatori si accorsero infatti che dal primo tiretto del comò, posto nella camera da letto, mancavano un vezzo di coralli, tre anelli d'oro, tre paia di orecchini d'oro e 15 soldi, i quali si trovavano tutti nella parte anteriore del tiretto; e mancavano ancora il rasoio, che era quello stesso ritrovato e che era servito per arma terribile contro la piccola vittima.

Lo scopo del delitto appariva dunque evidentissimo: esso era stato compiuto per poter commettere il furto o per sopprimere la unica testimone del furto. I colpevoli dovevano ritrovarsi tra coloro che pratici della casa ne conoscevano le abitudini ed i nascondigli.

Messe su questa via le autorità poterono sollecitamente ricercare i colpevoli.

Ma nessuna prova di reità fu raggiunta a carico di essi. Otto sono gli attuali imputati, ma tutti si protestano innocenti: nessuna prova si adduce contro di loro, ma a carico di essi grava tutto un cumulo di gravissimi indizi. Il dibattito si annunzia poi assai drammatico e vivace per lo strano contrasto, che, come dicemmo, si è creato tra le principali figure degli imputati.

Il rinvenimento degli oggetti rubati

Le autorità cominciarono con l'arrestare Giacomina Varroni. La sua vicinanza alla casa dei Segatori, il suo contegno dopo la scoperta del delitto, l'insistenza con cui ella volle far credere che il delitto avesse tutt'altro scopo che il furto indussero le autorità ad arrestare subito la Giacomina Varroni ed insieme con lei trassero in arresto anche Antonio Forbice, con lei convivente ed a lei unito con il solo vincolo religioso.

Ma in seguito i carabinieri sequestrarono in casa di Vannoli Benedetta e di Orlandi Domenico un vezzo di coralli, che raccolti in un fazzoletto fu trovato nascosto per terra ad una certa profondità.

Fu riconosciuto che quel vezzo apparteneva ai Segatori. La Vannoli e l'Orlandi dissero di averlo comperato per 75 lire da tale Francesca Melenci.

Contemporaneamente Maria Bacchiani consegnava un anello d'oro da lei preso in pegno per la somma di cinque lire dalla stessa Francesca Melenci.

Chi era costei? L'accusa assume che la Melenci era una prostituta, amica di Giacomina Varroni, in casa della quale ella, sempre secondo l'accusa, riceveva i suoi amanti.

Fu interrogata la Melenci sulla provenienza degli oggetti. Come mai ella si trovava in possesso di oggetti appartenenti ai Segatori? La Melenci tentennò e poi confessò che la mattina del 2 gennaio, verso le ore 10.30 quel vezzo di corallo con un involto di panni da lavare le era stato consegnato dalla Varroni, che era « pallida e tremante ». Ed in seguito la Melenci aggiunge che altri oggetti di valore ella aveva consegnati a tale Palmira Scafetta e nella stalla di costei, sotto un cumulo di fieno, vennero effettivamente trovati, ravvolti in un fazzoletto, dal bordo macchiato di sangue, due orecchini di corallo, un bariletto d'argento, una spilla d'oro, oggetti tutti di pertinenza dei coniugi Segatori ed ai medesimi rubati.

Altre indagini assoderanno poi che lo stesso Meleni, nel giorno del delitto, aveva venduto a Giuseppe Cieffi una fede d'oro, anche questa di proprietà della Segatori.

Il contrasto

La Melenci fu anche essa arrestata e con essa tutti coloro che furono trovati in possesso degli oggetti rubati.

Frattanto, in casa di Giacomina Varroni furono sequestrati due panni sporchi di sangue, una conca di rame con impronte di sangue sugli orli: e fu repertato un pezzo di cemento del lavandino della cucina della stessa casa Varroni, macchiato di sangue umano, come una perizia stabilì.

Durante l'istruttoria fra la Varroni e la Melenci — le due amiche di un tempo — un inevitabile ed insanabile dissidio si determinò.

La Varroni si protestò innocente: ella disse di non aver mai dato nessun oggetto alla Melenci: se costei si trovava in possesso di oggetti dei Segatori, era stata dunque lei a rubarli, lei a commettere il delitto orrendo!...

La Melenci continuò a mantenere invece, attraverso tutti i confronti, con immutata fermezza, tutte le sue accuse a carico della Varroni e del Forbice; e queste accuse il magistrato ritenne confortate da notevoli e e gravi indizi.

L'accusa fu mantenuta contro di tutti: contro lo stesso Forbice risultò, per ammissione [illegible] che verso le 10.30 del 2 gennaio, si allontanò dal negozio di calzolaio, dove lavorava e si recò a casa sua presso la Varroni.

Forbice negò; oppose un *alibi*, che fu completamente smentito; ed anche egli con la Varroni e con la Melenci deve rispondere dell'uccisione di Concettina Segatori.

Nel dibattimento il contrasto fra la Varroni e la Melenci sarà decisivo: dal loro atteggiamento, dalle loro accuse, dalle loro difese i giurati trarranno il convincimento della colpa o dell'innocenza.

Gli imputati

Sette imputati devono comparire innanzi ai giurati.

Giacomina Varroni è imputata del reato di furto di un vezzo di coralli e di oggetti d'oro a danno dei coniugi Segatori nonchè di omicidio qualificato in persona di Concetta Segatori, compiuto immediatamente dopo il furto per assicurarsi il profitto e l'impunità e sopprimere la prova con un colpo di rasoio al collo, che sgozzò la vittima.

Forbice Felice e *Malenci Francesca* per concorso con la prima nella consumazione del furto e dell'assassinio.

Vannoli Benedetto ed *Orlandi Domenico*, imputati di ricettazione dolosa per aver comprato un vezzo di coralli rubati ai coniugi Segatori, sapendone la provenienza furtiva.

Scafetta Palmira di favoreggiamento dell'imputata Malenci per avere aiutato la medesima ad eludere le ricerche dei carabinieri nascondendo in casa propria alcuni oggetti furtivi, di cui conoscevano la provenienza delittuosa.

Cieffi Giuseppe, orefice, imputato di ricettazione dolosa per avere comprato dalla Malenci una fede d'oro proveniente dal furto.

Il dibattimento

Come abbiamo detto, il dibattimento, che si annunzia emozionante e vivace specie per l'inevitabile contrasto fra le due principali imputate, incomincerà innanzi al Circolo Ordinario della Corte d'Assise. Presiederà l'egregio comm. Greco.

Rappresenterà l'accusa il P. G. cav. Bertini.

Al banco della difesa siederanno: per la Varroni ed il Forbice gli avvocati Avellone, G. Nardelli e Cesare Grasso; per la Melenci: l'avv. Zappalà; per i ricettatori e favoreggiatori l'avv. Grillo.

Il padre e la madre di Concettina Segatori si sono costituiti parte civile e saranno rispettivamente assistiti dall'avv. Mario Pittalaga e dall'avv. Filippo Ungaro.

Dalle varie parti sono stati indotti circa 150 testimoni e tre periti, sicchè si prevede che il dibattimento durerà parecchie settimane.

La causa Magrini contro l'"Idea Nazionale,,

Il pubblicista Luciano Magrini, ritenendosi offeso e diffamato da alcuni articoli comparsi sull'*Idea Nazionale*, sporgeva querela contro il Comitato di redazione, composto dall'on. Luigi Federzoni, da Francesco Coppola, da Roberto Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia, i quali pubblicamente assumevano la responsabilità degli scritti querelati.

Naturalmente la querela fu sporta anche contro il gerente del giornale, Camillo Buratlini, e fu poi estesa al capitano Giovanni Magrini.

Ottenuta dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni, con provvedimento odierno il presidente comm. Donato Faggella ha stabilito che la causa si svolga il 6 luglio dinanzi alla IX Sezione del Tribunale, sotto la presidenza del cav. Polloni.

Il Magrini — costituitosi parte civile — ha accordato la prova dei fatti ed è assistito dagli avv. Ignazio Scimonelli e Filippo Ungaro.

I querelati saranno difesi dagli avv. Di Benedetto, Carabellese, Miceli-Picardi ed Aldo Vecchini.

Il dibattimento — che sarà certo molto interessante — occuperà varie udienze, anche perchè saranno molti i testimoni indotti da una parte e dall'altra.

Omicida a 12 anni!

AVELLINO, 1.

Un fattaccio d'incredibile ferocia ci viene comunicato da Sant'Angelo dei Lombardi.

In contrada Apucella il ragazzo dodicenne Marra Antonio, avendo scorto nel suo fondo il bambino Marra Domenico di anni 5, intento a rubare delle fave, corse a prendere nella propria abitazione la rivoltella del padre.

Ritornato presso il piccolo Marra, gli si fece incontro e con polso fermo, a due metri di distanza, lo fulminò con un colpo al cuore.

Il delitto ha prodotto una impressione enorme.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LE RIFORME DEL SENATO

Per la Presidenza elettiva

Un gruppo numeroso di senatori, ha diramato un invito a tutti i membri della Assemblea per intervenire ad una riunione che sarà tenuta a Palazzo Madama, mercoledì 3 giugno alle ore 18. I senatori che hanno firmato l'invito sono: Arnaboldi, Balenzano, Bava, Bettoni, Campostrale, Carafa, Chironi, Colonna Prospero, Dallolio, De Cesare, De Cupis, De Sennaz, Di Collobiano, Di Terranova, Dorigo, Falconi, Frascara, Garofalo, Gorio, Giusso, Gui, Inghilleri, Malaspina, Mazziotti, Molmenti, Pedotti, Petrella, Ridolfi Sacchetti, Scialoja.

E l'invito, dopo aver ricordato la proposta dell'on. Balenzano del febbraio del 1911, che diceva:

« Il Senato, con animo grato, prende atto del proposito del potere esecutivo di demandare al Senato la designazione del suo ufficio di presidenza e confida che il Governo presenterà analogo progetto di legge », è così formulato:

« I sottoscritti senatori, stimando utile e decoroso che quel voto sia tradotto in atto, invitano i colleghi aderenti a tale concetto, ad intervenire all'adunanza che avrà luogo mercoledì 3 giugno nella sala della Commissione di Finanze, alle 6 pom. per discutere e deliberare circa il modo come il voto del Senato abbia effetto dalla prossima legislatura.

Per le scuole medie

Domani si riprenderà alla Camera la discussione sul disegno di legge contenente provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

Volendo il Ministero affrettare il giorno della chiusura della Camera per le vacanze estive, molto probabilmente sarà deciso il prosieguo della discussione di tale disegno di legge in sedute antimeridiane, anche perchè, dato il rilevante numero degli iscritti, la discussione assorbirebbe tutta intera la settimana in corso.

Debbono infatti ancora parlare sul suddetto disegno di legge 28 deputati, e cioè gli on. Bianchi Leonardo, Serra, Bonardi, Battelli, Lucifero, Bouvier, Pietravalle Morangoni, Dello Sbarba, Comandini, Calisse, Morgari, Lucci, Baccelli Alfredo, Rampoldi, Congiu, Veroni, Scalori, Falconi Gaetano, Pipitone, Cavagnari, Bovetti, Soderini, Benaglio, Girardini, Gasparotto, La Pegna e Gortani.

I provvedimenti tributari

Seguirà quindi alla Camera la discussione sul disegno di legge « Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica ».

Su questo disegno di legge, che coinvolge parecchi interessi e sul quale ha già presentato la sua relazione l'on. Camera, si avrà una vivace e lunga discussione, si sono iscritti a parlare gli on. Belotti, Sonnino, Ancona, Perrone, Peano, Toscanelli, Scialoja, Brezzi, Giordano, Nuvoloni, Cicootti, Corniani, Morgari, Maffi, Di Campolattaro, Tortorici, Meda, Labriola, Agnelli, Paratore, Patrizi e Bovetti.

Si erano anche iscritti gli on. Baslini, Rubini, Salandra e Daneo, ma dopo la loro partecipazione al Governo hanno ritirato la loro iscrizione.

Il "Bersagliere,, incagliato

GALLIPOLI, 1, ore 12.

Stanotte si è incagliato nella scogliera del nostro porto il cacciatorpediniere *Bersagliere*. E' accorso a prestargli soccorso l'altro cacciatorpediniere *Lanciere*; ma i primi tentativi di disincaglio sono riusciti vani, essendosi rotto il cavo di rimorchio.

I lavori pel disincaglio continuano attivissimi, e dalla banchina molta folla vi assiste.

Ore 16.

Il cacciatorpediniere *Bersagliere* con un nuovo felice tentativo del *Lanciere* è stato disincagliato; esso non ha riportato dall'incaglio alcun danno.

Il *Bersagliere*, varato nel 1907 a Sestri Ponente, misura 64 m. di lunghezza per 6,10 di larghezza; immersione media metri 1,98: stazza 370. E' mosso da due eliche azionate da macchine della forza di 5964 cavalli. E' armato di 4 pezzi da 76 e 3 lancia-siluri. Equipaggio: 4 ufficiali e 68 uomini.

I "Lancieri di Firenze,, ad Ostia

OSTIA, 1.

Stamane, proveniente da Fiumicino, è arrivato uno squadrone dei « Lancieri Firenze » per le esercitazioni militari. Si è accampato sulle rive dello stagno sotto le capanne di Aurelio Cottignoli. Lo squadrone è agli ordini del capitano Arrivabene.

La "Re Umberto,, esce dai quadri del naviglio da guerra

Da Spezia 1, ore 14, ci telefonano:

Con R. decreto in data 10 maggio, la nave da battaglia *Re Umberto* è stata radiata dai quadri del naviglio da guerra.

Questa nave, che insieme alle gemelle *Sardegna* e *Sicilia*, rese ottimi servizi durante la guerra di Libia come ammiraglia della divisione delle navi-scuola, fu varata nel 1897.

Ras Michael incoronato Re del Tigrè

ADDIS ABEBA, 31, ore 16,50.

Il Governo abissino comunica in questo momento la seguente notizia ufficiale: « Il Principe Ereditario Ligg-Yasu — virtualmente Negus dell'Etiopia — ha nominato suo padre Ras Michael re di Vollo e del Tigrè.

L'incoronazione di Ras Michael ha avuto luogo oggi, a Vollo, alle ore nove del mattino, alla presenza di tutti i capi e delle truppe della regione.

GAVADIA.

L'arrivo di Nathan a San Francisco

(*Per telegrafo alla Tribuna*).

SAN FRANCISCO, 1.

Ernesto Nathan è giunto a San Francisco nella sua qualità di Commissario Generale per la Mostra dell'Italia all'Esposizione Panama-Pacific.

E' stato accolto alla stazione da migliaia di connazionali e di americani plaudenti. Erano a riceverlo i componenti americani del Comitato esecutivo dell'Esposizione e di quello italiano per la Mostra d'Italia, il Console Generale cav. Daneo, i rappresentanti della stampa italiana. Il progetto del nostro padiglione, opera dell'architetto Piacentini, pubblicato dai giornali locali, è stato giudicato bellissimo.

ULTIME DELLA CRONACA

Tafferugli elettorali in piazza S. Ignazio

Stasera è stato tenuto in piazza Sant'Ignazio il comizio indetto dall'Unione liberale costituzionale.

Moltissima folla vi ha assistito applaudendo i vari oratori che si sono succeduti, mentre un nucleo socialista si sbizzarriva a fischiare per disturbare la riunione.

Essi anzi hanno interrotto un loro comizio per recarsi ad interrompere quello dell'Unione liberale.

Ad un certo punto sono volati dei pugni e i tafferugli si sono propagati da un capo all'altro della massa compatta della folla.

Gli oratori hanno inutilmente tentato di riprendere la parola per ricondurre gli animi alla calma e per stigmatizzare il contegno degli avversari.

Mentre parlava in questo senso Paolo de Gislimberti, è stato fatto specialmente segno a violenze.

Dopo di lui ha parlato l'avv. Libotte scagliandosi contro il settarismo e la intransigenza degli avversari.

Quindi Cipolla, nazionalista, ha anch'egli violentemente stigmatizzato il contegno dei socialisti.

Intanto i tafferugli continuavano nella piazza. Sono stati suonati gli squilli sacramentali e la forza è intervenuta. Allora i socialisti hanno tentato di tenere a loro volta un comizio sui gradini della chiesa di San Ignazio.

De Gislimberti si è fatto innanzi chiedendo a Romolo Sabbatini e ad altri un contraddittorio.

E' stato però circondato, insultato e sopraffatto: egli si è difeso, e nella colluttazione è rimasto non leggermente contuso ad una mano.

La gazzarra è continuata, mentre da una parte e dall'altra si tentava di ricondurre gli animi alla calma e la forza scioglieva il comizio.

Intanto l'avv Persico accettava il contraddittorio offertogli da Paolo de Gislimberti. Ma la folla non lo ha lasciato parlare. Sono nati nuovi tafferugli. I nazionalisti hanno preso a cantare l'inno di Mameli.

La festa del Divino Amore

ALBANO, 1.

Il tempo minaccioso non ha trattenuto i romani dal tradizionale pellegrinaggio al santuario del « Divino Amore » posto in tenuta Castel di Leva tra Roma ed Albano.

I primi treni ed i primi tramways hanno portato in città migliaia di gitanti da Roma e dai Castelli Romani, specialmente da Velletri. Le vie si sono subito gremite e la folla preceduta dal concerto comunale, alle ore 9 si è recata all'ingresso della città, a porta Romana, per assistere all'arrivo delle carrozze infiorate. Due fitte ale di popolo attendevano lungo il corso Vitt. Emanuele la sfilata dei carri che è avvenuta festosamente sotto il sole che aveva allora squarciate le nubi.

Alle ore 16 i vincitori dei premi si sono recati a ritirare le ricche bandiere in piazza Cairoli. Ecco come furono assegnati i premi:

Landeaux a quattro cavalli: premio speciale alla Società della Nomentana, rione Monti.

Botticelle e milords: 1.o premio Nicoletti della scuderia Anzuini, con un imponente trofeo di fiori; 2.o premio, Fazzi Augusto, canestro di fiori color tango; 3.o premio, Bianchini Giulio, *corbeille* di rose rosse; 4.o Ferri Augusto, *porte bonheur* con fiori e verdura.

Carrettini: 1.o premio, Grossi Severino con ricco cesto di garofani freschi; 2.o Mengarelli Cesare, giardiniere; 3.o Esposito Arturo; 4.o Borra Giovanni; 5.o Cuccoli Giuseppe.

Automobili: 1.o premio Società femminile della *Bella Pensata* di Trastevere; 2.o Principesse di Trastevere.

Motociclette e biciclette: 1.o premio Iezzi Gennaro, motocicletta rappresentante un aeroplano a Tripoli; 2.o Quadrari; 3.o Olivieri, dirigibile a Tripoli.

Società di divertimento: premio speciale alla società filarmonica « Lazio », con orchestra.

La distribuzione dei premi è avvenuta senza notevoli incidenti. Nel pomeriggio i gitanti si sono lietamente intrattenuti nella nostra città.

Drammatico suicidio d'una fanciulla

NAPOLI, 1, ore 10.

Vivevano da quattro anni nel culto della defunta signora Maffei, ma nella più completa pace domestica, il negoziante di cappelli signor Vincenzo Maffei e le sue due figliuole Vittoria di 18 anni e Teresina di 16. Non una nube, non un incidente turbavano la tranquillità della laboriosa famigliuola. Ieri la signorina Vittoria non andò a pranzo, anzi rimase nella sua cameretta distesa sul letto perchè indisposta. Verso la mezzanotte il padre, prima di andare a letto, chiese come ella si sentisse. Alla risposta non confortevole, il pover'uomo, dopo aver espresse delle premure inefficaci diede la buona notte alla figliuola e si ritirò. Stamattina prima cura del padre, levandosi, è stata informarsi dello stato di salute della sua Vittorina. Ma, entrato in camera non l'ha trovata in letto. Nè il letto era in alcun modo disfatto. Un tuffo violento al cuore fece traballare il poveretto nel cui cervello si rincorsero con rapidità vertiginosa migliaia di ipotesi, di sospetti, di paure. Egli si diede a girare per le stanze dell'appartamento chiamando a nome la figliuola. La sala da pranzo aveva le finestre ermeticamente chiuse ed era illuminata. Il povero padre diede uno sguardo in giro. Nulla.

Avanzatosi però verso la tavola da pranzo per spegnere la luce, urtò coi piedi contro un corpo. Si chinò e scorse, in una larga pozza di sangue coagulato, il corpo esanime della sua Vittorina. La gola della ragazza era orribilmente squarciata. L'infelice uomo corse verso la porta di casa; la spalancò e si diede a gridare come un pazzo il suo dolore; corse alle finestre, le spalancò, e gridò l'angoscia sua ai vicini. Questi accorsero, ma non poterono che restare inebetiti dinanzi al cadavere della giovinetta orribilmente sgozzata. Un biglietto sul tavolo che nascondeva il corpo, rivelò che la giovinetta si era uccisa. In esso è scritto: « Vado a raggiungere mia madre. Perdonatemi! »

Nessuno sa dire se oltre l'angoscia per la morte della madre, che in quattro anni si sarebbe dovuta lenire, la Vittorina fosse logorata da altri dolori. Ella, per quanto si sappia, non aveva relazioni di amore con alcuno. Accanto al cadavere si sono trovati un coltellaccio da cucina e un bicchiere contenente gli avanzi di una forte soluzione di sublimato.

Commissione ferrovieri ex-militari ricevuta dal Ministro dei LL. PP.

Presentato dal dott. Arturo Pecoraro, capo-stazione a Cava dei Tirreni e rappresentante della 28.a categoria del personale, oggi l'on. Ciuffelli ha ricevuto la Commissione dei ferrovieri ex-militari composta dal cav. Notari, Giovenco, Giordano e Giordani consiglieri e Di Lauro.

Prese per primo la parola il dott. Pecoraro che precisò al ministro le richieste avanzate dalla rappresentanza del personale.

L'on. Ciuffelli, pur non disconoscendo i diritti di questi benemeriti, ha promesso ancora tutto il suo personale interessamento ed un più profondo esame, non senza far rilevare che, compiuto il bilancio tecnico [illegible] avrebbe potuto [illegible]

La V tappa del Giro d'Italia vinta da Azzini Giuseppe

(*Per telefono dal nostro inviato*)

La partenza da Avellino

AVELLINO, 1.

Una pioggia fitta, insistente, è caduta per tutta la nottata, cessando solo verso le 3. A quell'ora la piazza della Libertà era già discretamente popolata anche di signore e signorine per assistere alla partenza della quinta tappa del Giro Ciclistico d'Italia.

Alle 4.4' i ventitre arrivati erano tutti al controllo di partenza posto all'inizio della via dei Due Principati. Dopo l'appello, alle 4.6 il cronometrista ha dato il « via », ed i ventitre corridori sono partiti seguiti da automobilisti e ciclisti locali.

La tappa odierna si svolge su percorso: Avellino, Salerno, Eboli, Vietri di Potenza, Potenza, Matera, Bari (Km. 328.7).

Il ritiro di Girardengo

BARI, 1.

Uscendo da Avellino, la strada, per il fango, è praticabile solo nel mezzo. Girardengo è ancora oggi in cattive condizioni; rimane presto nelle ultime posizioni e poi perde ancora gradatamente terreno. Pavesi anche perde contatto per accomodare il pignone della ruota posteriore. Poco prima di Pontefratta, Girardengo scende di macchina singhiozzando per il dolore ai ginocchi e si ritira. Rimontiamo Palea, Orieni, Marangoni e più avanti Bassi, Lucotti e Protesi. Poi Sala appiedato, a Battipaglia.

A Salerno (Km. 34.4) alle ore 5.32 passa il primo gruppo guidato da Azzini, Durando, Calzolari, Gerbi e da altri; alle 5.37 passa Pavesi; dopo 30 secondi, ultimo, Ripamonti.

Una fuga dopo Salerno disgrega ancora il plotone di testa: Sivocci e Canepari debbono cedere ai *leaders*. Dopo un lungo inseguimento giungiamo sul gruppo che apre la marcia ed è ora composto di Calzolari, Albini, Azzini, Robotti, Bordin e Durando. Sulla salita dello Scorzo, Albini e Robotti rimangono staccati; e nella seguente discesa Azzini fugge. Gli altri tre non si curano di inseguirlo, trovandosi tutti in una giornata abbastanza cattiva. Sulla salita di Pietrastretta Azzini aumenta il suo vantaggio, mentre i tre inseguitori si alternano al comando in un inutile inseguimento.

Azzini solo a Potenza - Una caduta di Pratesi.

Giungiamo così a Potenza dove il vantaggio di Azzini, che a Vietri era di otto minuti, a Potenza raggiunge i 25.

A Potenza (Km. 151), al bivio del Tiro a Segno, dove è piazzato il traguardo, è una folla numerosissima. Sono presenti l'assessore Di Masi, per il sindaco, l'infaticabile presidente del Comitato prof. Di Murò con i componenti Spera, Viviani, Caputi e Chiari. Parecchie signore sono ancora venute a godersi lo spettacolo che pure comincia ad interessare la regione. La fanfara del Ricreatorio popolare suona liete marcie. Alle 10.30 giunge l'automobile della giuria, in cui è Girardengo.

Azzini taglia primo il traguardo, salutato da un applauso scrosciante e guadagna il premio della città di Potenza: sono le ore 10.32'38" 1/5; egli riparte dopo i 3 minuti di neutralizzazione fra gli applausi. Alle 10.57'37" arrivano in gruppo Albini, Calzolari e Durando; giungono quindi Sivocci alle 11.12'47" 2/5; Bordin alle 11.17'28 1/5; Spinelli alle 11.20'32"; Canepari alle 11.20'34"; Goi alle 11.23'41" 1/5; Lucotti alle 11.24'5"; Robotti alle 11.28'32" 1/5.

Pratesi, che veniva subito dopo Sivocci, al Ponte Galitello, a 300 metri dal traguardo è stato investito da un giovane ciclista di Potenza, Carlo Del Nero. Il cozzo è stato formidabile; le due macchine sono rimaste a terra sconquassate. Pratesi, che ha riportato nella caduta lievi contusioni alle mani, con grande calma si è posto subito ad accomodare i guasti.

La "guigne,, di Durando

Dopo Potenza la lotta prosegue tra Azzini e il trio: Durando, Calzolari ed Albini, con speranza di vittoria per il primo. I 25 minuti di vantaggio che egli ha, distribuiti sui 170 chilometri che restano a fare, possono permettergli di marciare ad una media oraria di due chilometri inferiore agli inseguitori, senza essere raggiunto. La scalata della Serra dei Palmeti è fatta da lui ad andatura facile ed energica. La strada è di molto migliorata e la temperatura è buona. A metà della salita ci fermiamo ad attendere il terzetto che dopo 24 minuti avanza in fascio, stretto in concorde accanimento di caccia.

Calzolari, che dal momento in cui era fuggito Azzini aveva volentieri accettato l'aiuto di Durando e di Albini, capisce che questi due ne hanno per il momento abbastanza di lavorare per lui, e passa in testa conducendo con briosa vivacità.

La prima parte della salita è terminata d'accordo.

Si discende per un poco, poi si riprende a salire. E' qui, lungo questa seconda salita che Durando fora e gli altri due seguono la via da soli. Durando dopo altri quattro chilometri, proprio quando è in vista di Albini e di Calzolari, è di nuovo a terra. Un grosso chiodo gli ha mandato all'altro mondo il *palmer* posteriore; e non è finita qui la mala sorte che lo perseguita, poichè ha appena ripreso l'inseguimento che un altro chiodo gli ferisce a morte ancora il *palmer* posteriore. Durando rimane come stordito dalla *guigne* che lo perseguita; ripara con calma e rimettendosi in cammino ci dice: « Vediamo se riesco a fare di numero dell'altro ieri: sette. Faccio però notare a quel maledetto destino che non vuole togliermisi dai piedi, che non mi è rimasta neppure una gomma e che se fora ancora una volta, pazienza, mi ritirerò. »

Corriamo avanti a vedere come si comportano Calzolari ed Albini, nella caccia ad Azzini. Poco dopo Tricarico troviamo Albini fermo per il cambio di una gomma e Calzolari rimane così solo ad inseguire il suo minaccioso avversario nella classifica generale. Dalle informazioni raccolte per via, apprendiamo che il bianco-celeste ha più di mezz'ora di vantaggio sul bolognese ed a Matera Azzini è passato alle 14.47 con circa tre quarti d'ora di vantaggio sugli altri.

Da Matera a Bari

Raggiungiamo Azzini a pochi chilometri da Matera. Egli attacca la salita che conduce al paese ed al controllo con un passo ed una *souplesse* che si crederebbe impossibile a chi da più di sei ore marcia solo, e senza aiuto morale (quello materiale avrebbe contato poco dei compagni e dell'insieme. Ci posiamo di anco al certissimo vincitore di oggi. Egli ci domanda quanti minuti ha di vantaggio: e noi gli rispondiamo che precede gli altri di quarantasei minuti. La notizia, che ha forse superata ogni sua più rosea previsione, mette ad Azzini ardore ed allegria.

Arriviamo a Matera (Km. 263,8). Il campione bianco-celeste firma con mano sicura alle 14.45' 36"; si rifornisce con calma e parte tra gli applausi. Mentre attendiamo Calzolari si scarica un acquazzone furioso. Alle 15.36 il bolognese giunge al controllo. Calzolari appare fresco, ma il vantaggio preso da Azzini ci indica chiaramente che egli marcia meno bene dell'avversario.

Il tempo pessimo non permette a Calzolari di riguadagnare il tempo perduto, giacchè considerato anche che Azzini sia stato contemporaneamente preso dalla pioggia, egli ha sempre il vantaggio di fare circa 22

Da Matera a Bari è materialmente impossibile fare la spola tra il primo ed il secondo, dato il fortissimo loro distacco, così come ci è impossibile tornare sui nostri passi e tanto meno attendere quelli che seguono Calzolari.

La vittoria di Azzini

Una folla straordinaria attendeva a Bari l'arrivo dei corridori. E l'arrivo si è avuto nel seguente ordine:

1.o AZZINI Giuseppe di Milano alle ore 16.50'27 3/5 — 2.o *Calzolari* Alfonso alle ore 18.2'49" 1/5 — 3.o *Lucotti* Luigi alle 18.20' — 4.o Durando Carlo alle 18.30'.

LE CORSE A MILANO

"Aquilone,, vince il Premio Bimbi

MILANO, 1.

Con tempo buono, terreno buono, si è tenuta oggi all'Ippodromo di San Siro la sedicesima giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera, che si presentava di interesse figurando in programma il « Premio Bimbi ». La corsa ha segnato un bel successo della Razza di Besnate, che vinceva con *Aquilone*, un bel prodotto da *Galeazzo* e *Alcestee*. Ecco i risultati:

PREMIO ASSO (A vendere, L. 2600; metri 1600): 1.o *Le Polin* (3000) kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Limonta* (2000) kg. 54, Razza Umbra; 3.o *Nicoletta Pisana* (2000) kg. 51, Scuderia Brianza. Una incollatura; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 16; prato L. 9. Vincitore invenduto.

PREMIO STRONA (Allievi fantini, L. 2000; M. 1000): 1.o *Senia*, kg. 46, Dall'Acqua (Taddei); 2.o *Rondone*, kg. 47, Razza Volta; 3.o *San Mauro*, kg. 49, E. Gallina. N. P. *Quin Quin*, kg. 42 e *Meneghina*, kg. 48. Due lunghezze e mezza; una testa.

Totalizzatore: *pésage* L. 22, 14, 25; prato L. 13, 8, 13.

PREMIO AGRATE (A vendere. L. 3000; Metri 900): 1.o *Golasecca* (4000) kg. 46, Visconti (Perry); 2.o *Sofronia* (6000) kg. 50, conte di Sorrivoli; 3.o *Ragoût* (4000) kg. 50, cap. Rossi. N. P. *Tobruck* (4000) kg. 50; *Valencia* (6000) kg. 50. Una testa; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 28, 20, 40; prato L. 14, 9, 16. Vincitore invenduto.

PREMIO BRESCIA (A vendere, L. 4000; Metri 2000): 1.o *Koran* (3000) kg. 52, Sir Rholand (Taddei); 2.o *Ricciarella* (2000) kg. 51, De Rosa; 3.o *Bergeret* (3000) kg. 56, Razza Umbra. N. P. *Mistificateur* (3000) kg. 52. Quattro lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 35, 19, 28; prato L. 16, 8, 14. Vincitore invenduto.

PREMIO BIMBI (Per cavalli di 2 anni nati in Italia. L. 10.000; M. 1000): 1.o *Aquilone*, m. b., kg. 56, da *Signorino* e *Alcestee*, di Razza Besnate (Davis); 2.o *Galliflora*, kg. 56, somm. Modigliani; 3.o *Donatella*, kg. 52, F. Tesio. N. P. *Raffica*, kg 52. Due lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 52, 17, 13; prato L. 27, 9, 6.

PREMIO MOLGORA (L. 2000; M. 1400): 1.o *Rasas*, kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Canegrate*, kg. 60, De Rosa; 3.o *Beau Seigneur*, kg. 62, Razza di Besnate. N. P. *Noventa*, kg. 46. Una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 15, 18; prato L. 11, 7, 9.

PREMIO PIOLTELLO (Hand. ass. L. 3000; M. 1800): 1.o *Gitana*, kg. 50, Scuderia Nomentana (Smith); 2.o *Tronador*, kg. 56 1/2, Razza di Besnate; 3.o *Fils de Famille*, kg. 59, Philipson. N. P. *Velocemente*, kg. 56; *Voi*, kg. 51 1/2 e *Silent Knight*, kg. 46. Quattro lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 90, 46, 29; prato L. 44, 19, 15.

Il disastro del Canadà

Il rapporto del capitano del piroscafo investitore

LONDRA, 1.

E' stato ora pubblicato il rapporto del capitano Andersen e degli ufficiali del vapore Storstad, che ebbe la collisione con l'Empress of Ireland.

Il capitano e gli ufficiali dicono che lo Storstad non dette macchina indietro dopo l'urto, ma che invece si avanzò per otturare la falla che aveva fatta nella chiglia dell'Empress. Quest'ultimo invece indietreggiò un po' e fece piegare la prua dello Storstad. Anche dopo che l'Empress era scomparso, lo Storstad continuò a far fischiare la sirena, ma non si ritrovò alcuna traccia dell'Empress. Il capitano Andersen nega assolutamente che egli si trovasse ad un miglio dall'Empress. Dopo il disastro lo Storstad non si mosse; fu l'Empress che cambiò posizione. Il capitano dichiara che udì il capitano dell'Empress gridargli di non andare indietro; poco dopo l'Empress scomparve.

Il capitano aggiunge: L'Empress of Ireland fu dapprima visto da bordo dello Storstad. Noi potevamo vedere il suo fuoco verde di tribordo. Dunque secondo la legge di navigazione esso ci dava il diritto di passaggio; la rotta dell'Empress fu cambiata per potere oltrepassarci. Poco dopo furono scambiati i segnali fra l'Empress e lo Storstad. La sirena dell'Empress si fece sentire a babordo e lo Storstad gli rispose; poi l'Empress fu scorto vicinissimo al davanti dello Storstad a babordo. Mostrava i due fuochi verdi avanzando ad una velocità considerevole.

Quando l'Empress scomparve, lo Storstad mise in acqua le imbarcazioni per salvare le vittime del piroscafo quantunque lo Storstad stesso corresse rischio di affondare.

Le imbarcazioni salvarono 350 persone.

Cavalleria rusticana in carcere a Palermo

Un cuore spaccato

PALERMO, 1, ore 16.

Oggi un terribile fatto di sangue si è svolto nelle nostre grandi prigioni nella camerata della sesta sezione.

Ieri i due compagni di camerata Rosario Viscini di anni 24, da Serra di Falco, pregiudicato condannato ad otto mesi di reclusione per furto, e il soldato del 18.o fanteria Gravana Damiano di anni 21, arrestato a Chieti per concorso in omicidio e rapina, vennero a vivace diverbio per un po' di pane e decisero di battersi in duello. Tutta la giornata di ieri fu spesa dal Viscini e dal Gravana a fare la punta a due spranghette di ferro tolte dal letto. Tutto ciò senza che i diciotto compagni di camerata fiatassero.

Questa mattina i due detenuti, alla presenza dei loro diciotto compagni, si sono battuti con tutte le regole della cavalleria rusticana.

Nel duello ebbe la peggio il soldato Gravana il quale ebbe spaccato il cuore. Egli morì all'istante.

Le autorità carcerarie che appresero il fatto quando le guardie fecero dopo mezzogiorno il loro rituale giro per le camerate, hanno avvertito l'autorità giudiziaria, che in questo momento si reca sul posto.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

1° Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	QUOTAZIONE fine giugno 30 maggio	1° giugno
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 97 1/2	97 52
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 fine m.	97 75	97 75
100	1 40	66 —	Ren. 3 % cont.	— —	66 25
500	5 70	364 —	Obbl. ferroviarie	365 —	365 —
200	48 —	1476 —	Az. Banca Italia	1378 —	1377 1/2
500	24 —	541 —	» Ist. it. Cred. Fon.	540 —	540 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	766 —	755 1/2
500	30 —	521 —	» Credito Ital.	524 —	523 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	93 —	93 —
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	168 —	» Probank	— —	168 1/2
500	20 —	504 —	» Meridionali	537 —	538 —
500	6 —	225 —	» Mediterranea	224 —	225 —
250	20 —	398 —	» Rubattino	398 1/2	397 —
175	7 50	155 —	» Tram. Roma	150 —	152 —
500	90 —	1815 —	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
500	20 —	500 —	» Gas di Roma	520 —	520 —
250	10 —	254 —	» Sicula Imp. El.	254 —	254 —
250	14 —	260 —	» Condotte	260 —	260 —
500	30 —	1345 —	» Terni	1340 —	1334 —
250	—	146 —	» Savona	147 —	145 —
250	—	196 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	236 —	» Ansaldo	237 —	241 —
100	—	102 —	» Ferriere	104 —	102 —
100	8 —	104 —	» Metalli	102 —	102 —
30	5 —	77 —	» Piombino	76 —	76 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	125 —	» Montecatini	125 —	125 —
200	15 —	205 —	» Immobiliari	205 —	205 —
100	8 30	277 —	» Beni Stabili	277 —	279 —
100	8 —	95 —	» Imprese fon.	94 —	93 4/8
200	2 50	92 —	» Rendita F.	94 —	94 —
250	30 —	541 —	» Carburo	542 —	557 —
150	21 —	440 —	» Kerka	441 —	440 —
50	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	66 —	» Soda	64 —	65 —
100	10 —	165 —	» Concimi romani	168 —	168 —
60	—	44 —	» Forni Elettrici	44 —	44 —
100	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	69 —	70 —
120	7 80	110 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	22 —	256 —	» Zucchero ind.	256 —	256 —
100	37 80	576 —	» Eridania	560 —	570 —
100	5	184 —	» Fondi Rustici	184 —	184 —
25	2 55	80 —	» Marconi	81 —	78 —
50	10 —	288 —	» Cines	234 —	235 —
20	—	110 —	» Risanamento	109 1/2	110 4/8
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 42 1/2
			Londra	25 27 1/2	25 27 1/2
			Berlino	123 38	123 37 1/2

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 1, ore 15.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,52 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,70 — Banca d'Italia 1377,20 — Banca Commerciale Italiana 754,75 — Banco Roma 93,12 — Credito Italiano 523 — Società Bancaria Italiana 90,75 — Beni Stabili (Roma) 276 e 50 — Aedes 35,50 — Meridionali 536 — Mediterranea 224,75 — Rubattino 396,50 — Eridania 560 — Raffineria L. L. 316,50 — Zuccheri Indigeni 250 — Monterotondo 66,50 — Terni 1334 — Ansaldo 240 — Elba 197 — Savona 147,50 — Ferriere Italiane 102,75 — Ferriere di Voltri 214,50 — Itala 39 — Officina Elettriche Genovesi 412 — Unione Italiana Tramways 706 — Acquedotto Pugliese 324 — Cambio Parigi 100,40 — Cambio Londra 25,235 — Cambio Germania 123,40.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 1, ore 15.

Rendita 97,55-97,75 — Bankitalia 1378 — Comit 755 — Banco Roma 93 — Credito 523 — Bancaria 91 — Meridionali 536 — Mittel 225,50 — Venete 109 — Navigazione 398 — Tessuti stampati 114 — Terni 1337 — Elba 197 — Savona 148 — Ferriere 101 — Miani-Silvestri 84 — Breda 316 — Ansaldo 240 — Langen e Wolf 139 — Metalli 102,50 — Trezza 90 — Edison 582 — Vizzola 801 — Officine genovesi 411 — Molini 197 — Raffineria 317 — Eridania 570 — Distilleria 64,50 — Carburo 555 — Soda 64 — Unione Vicenza 82 — Mira 102 — Ceramica 252 — Italo-Americana 112 — Beni Stabili 278 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 1, ore 15.

Calmissimi.

Rendita 97,71 — Bankitalia 1377,50 — Comit 755 — Banco Roma 92,50 — Credito 522,50 — Bancaria 90,50 — Meridionali 536 — Mittel 224,50 — Fiat 104 — Cambio Parigi 100,42.

Bollettino meteorologico

Barometro 701 Sardegna, 755 litorale basso Adriatico.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati o deboli quarto quadrante, cielo sereno Piemonte, Liguria, nuvoloso altrove. Regioni appenniniche venti deboli quarto quadrante, cielo nuvoloso qualche pioggia parte media, temperatura in rialzo, Versante Adriatico venti deboli quarto quadrante, cielo nuvoloso, qualche pioggia zona media, vario altrove, mare calmo. Versante Tirrenico venti moderati e forti quarto quadrante, cielo vario, mare agitato coste sarde, mosso altrove. Versante ionico e coste libiche venti moderati terzo quadrante, cielo vario, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 757.4 — Term. centigr. massima 20.8, minima 13.0 — Umidità relativa 70, assoluta 11.25 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

MARTEDI' 2 giugno — S. Erasmo vesc. — (Morte di G. Garibaldi — 1882).

Levata del sole ore 4.33 — Tramonta ore 19.39 — Nasce la luna ore 12.57 — Tramonta ore 0.55 — P. P. 1'8 — Ave Maria ore 20.

La famiglia del compianto

Barone PIETRO BERLINGIERI

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia gli amici e tutti coloro che, nell'immensa sventura da cui fu colpita, vollero, con gentile dimostrazione di affetto, prendere parte al suo grande dolore.

Primo Stab. F. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47.

Ringraziamento

I genitori, i cugini ed il fidanzato della compianta

MARIA PERINO

profondamente commossi per le solenni onoranze tributate alla loro cara estinta, vivamente ringraziano la Direzione e maestranza del Regio Polverificio, le cittadinanze di Arce e Fontana Liri, nonchè quanti vollero spontaneamente rendere estremo omaggio alla cara estinta. Si chiede venia per le involontarie omissioni nella partecipazione dell'irreparabile perdita.

R. Polverificio sul Liri, 31 Maggio 1914.

GLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Indianapolis

vinto da Thomas a più di 122 chilometri all'ora

NEW YORK, 31.

Il Gran Premio della Indianapolis, che frutta al vincitore una somma di centomila franchi, è stato disputato oggi su percorso di cinquecento miglia (804 km. 500 m.) da compiere su una pista di quattro chilometri. Fra i concorrenti figurano il vincitore della stessa prova dello scorso anno Boux Boillot, che vinse il Grand Prix dell'Automobile Club di Francia, ed altri noti piloti francesi come Thomas, Guyot, Duray.

Al principio della corsa la vettura di Mulhooley, in uno scarto per evitare la vettura di Dawson, si capovolse. Poco dopo l'automobile di Dawson precipitò da una scarpata. I guidatori e i loro meccanici rimasero feriti gravemente.

A metà corsa, cioè a 402 chilometri, il francese Thomas si trovava in testa seguito da vicino da Boillot; egli mantenne il suo vantaggio, vincendo la coppa e coprendo le cinquecento miglia in 6.3'45", ciò che costituisce un *record*. Il secondo posto è toccato a Duray e il terzo a Guyot. Tutti i tre primi arrivati montavano vetture francesi.

Thomas che vinse il premio di centomila franchi, come si ricorda, coltivò per un certo tempo con ardore anche l'aviazione. Presa parte al circuito di Milano del 1910, e rimase anzi ferito in una collisione col defunto capitano inglese Dickson. Ma da un anno era tornato all'automobile. La velocità media nel Grand Prix di oggi è stata di 122 km., 975 metri all'ora. Lo scorso anno al circuito di Le Mans il vincitore Bablot aveva mantenuto una velocità media di 122 chilometri e 700 metri.

MOTOCICLISMO

Il Gran Premio d'Italia

Vittorie di Borgio e Revelli — Grave disgrazia a Gambini

TORINO, 1.

Tutti i 16 concorrenti al Gran premio Italia motociclistico, gara su circuito per un totale di km. 800, sono partiti. E' giunto primo della *categoria* 350 *cmc.* Borgo — 2. Gosso. Della *categoria* 500 *cmc.* sono giunti: 1. Revelli — 2. Pesce — 3. Valenzano.

La gara è stata purtroppo funestata da un grave incidente. Gambini passava a grande velocità. Dopo aver compiuto il sesto giro del circuito, nello scansare un ciclista è andato ad urtare violentemente contro una scarpata ferendosi gravemente. Il disgraziato motociclista venne subito soccorso. Trasportato all'ospedale, gli si riscontrarono purtroppo i sintomi della commozione cerebrale e contusioni multiple; perciò la prognosi è riservata. Appena avvenuto l'arrivo, è stato fatto un reclamo contro Della Ferrera. Il reclamo è stato accettato dalla giuria e dagli organizzatori e il Della Ferrera è stato squalificato.

AERONAUTICA

Una modificazione agli "hangars,, tedeschi

BERLINO, 1.

I giornali dicono che per evitare che i dirigibili rientrando all'*hangar* con forte vento rischino di essere trascinati contro le pareti, l'*hangar* per dirigibili di Friedrichshafen, sarà fornito di un altro *hangar* mobile d'ingresso formato mediante saracinesche; il quale possa essere disposto in direzione parallela a quella del vento in modo tale che, una volta riparato in questo primo *hangar*, il dirigibile potrà essere introdotto in quello principale senza pericolo, per quanto sia la forza del vento.

Gli *hangar* di Dusseldorf, di Brunswick, e di Schneidmuhl saranno quanto prima così completati.

La tragica fine di Agostinelli

ANTIBES, 6.

Stamane si è potuto ritrovare l'apparecchio dell'aviatore Agostinelli, ma tutte le ricerche eseguite per ritrovare il suo cadavere sono riuscite finora infruttuose.

CICLISMO

La Parigi-Menin vinta dal belga Thys

MENIN, 1.

Favorita da un tempo splendido si è disputata ieri la corsa ciclistica Parigi-Menin. La partenza è stata data a Seresnes alle 6.36 precise. Si sono presentati 42 concorrenti agli ordini dello *starter*. La lotta è stata asprissima.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Thys, belga, che ha coperto il percorso di 300 chilometri alla media oraria di km. 31; 2. E. Engel; 3. Godivier; 4. Pelissier; 5. Baumler; 6. Ingelgem; 7. Faber; 8. Tiberghien; 9. Cristophe; 10. Salmon. Alla corsa non hanno partecipato italiani.

Polledri e Gardellin a Bruxelles

BRUXELLES, 1.

Al velodromo di Karreveld si è svolta ieri la prima giornata di *meeting* delle Pentecoste, il *clou* della quale è costituito dal Gran Premio del Belgio. Nelle prove eliminatorie di questa importante competizione tutti i favoriti sono riusciti a qualificarsi: fra gli altri i nostri connazionali Polledri e Gardellin, che forniscono ottime gare.

Nella gara di 10 chilometri l'inglese Bailey ha trionfato di Hourlier. Sulla regolarità di questa vittoria diranno le prove finali del Gran Premio che avranno luogo oggi. Gardellin è qui arrivato terzo.

La corsa dell'ora ha segnato una vittoria netta del belga Linart che ha coperto chilometri 73,900.

La Coppa Guglielmi

(III anno - 7 giugno)

Questa sera, alle ore 22, presso la Segreteria del Circolo Romano Audax, via Napoli N. 4, si chiuderanno le iscrizioni delle squadre partecipanti alla marcia ciclistica per la *Coppa Guglielmi*, che si svolgerà domenica ventura, sul seguente percorso: Roma-Rieti-Terni-Narni-Civitacastellana-Rignano Flaminio-Roma, km. 220. Le iscrizioni dei partecipanti liberi si chiuderanno il 5 and.

La Roma-Frascati-Marino-Roma rimandata

Il Club Ciclistico Romano rende noto che la corsa indetta da questo Club sul percorso Roma-Frascati-Marino-Roma, che doveva svolgersi ieri è stata rimandata causa il pessimo tempo a domenica 7 corrente.

ATLETICA

Le grandi gare di salto alla "Roma,,

Vittorie di Bini, Carpi e Alegiani

Non potevamo certamente prevedere che i vecchi campioni sarebbero scesi a contendere vittoriosamente il primato ai giovani, cui un allenamento coscienzioso e razionale dava a sperare in una probabile loro vittoria. E tanto più credevamo che i vecchi campioni avrebbero dovuto soccombere in quanto sapevamo che da tempo immemorabile avevano tralasciato qualunque velleità di vittoria mantenendosi sul più assoluto riserbo e nel più avvilante riposo.

Furio Bini, da tempo passato al canottaggio, da oltre un anno aveva disertato il campo delle gare; Carpi ingolfato negli affari, pure presentandosi ad intervalli in qualche corsa veloce, aveva tralasciato qualunque allenamento negli esercizi atletici, e Alegiani, il buon Chino, trovandosi solo, aveva messo da parte le scarpe ferrate e si era dato più intensamente allo studio. Ma l'assalto delle giovani energie al trono della vecchia guardia, ha valso a ridestare i sopiti entusiasmi, ed all'appello della *Roma* tutti hanno risposto, giovani e vecchi; quelli per demolire, questi per riconfermare; e gli uni e gli altri hanno gareggiato con ardore, profondendo tesori di energia.

Bini, da gran stilista, ha vinto il salto in alto davanti al giovane Donzelli che seriamente l'ha minacciato; Alegiani, con voli meravigliosi, ha trionfato nel salto misto lasciando dietro di sè l'amico Bini, evidentemente handicappato per una profonda contusione al piede destro; Carpi, col l'interno rammarico per la cattiva classifica ottenuta nelle prime due gare, aveva raddoppiato le energie e stimolato a prendersi una rivincita, riporta vittoria completa nel salto triplo e in lunghezza. Nel salto con l'asta, infine, il forte Bini, che la grave perdita di sangue aveva sfinito, ritorna a vincere, dimostrando così quanto possa in lui l'energia morale quando quella fisica viene a mancare.

Nella categoria allievi, sopra tutti si è affermato Giovenascio della *Tiberis*, ma su lui pende reclamo per aver passati i limiti di età. Dopo di lui la rumorosa falange della *Roma* si è affermata compatta facendo sfoggio di eleganza e di stile appresi dai quotidiani insegnamenti dei grandi.

La giuria composta dal prof. Avatianeo Umberto, dall'avv. Volpi Carlo, dal rag. Pichini Rodolfo, e presieduta dal conte Angelo Eme, egregiamente condusse a termine le gare in tempo relativamente breve eliminando qualunque contestazione con deliberati chiari e precisi. Un pubblico numeroso ed elegante assistette alla bella riunione prodigando applausi a vinti e vincitori.

Ed ora ecco i risultati tecnici delle gare:

SALTO IN ALTO: *Seniores*: 1.o Furio Bini della Soc. Ginn. Roma, con m. 1.60 — 2.o Donzelli Salvatore, id. id. id. m. 1.57 1/2 — 3.o D'Ercoli Francesco della Soc. Ginn. Tiberis m. 1.55. — *Allievi*: Giovenascio Mario della Soc. Ginn. Tiberis con m. 1.60 — 2.o Gullia Mario, Soc. Ginn. Roma, m. 1.35 — 3.o Luzzatto Cesare, id. id. id. m. 1.35

SALTO MISTO: *Seniores*: 1.o Alegiani Gioacchino della S. G. Roma con m. 4 per 1 — 2.o Furio Bini, idem, m. 3.80 per 1 — 3.o Donzelli Salvatore, idem, m. 3.60 per 1. — *Allievi*: 1.o Giovenascio Mario della S. G. Tiberis con m. 3.20 per 1 — 2. Garrasi Renato della S. G. Roma, m. 3 per 1 — 3.o Avanzini Mario, idem, m. 3 per 1.

SALTO IN LUNGO: *Seniores*: 1.o Carpi Claudio della S. G. Roma, con m. 5.96 — 2.o Alegiani Gioacchino, idem, m. 5.50 — 3.o Zevola Colombo, idem, m. 5.37. — *Allievi*: 1.o Giovenascio Mario della S. G. Tiberis con m. 5.07 — 2.o Giammarino Giuseppe, della S. G. Roma, m. 4.78 — 3.o Serafini Renzo, idem, m. 4.65.

SALTO TRIPLO: *Seniores*: 1.o Carpi Claudio, della S. G. Roma, con m. 11.55 — 2.o Donzelli Celestino, idem, m. 11.45 — 3.o Zevola Colombo, idem, m. 11.15. — *Allievi*: 1.o Giovenascio Mario, della S. G. Tiberis, con m. 10.22 — 2.o Avanzini Mario, S. G. Roma, m. 9.89 — 3.o Guelia Mario, idem, m. 9.87.

SALTO CON L'ASTA: *Seniores*: 1.o Furio Bini, della S. G. Roma con m. 2.60 — 2.o Pentori Natale, S. G. Macao, m. 2.40 — 3.o D'Ercoli Francesco, S. G. Tiberis, m. 2.20. — *Allievi*: 1.o Candelori Amerigo della S. G. Roma, con m. 2.20.

GARA COMPLESSIVA (comprendente soltanto i primi quattro saiti): *Seniores*: 1.o Carpi Claudio, della S. G. Roma con punti 14 — 2.o Furio Bini, idem, punti 15 — 3.o Donzelli Salvatore, idem, punti 16 — 4.o Alegiani Gioacchino, idem, punti 17 — 5.o Zevola Colombo, idem, punti 19. — Seguono: Pentori, Donzelli C., D'Ercoli e Zocchi. — *Allievi*: 1.o Giovenascio Mario della S. G. Tiberis con punti 4 — 2.o Guelia Mario, S. G. Roma, punti 15 — 3.o Garrasi Renato, idem, punti 16 — 4.o Giammarino Giuseppe, idem, punti 17 — 5.o Avanzini Mario, idem, punti 19. — Seguono: Luzzatto — Serafini — Minci.

IPPICA

La vittoria di Peerless nel "Principe Amedeo,,

TORINO, 1.

Senza la pioggia che da molto tempo ormai regolarmente compie il suo ruolo di guasta feste, quella di ieri sarebbe stata una grande giornata sportiva. Una folla enorme, elegantissima affollava il campo di Mirafiori. Nella tribuna reale notiamo la duchessa di Aosta, il conte di Torino. Le corse si sono svolte con terreno piuttosto pesante. Ecco i risultati:

PREMIO ROCCIAMELONE (L. 3000, M. 900): 1. *Paterno* (55-Negri) del marchese Corsini; 2. *Elba* (50-Cordani) del signor Chantre; 3. *Tamburello* (55-Pagny) della razza Volta. — N. P.: *Cirene*. Mezza lunghezza, una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 9, 6, 7; prato L. 9, 7, 9.

PREMIO CIARAMELLA (L. 3000; M. 1000): 1. *Capriolo* (55-Orsini) del sig. A. Chantre; 2. *San Sebastiano* (55-Rossi) di Sir Glen; 3. *Turbine* (55-Pagny) di razza Volta. — N. P.: *Londra*, *Oaklands* rimasto al palo. — Due lunghezze, una incollatura.

Totalizzatore: pesage L. 8, 7, 22; prato L. 8, 7, 20.

PREMIO TESORIERA (hand. disc. L. 3000; M. 1400): 1. *Forrest Oak* (59-Rossi) di Guazzone; 2. *Tramontana* (63-Pagny) di razza Volta; 3. *Portofino* (51-Corridori) del principe di Scordia. — N. P.: *Anderia*, *Monghidoro*, *Sevens Oaks*, *Fiorenzuola*, giunta seconda ma distanziata. — Una lunghezza e mezza, una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 16, 6, 6, 7; prato L. 13, 6, 7, 8.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO (L. 30,000; M. 2200): 1. *Peerless* (58-Pagny) del barone Levi; 2. *Ten* (52-Corridori) di Dino Philipson; 3. *Le Lhéris* (56-Davis) della scuderia Brianteа; 4. *Austerlitz* (56-Orsini) del signor Alberto Chantre. — Mezza lunghezza facile, venti lunghezze, venti lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 10, 7, 9; prato L. 6, 7, 8.

PREMIO DUCA D'AOSTA (steeple-chase, L. 2000, metri 3000): 1. *Curungani* (68-proprietario) di Marino Caracciolo; 2. *Nelusko* (64-Boschi) del ten. Bessero; 3. *Urbina* (63-Bianchetti) del ten. Valerio. — N. P.: *Duchesse*, *Neptune II*. — Mezza lunghezza, tre lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 12, 7, 7; prato L. 8, 7, 8.

PREMIO VINOVO (siepi, L. 2000, M. 2200): 1. *Selenio* (62-Saliа) della scuderia Briantea; 2. *Tordo* (71-proprietario) di Marino Caracciolo; 3. *Marcellus* (71-Amodio) del cav. Gallina. — N. P.: *Bun*, *Giacomo* (caduto). Una lunghezza, due lunghezze dal secondo al terzo.

Totalizzatore: pesage 36, 20, 9; prato 66, 22, 8.

"La Farina,, di Rothschild vince il Premio Lupin

PARIGI, 1.

All'ippodromo di Longchamp si è disputato ieri il Premio Lupin di 40.000 franchi e 5000 all'allevatore. Sono giunti: 1.o *La Farina*, del barone E. Rotschild; 2.o *Sardanapalo*, di M. Rootschild, per 15 lunghezze; 3.o *Mousse de Mère*, di Edmond Blanck.

CANOTTAGGIO

Le regate di Genova

GENOVA, 1.

La prima giornata delle grandi regate di canottaggio organizzate dal *Rowing italiano* si è svolta ieri con un tempo propizio e con grande concorso di folla presso il molo Giano alla foce del Bisagno.

Alla gara *yole a 2 vogatori e timoniere* (*seniores*, percorso 1500 metri in linea retta), si presentano cinque dei nove equipaggi iscritti. La lotta si delinea subito tra l'imbarcazione della *Bucintoro* di Venezia, la *Remo* di Livorno e la *Velocior* di Spezia. La *Remo* dimostrando una netta superiorità sugli altri equipaggi taglia prima il traguardo, avendo compiuto il percorso in 6' 51"; 2. *Bucintoro*; 3. *Velocior*.

Nella gara *yole di mare a 4 vogatori* (*junior* e timoniere, percorso 200 metri), partecipano 9 imbarcazioni. Vince per una imbarcazione la *Elpis* in 7' 35"; 2. *Velocior* di Spezia; 3. *Stamura* di Ancona.

Nella terza gara *canoe a due vogatori di coppia* (*seniores* senza timoniere percorso metri tremila) giunse prima per due imbarcazioni la *Lario* di Como con Sinigaglia e Torlaschi; 2. *Lario* di Como con Cairoli e Corticelli.

La quarta *gara per imbarcazioni tipo libero alla veneziana a quattro vogatori* (*seniores*), non ha avuto alcun interesse poichè rimane in corsa la sola *Bucintoro* di Venezia.

Quinta *gara yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere* (per militari, distanza metri duemila) giunge prima la squadra del primo artiglieria (*Elpis*; 2. quella del novantesimo fanteria (*Roowing*).

Sesta gara *yole di mare a otto vogatori di punta e timoniere* (*seniores*): prima *Bucintoro*; 2. *Lario* di Como; 3. *Olona* di Milano.

TENNIS

I Campionati del mondo

La prima giornata

PARIGI, 1.

Si è iniziata — tra il più vivo interesse — la disputa dei Campionati del mondo di *tennis*. I Campionati hanno luogo sui *courts* dello Stadio francese nel parco di Saint-Cloud. Ecco i risultati della prima giornata:

Campionato simple: Primo giro: M. Germont (Francia) batte E. Chelli (Francia), 6-2, 6-3, 1-6, 6-3; Canet (Francia) batte P. Quillemant (Francia) w-o; Poulin batte Fick, 6-0, 6-3, 6-4. — Secondo giro: Max Decugis (Francia) batte I. Aranyi (Francia), 6-2, 6-1, 6-0.

Campionato simple de dames: signorina G. Amblard (Francia) batte la signorina A. Plantier (Francia) 6-0, 6-1.

Campionato double mixte: signorina Broquedis e W. Laurentz (Francia) battono la signorina Aranyi e A. Bonnal (Francia) 6-0, 6-1.

Campionato double de dames: signorine S. e D. Amblard battono le signorine Broquedis e Iadahl, 6-2, 6-3.

TIRO

Campionato di fucile fra gli studenti

Oltre duemila colpi di carabina hanno echeggiato ieri al poligono della Farnesina ove animatissimo si è svolto il campionato studenti. La meravigliosa preparazione e la intensa propaganda eseguite dalla Presidenza e dal Comitato studenti non potevano dare risultati meno brillanti.

La coppa per gli istituti superiori è rimasta aggiudicata, con punti 204, alla Facoltà Ingegneria; le due medaglie d'oro al R. Istituto di studi commerciali ed amministrativi, con punti 196 e Facoltà giurisprudenza, con punti 186. Per le scuole medie: vince la coppa il R. Istituto tecnico, con punti 171 e le due medaglie d'oro il R. Liceo Visconti e il R. Liceo Mamiani, nonostante gli sforzi ammirabili dei viscontini, i quali non volevano rinunciare alla vittoria già conseguita l'anno scorso.

Molto vivace e disputata la lotta per i campionati individuali, ove ai primissimi posti ferveva la gara fra tiratori della classe di Lazzari, Pirrao, Pompei, Montefoschi, Fadini i quali (come il Pompei nella ultima gara gioventù) hanno dato ottime prove in passato. Si sono avuti i seguenti risultati:

Campionato Università: 1. Firras Giuseppe punti 59 su 60; 2. per graduatoria, Balducci Ferruccio; 3. Lazzari rag. Tommaso p. 58; 4. Montefoschi rag. Spartaco; seguono Mengelli, Garruti, Fadini, Bonada, ecc.

Campionato scuole medie: 1. Pompei Giulio Cesare punti 50; 2. per la graduatoria Fadini Carlo; 3. Bonora p. 46; 4. Buscicchelli; seguono Stringher, Tesei, Risi, Belisario, Gallina, ecc.

Provincia Romana

Servizio automobilistico

Per rendere sempre più facili e comode le comunicazioni tra i paesi interessati nella linea automobilistica Olevano — Bellegra — S. Vito — Pisoniano — Gerano — Ciciliano — Tivoli, col prossimo giugno avrà inizio una doppia corsa giornaliera. La vettura partirà da Tivoli alle ore 8 antimerid. in coincidenza dei primi treni provenienti da Roma, giungerà ad Olevano alle ore 10.30, per ripartire alle 15.30, arrivando a Tivoli alle ore 18.

La corsa è regolata in modo che i viaggiatori provenienti dalla linea di Subiaco, possono recarsi a Tivoli usufruendo della coincidenza che avrà luogo a Ponte Terranio alle ore 17.

Per agevolare i viaggiatori la tariffa che verrà applicata sarà in ragione di 8 centesimi a km. anzichè di 10 come è prescritto nel disciplinare di concessione.

Tivoli

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Ci giunge notizia dalla vicina Castelmadama, che un grave infortunio sul lavoro si deve deplorare nel terreno ove si sta erigendo la nuova Officina Elettrica del Comune di Roma.

A mezzogiorno, come al solito, gli operai avevano preparato cinque mine, le cui miccie accesero quando stavano allontanandosi per la colazione. Le detonazioni quasi contemporanee e lo sgretolamento della roccia non fecero ben distinguere se tutte le mine erano esplose.

Quando alle due pomeridiane gli operai tornarono sul posto si misero a lavorare tranquillamente, senonchè una mina che non s'era fino a quel momento accesa scoppiò con forte detonazione travolgendo sotto un cumulo di macigni due cavatori. I disgraziati furono raccolti dai compagni e trasportati in un vicino posto di medicazione.

Uno, internato all'ospedale di Tivoli, ha riportato la frattura di una gamba e varie contusioni, l'altro contusioni e ferite multiple.

Ne avranno per molti giorni.

Bassano in Teverina

FESTA RELIGIOSA

La festa della Madonna della Quercia è stata celebrata quest'anno con solennità maggiore del solito. Ha prestato servizio per l'occasione — per la prima volta — il nuovo concerto cittadino fondato a cura e spese di un generoso sacerdote del luogo, il reverendo Raffaele Cappetta. Dirige il concerto un altro sacerdote, D. Nicola Pesciaroli, giovane e valente maestro che in meno di un mese è riuscito ad organizzare in modo ammirevole il corpo bandistico.

Alla festa hanno partecipato parecchie migliaia di persone convenute dai paesi vicini. Oltre alle funzioni celebrate nel santuario della Quercia, di cui è rettore lo stesso rev. Raffaele Cappetta, si sono svolti nel pomeriggio sul piazzale del santuario vari divertimenti: albero della cuccagna, corse, giuochi umoristici ecc. il tutto con premi notevoli offerti dalla munificenza del rettore.

I PRIMI VILLEGGIANTI

Ospite gradito, è fra noi da qualche giorno a villeggiare il nob. Carlo A. Dandolo primo segretario del Tribunale di Larnaca (Cipro).

Castel Gandolfo

MORSO DA UN CANE

Oggi, nella sala del pronto soccorso, il dott. Marchetti, ha medicato tale Rodolfo Silvestri di Venanzio di anni 22 muratore di qui.

Egli presentava delle ferite multiple alla mano sinistra ed alla coscia destra per cui è stato giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il ferito ha dichiarato che lo ha morso verso le ore 16 un cane del signor Navarra Domenico, mentre lavorava nel casale sito nella tenuta Pasciaro di proprietà del suddetto Navarra.

L'ufficiale sanitario ha ordinato che questo cane, sia tenuto in osservazione per 15 giorni.

Ferentino

L'AUDACIA DEI LADRI

Uno dei vantaggi che ha arrecato l'emigrazione sino ad ora è stato un relativo benessere economico il quale è valso a far cessare i continui furti che, in epoche non molto lontane, la cronaca purtroppo doveva registrare. Ma ora però constatiamo una maggiore abilità nei ladri che hanno appreso a penetrare negli abitati non più col vecchio sistema, ormai troppo noto a tutti, delle chiavi false; ma usando sistemi perfezionati essi praticano nelle porte, con trapani speciali, un infinità di fori per abbattere una parte, sufficiente per il passaggio d'una persona. E questi nuovi sistemi che raggiungono il massimo della perfezione fanno pensare ad un portato della civiltà delle lontane Americhe.

Il fatto è questo: Ignoti ladri verso le due del mattino del giorno 29 forando la porta dell'ufficio delle rr. poste sono penetrati nei locali ed hanno cercato, inutilmente, di forzare la cassaforte, ma al rumore da essi fatto si sono svegliati, timorosi, gli inquilini del piano soprastante i quali hanno acceso la luce. E' bastato ciò per far dileguare i ladri che hanno avuto campo di portarsi via due pacchi, uno, contenente pellami, e l'altro, un vestito da bambino del complessivo valore di un centinaio di lire.

L'audacia dei ladri ha impressionato moltissimi perchè l'ufficio postale si trova nella via principale, più frequentata della città e distante appena duecento metri dalla caserma dei RR. Carabinieri. Per quanto questo maresciallo sig. Carlini stia indagando ancora nullo si è potuto scoprire.

Il fatto che l'Ufficiale postale ha per abitudine di portare con sè, in casa, e ogni sera, i valori, e finanche i francobolli, dovrebbe far supporre che gli autori non siano del paese; ed è per questo che i sospetti son caduti su due individui, in maglietta nera, dall'apparenza meridionali, venuti in città con due pacchi — contenenti certamente gli arnesi del mestiere — la sera del 27 dallo scalo ferroviario. Di questi due viaggiatori non si sa dove abbian passata la sera del 28 e dove siano andati. Ma comunque si sospetta che connivenza d'una persona del luogo era necessaria. Solo mi meraviglio come i ladri non abbian tentato un colpo alla caserma dei carabinieri che, nelle assenze momentanee per servizio del maresciallo e dell'unico milite ch'e abbiamo, resta sorvegliata da una vecchia domestica che in questi casi funge anche da piantone!

Reclamiamo dalle Autorità che la stazione dei RR. Carabinieri sia al completo perchè così possano meglio disimpegnare il servizio di polizia.

Marino

IN PRETURA

Si sono svolte in Pretura alcune cause tra le quali due interessantissime.

Fin dal giorno 26 innanzi il locale Pretore sig. avv. Rovatto si è discussa la causa in sede civile dell'attuale amministrazione Comunale contro i sigg. Bellucci Marco ex-sindaco, Tomassini Salvatore, Durestante Cesare, Martella Enrico, ed Andreuzzi Alessio ex-assessori nel 1911 dichiarati responsabili amministrativamente dal Commissario Regio cav. Calchera per il pagamento complessivo di due mandati in lire 800. Difensore del Comune l'avv. Pesci Giuseppe, per gli Amministratori avv. Carlo Alberto Guissardi. Tra questi si accese una vivacissima discussione sopra alcuna formalità, e la causa venne rinviata all'udienza speciale del giorno 29 alle ore 15 per la produzione di alcuni documenti. Difatti oggi si è nuovamente ridiscussa la causa, che fu posta in deliberazione avendo il sig. Pretore, che con tanto tatto conduce le udienze, dato tre giorni di tempo agli avvocati per presentare le note aggiunte ed altri documenti, necessari onde avere maggior lume per poter emettere una dotta e saggia sentenza come egli è solito e capace di fare.

Si sono poi lette due cause a carico di Stefano Ciuffoli capraio per danneggiamenti la prima per aver tagliate viti in una vigna di proprietà di Roberto Pelosi, e di questa venne assolto per insufficienza di prove. Dell'altra per danno e pascolo abusivo, non che per oltraggio alle guardie, venne condannato a 4 mesi di carcere e L. 100 di multa; danno arrecato in un canneto di proprietà di Annibale Terribili.

Altra causa a carico di quattro repubblicani ed un cattolico a causa della lite avvenuta il 1. maggio verso le ore 20 tra una comitiva di repubblicani ed una comitiva di cattolici. Tutti ricorderanno che mentre una comitiva di cattolici transitava pel corso cantando l'inno «il bianco fiore» la comitiva dei repubblicani si fatese offesa, e cominciò a cantare l'inno di Garibaldi cercando di sopraffare i primi e come non bastasse prese ad insultarli.

Da questo piccolo urto si passò alle parole risentite, quindi a qualche schiaffo, ed un piccolo ferimento di coltello ad un cattolico, che come si asseriva era stato vibrato da un tal Colizza Ciro. Anche un tal Spalatini prese a schiaffi da un tal Falcucci anche esso repubblicano, ma di questo reato non venne condannato perchè in udienza vi fu rimissione di querela.

La comitiva dei repubblicani era composta dei giovani Falcucci Dante, Colizza Ciro, Del Gobbo Tarquinio, e Pajella Catullo, quest'ultimo assolto avendo in udienza provato che egli al momento della cagnerata si trovava distante dal luogo unitamente ad una sua cugina.

Montalto di Castro

TENTATO FURTO ALL'UFFICIO POSTALE

Ieri notte Gemini Giovanni di anni 20 e Devoti Ingardo di anni 21 tentarono per mezzo di una scala tolta all'officina Elettrica, entrare da una finestra prospiciente sulle mura nell'ufficio postale. Però sbagliarono finestra ed invece entrarono nella farmacia asportando pochi soldi lasciati nel bancone. Informato del furto il solerte brigadiere Laurenti Silvio, iniziò immediatamente le indagini e col solo indizio delle orme lasciate dai colpevoli sulla terra fresca, potè dopo qualche ora assicurare alla giustizia i due che dopo abile interrogatorio finirono per confessare.

Sonnino

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Con R. Decreto, le elezioni amministrative di questo comune sono state fissate per il 7 Giugno prossimo

UN CADAVERE

Si sparse ieri la notizia di essersi un uomo privo di sensi in contrada «Sterparo» nelle vicinanze del Casino di Pellegrini nostro territorio.

Immediatamente le autorità locali si recarono sul luogo, e non tardarono a ritrovare un uomo giacente a terra che non dava più segni di vita.

Il cadavere presentava una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro che a quanto pare, sembra stata cagionata dalla caduta del disgraziato sopra un sasso tagliente. Data la presenza del figlio, il cadavere è stato potuto identificare per il settantenne Letizio Luigi di Terracina. La morte naturale del povero Letizio, fa escludere qualsiasi sospetto di delitto.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA Perugia. Concorso insegnamento Pittura scade 15 luglio. Stipendio L. 3000. (H 8756 R)

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 3 — Quintino Sella 44. 1500-R

6 BOTTIGLIE Lambrusco Sortera spedisce contro assegno L. 10. Franco ogni spesa domicilio. Ditta Favarato, via Unione, 14. Como. 2447

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE, Caractère sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang via Babuino 35, I étage. 16-31766-R

COLLEZIONE «Revue deux Mondes» (circa 500 volumi rilegati) libri antichi, quadri vendonsi. Scrivere: Francesco Andreani. Chiavari. 2484

MONTECARLO — Applico, vendo, straordinario sistema matematico, infallibile richiedente piccolo capitale procurante reddito continuo, sicuro, costante. Fermo posta. Ventimila. Roma. R-19-31778

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villa ammobiliata Toscana di fronte Vallombrosa altezza 500, posizione incantevole boschi, acqua luce elettrica. Scrivere F. 68 Haasenstein e Vogler. 16-60121-R

NETTUNO affittansi appartamentino mobiliato prezzo mitissimo. Rivolgersi Roma. Volturno Fotografia. R-10-31759

PIEVE Cadore — Dolomiti — Metri 886. Panorami, boschi, Ferrovia — Villeggiature alloggi. Indicazioni qualsiasi chiederle Comitato Pro Pieve. 2384

Occasioni (Acquisti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A prezzi di vera concorrenza vendonsi macchine da cucire, biciclette. Via della Vite 47. R-14-31763

AUTOMOBILE vendo — Fiat 35, Landaulette limousine — nuovissimo, chic, occasione. Dracchetti, Via Quattro Fontane 22. R-14-31887-R

LIQUIDASI rimanenze freschissimi Pneumatici Auto provenienza fallimentare. Daverio. Sala E. Milano. 2423

TREBBIATRICE locomobile occasione milordi, coupé, calesse. Desantis. Viterbo Saffi 33. R-10-31499-R

VENDO Fiat Landolè limousine nuovissima via [illegible] R-19-60119

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55911

Si vende o si cede un primario Collegio dell'Italia Centrale; circa 32 anni di vita fiorente. A richiesta si vende pure lo stabile, con tutta la mobilia. Per offerte scrivere 393 presso Haasenstein e Vogler Roma, fino a tutto il 20 Giugno. Capitale occorrente iniziale circa 50.000 lire. 50-8714-R

TERRENO fabbricabile, vendesi (mq. 1050) con tre fronti su strade, ottima esposizione via Umberto Biancamano 36. (S. Giovanni in Laterano). R-20-31815-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUO cercasi, duecentomila prima ipoteca stabili nuovi per Roma più del doppio valore. Offerte interessanti, esclusi mediatori. Deronda Posta-Milano. 2491

PERSONA disponga lire cinquantamila disposta triplicare capitale periodo luglio novembre lucrosissima impresa scriva Fermo posta Roma S 240. R-18-60108

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABILI rappresentanti cercansi ogni Comune Italia, Colonie, disposti vendere a privati articoli primo consumo, calze, fazzoletti, ecc. Scrivere Casetta 197. R. Haasenstein e Vogler. Milano. 2446

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento via Stamperia 69 p. 2. Visibile dalle 10 alle 13. R-12-31766-R

APPARTAMENTO mobiliato centralissimo, otto ambienti, comodità moderne, affittasi. Riccardi, via Babuino 181. 12-60112

CEDESI—affittasi Appartamento signorilmente ammobiliato, Quartieri Ludovisi. Portinaio Calabria 56. R-16-60075

INCANTEVOLI appartamenti Villa Nomentana 331, convenienti, comfort, giardino, telefonare 82-04. R-16-60067

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala, primo piano. Fittasi anche settimanalmente. Sistina, 67 (Pincio). R-13-31785

CAMERA arieggiata mobiliata presso distinta famiglia non affittacamere. Rivolgersi Piazza Randanini 48, portiere. R-13-31754-R

CAMERA matrimoniale ingresso indipendente altra piccola. Sistina 107 primo piano Mondi. 11-31763

CAMERETTA ingresso libero, qualunque località, piano, anche verso cortile, cerca: Sormani 34 posta-Roma. R-14-31784

PENSION FLEURIE Tritone 132. Service table d'hôte 190 Frs. 10-31752-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

PARISIENNE donne leçons et conversation. 5 via del Campidoglio, 3.o piano. R-10-3507-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI provetto ragioniere pratico industria. Per trattative rivolgersi Società Cooperativa Anonima estrazione olio al solfuro e laterizi Gerace Marina, Reggio Calabria. 20-59621-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

JUNGER deutscher Gaertner, sucht per sofort oder spaeter Stellung in besserer Herrschaftsgaertnerei. Offerten an Alberto Luenkel, Villa Callere, Torpignattara, Roma. 20-8715

SIGNORA seria educata andrebbe a giornata in famiglia lavoro biancheria ricamo, ricevuta inserzione 31780 Fermo Posta. R-20-31780

SIGNORINA seria posto governante presso persona sola. F. Posta N. M. 150. 19-60115

SIGNORINA perfetta conoscenza francese, tedesco cerca impiegarsi, corrispondente, aiuto contabile. Mari. Posta. R-12-60111

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BANCO. Dolente notizie non liete, attendendo miglioramento, auguro vero cuore pronta guarigione. Immaginato stato tuo animo, raccomandoti coraggio, tranquillità. Scrivimi spesso. Guarda giorno 15. Tuo. 2443

COLLE GIANICOLENSE — Gentile pensiero rivelami squisitezza animo tuo, ridonami fede sogno nostra felicità... Aspetteremo invano?!... Sempre lunghissimi... 17-8753

FARFUI — Amoti ancorpiù, lontana oggetto premurose tue carezze. Nell'attesa febbrile rattristami assillante pensiero....

GRECA. Prevengoti che per impreviste ragioni è possibile vederci solito luogo soltanto fino tutto domani martedì ad ogni modo spero darebbi modo salutarti prima sabato. Mille. 26-31777

LIA — Tua corrispondenza 17 Maggio? Ripetila. Ritira lettera posta Tripoli. Sempre.... 10-8751

TRIPLICE ritratto... triplice.... affettuoso compensarti carissima lettera. Fai gita evitando giorni 4, 5, 6. 14-8760

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

Dilegua nel nulla, o povero mondo che lanci verso il cielo le tue inutili grida, odioso teatro nel quale tutti gli esseri rappresentano una parte contro la volontà! Che il quadrante si fermi, che le stanche ali del Tempo cadano dalle sue spalle, che l'Eternità proclami: tutto è finito!... Finito!... Parola incomprensibile!... E perchè finito? Perchè ha principio ciò che deve finire? Che è vivere, che è morire, che siamo noi perchè una corda, un ferro acuto bastino a spegnere l'esser nostro? E... si sfugge realmente, come sembra, alle reti della vita? Bastano sei palmi di terra e separarci per sempre dal tumulto del mondo?... Dubbio ove lo scandaglio s'inabissa invano! Meglio valeva che fossi morto in mare! Sarei disceso obliquamente, mollemente, per ore ed ore traverso l'abisso grigio ed informe che non ha rumori nè voci!... Separato dagli esseri viventi per mezzo di mille leghe di acqua deserta e cupa, avrei dormito nel fondo della coppa immensa, ignorato, infinito, perduto... O Nulla, quanto è profondo, le mie labbra hanno sete di te! In te le mie ossa stanche vorrebbero finalmente riposare! La vita è un incendio divoratore che s'appicca ad una foresta pervasa dal vento: tu sei la grotta fresca pel nostro scampo!... Oh, dormire! Non sentire più! pensieri nè sogni, desiderii nè gioia, nulla!

Floris abbandonò il capo sul petto e rimase immobile. L'impeto del vento s'era arrestato d'un tratto; non si movevano più neanche i fili d'erba che crescevano tra le connessure del tumulo. L'aria fu pervasa da un odore acre di zolfo; poi, senza che s'avvertisse alcun soffio, una specie d'ondulamento fece vibrare l'aria come un velario vitreo da un capo all'altro della pianura. L'orizzonte s'imporporò, parve arretrare: il cielo, come per effetto d'una brusca esplosione di fosforo, assunse una tinta rossastra: in un istante il deserto intero, triste e vuoto a perdita d'occhio, s'accese d'una luce vermiglia sulla quale risaltavano neri i massi di roccia, i dirupi, i macchioni più minuti. Le trombe di sabbia erano fuggite: si scorgevano lontano, simili ad una foresta di tronchi fiammanti. Qua e là nuvole di polvere si levavano dalla pianura, poi ricadevano turbinando.

D'un tratto Floris trasalì. Bassa sull'orizzonte, appariva una gran nube purpurea, abbagliante, tragica.

— L'ora è suonata! — esclamò Floris. — Questa volta sei tu, o Morte, o Tempesta suprema!... Sii la benvenuta, o meteora! Non piombare su quegli esseri che vogliono vivere ancora: sullo scoiattolo che s'arrampica leggero, sul gregge che bela atterrito, sulla tenda del nomade innocente! Abbattiti su quest'uomo che t'invoca con lo stesso ardore col quale gli altri ti fuggono!... Oh, quella nube che s'espande a vista d'occhio, che precipita il suo volo sulla sabbia rossa infiammata!... Ora, nel rapido istante che lo separa dalla morte, l'agonizzante bacia pavido la croce e tocca l'amuleto: ora, per disarmare il suo Giudice, l'uomo spaventato si fa umile e balbetta la sua contrizione... Debbo invocarti anch'io, o Potenza misteriosa? Debbo, così a caso, piegar le ginocchia e giunger le mani verso di te? Si dice che colui il quale si getti di sua volontà nell'abisso ti dispiace e t'offende. Quasi tu fossi un maligno Iddio se ami promulgare i nostri mali per gioire del loro spettacolo! Come se l'uomo, che è capace di provvedere da solo alla sua vita, non fosse capace di provvedere da solo alla sua morte!... Nella pianura balzano le pietre ed il sonito rimbomba, si allarga, empie di sè tutto il cielo. Accorri, accorri, o spettro di fiamma! Distruggimi! Passa su me come la folgore, come il carro del tuono! Non lasciar nulla al mondo di ciò che un giorno fu Floris!... Dinanzi a te gli uccelli sono fuggiti: i mostri del mare, spaventati, si nascondono nel più profondo abisso: gli uomini si gettano a terra bocconi e t'adorano affondando nella sabbia, a guisa di bestie, il volto spaurito. Io solo, io solo mi tengo ritto dinanzi a te, io solo alzo la fronte... Oh, spettacolo prodigioso, sublime! Una chiarità soprannaturale penetra tutte le cose: sembra che tutta l'aria stia per scoppiare, per incendiarsi in un colpo solo! O terra di Sabioneira, colline, giardini incantati, non mi vedrete più! Tomba ove riposa Isabella, gole spumose della Jagodna, serenità del mare attorno alle isolette, sole che ti spegnevi nell'onda, palazzo che m'accogliesti sì a lungo, Floris si parte per sempre da voi... O Madre, o immensa Madre, accoglimi nel tuo seno!

La nube splendente s'abbattè rombando sulla leggendaria rovina. Floris vacillò, aprì le braccia, cadde riverso a piè della tomba.

La sera di quello stesso giorno, nell'isola dell'Eremita, José-Maria era seduto su d'un banco di pietra alla porta della sua casetta. Sin dal tramonto del sole era agitato da una inquietudine, un'angoscia senza motivo: tantochè, lasciando all'interno la lampada accesa, era venuto fuori a respirare sotto i grandi pini che circondano la casa dell'Eremita. Mentre stava immobile e pensoso, con le palpebre chiuse, gli parve udire un romor lieve, come un singhiozzo represso, che veniva dall'interno; e nello stesso tempo ebbe l'impressione che alle sue spalle vi fosse qualcuno. Volse il capo vivamente. Sullo sfondo illuminato della portiera che pendeva dinanzi alla porta aperta disegnavasi nera, immobile, una vaga figura spettrale. José-Maria si sentì percorrere da un brivido di ghiaccio, tremò tutto, sentì rizzarglisi i capelli: con la bocca aperta, gli occhi sgranati, fissò lo sguardo sulla strana apparizione. D'un tratto la lampada all'interno si spense: José-Maria si levò, s'allontanò pieno di terrore.

Errò qua e là a passi lenti, livido, tremante, smarrito. Gli pareva che, sotto il riparo di tegole, la campana fosse per mettersi a suonare furiosa. Il murmure sordo del mare lo fece pensare quasi inconsciamente ai pescatori di Zemenico, che proprio nel pomeriggio di quel giorno gli avevano portato i viveri per la settimana; e quantunque la barca fosse ripartita da varie ore, pure discese alla piccola baia ov'essa soleva ancorarsi.

Il sommo del cielo era velato di nubi: sull'acqua nera ed immobile non brillava una stella. Si scorgevano vagamente le sporgenze acute della costa dominante dall'alta massa tenebrosa del palazzo e del campanile. Lungi, su per le colline, splendevano fuochi di pastori accesi per la notte di S. Giovanni: anche in mezzo al mare, proprio di contro all'isola, alcuni pescatori avevano acceso su d'uno scoglio un mucchio di legna secca e di sterpi. Di quando in quando, sprigionavasi di mezzo al fumo un lampo rosso che illuminava come in prospettiva un'ampia distesa d'acqua leggermente mossa. Poi si spiegò un gran turbine di fiamma, s'inalzò d'un balzo nell'aria, lasciò intravedere nella luce rossastra i giardini di Sabioneira, i loro specchi d'acqua, l'angelo dorato del campanile. José-Maria, solo nella piccola baia, immobile sulla riva, guatava fisso con l'occhio spaurito.

Si sedette su d'una pietra a piè d'un olivo selvaggio. Il palpito del suo cuore s'andava calmando: egli sospirava lento respirando l'odor del mare che frangevasi ai suoi piedi. Si chinò. Attinse l'acqua col cavo della mano, s'inumidì le guance, le tempie, la fronte arsa.

D'un tratto, alzando il capo, José-Maria stupì: dinanzi a lui era un muro in rovina ch'egli non aveva visto mai. Il sentiero, il piccolo porto, le rocce, l'acqua, tutto era mutato. Lungi, fin dove lo sguardo poteva arrivare, scorgevasi, in uno splendore fantastico, un immenso deserto di sabbia in mezzo al quale giaceva un'ampia mole in rovina. La pianura intorno era sconvolta come da un uragano: onde di sabbia innumerevoli la rendevano simile ad un mare. A piè della mole José-Maria vide stesa una forma umana dalla quale pareva emanare una luce fosforescente. Egli sentì il suo spavento mutarsi in un'angoscia, un'oppressione, un senso di notte e di non essere, come se gravassero su lui montagne di nebbia. Finalmente, guardando fisso quel corpo, credette vederlo muoversi a pena, mentre dalle strisce ondulanti di luce azzurra lo percorrevano: poi il cadavere aprì gli occhi.

(Continua)